

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXV - N. 15

10 Aprile 1938 XCV



GLI SCIAGURATI MILIZIANI DELLE ROSSE BRIGATE INTERNAZIONALI, SOTTRATTE LE TERGA ALLA PUNTA DELLE BAIONETTE LEGIONARIE TROVANO IN FRANCIA, PRIMA DI ESSERE RISPEDITI, CONTRO OGNI IMPEGNO DI NON INTERVENTO, AL GOVERNO DI BARCELONA, ASILO E CONFORTO. ECCO UN GENDARME FRANCESE IN FUNZIONE DI INFERMIERE A UN VALICO DEI PIRENEI.



(Variazioni di Biagio)



La Pace virile

Perché il tempio della «vera Pace» sia validamente vigilato.

L'Inno della Pace

Come viene eseguito dagli organi sovietici e da quelli delle «democrazie».



(Variazioni di Biagio)



A proposito di intese

— Carl miel, colla vostra politica finirete col lasciarli soli. Perché non provate a ricomporre ciò che avete rotto?

L'apertura dei Pirenei

— Invece che far affluire milioni francesi in Spagna, serve alla fuga di spagnoli rossi in Francia...

ALCERBIENO
Dr. CRAVERO

Rapidamente
si rinforza l'organismo
e si acquista vigore ed energia
prendendo il
potere tonico rinforzato

Il più indicato come cura
ricostituisce primaverile.

In tutte le Farmacie

La vera FLORELIN

Tintura delle capigliature eleganti
Sostituisce al capello il colore primitivo
della gioventù, ravvigorisce la vitalità,
il crescitismo e la bellezza luminosa. Agisce
gradatamente e non fallisce mai, non macchia
la pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, frasca di porcel., L. 12.-, antie.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BORGAGLIO, Via Barchetta, 14.
(L'elenco di Profumerie di Torino, 10, 1000 due "L'Espresso")

BISCOTTI • FARINA
PASTINA • CREMA DI RISO
CACAO • CIOCCOLATO
AL PLASMON

Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti -
bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»

NELLA QUALE BOLLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, presentava la «Epistola all'Onorevole» dove disse l'altissima ed efficacissima le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (e. i.)
Preparato dal Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Attenzione! e Marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli buon chi il loro primitivo colore nero, ca-
stano, biondo, o ne conserva la mon-
danza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e macchia di colore per-
fetto per la sua efficacia garantita da
molte testimonianze e per vantaggio da
sua facile applicazione.

Per posta la bottiglia L. 12.-, 6
bottiglie L. 60.-, antiepilettica, franco
di porto.

Diffusione delle falsificazioni, esigete la pre-
sente marca depositata.

CONSETO CHIMICO SOVRANO, D. B. Biondi
sta barcha ed al mantello bianchi il primitivo colore bianco,
castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo
gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei
settimane. — Per posta Lire 10.-, antiepilettica.

STRA AQUA CELESTE AFFRICANA, (D. A.)
per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la
barcha e il mantello. — Per posta L. 10.-, antiepilettica.

Dirigete dei preparatori A. Grassi, Chimico-Parm., Brescia
Depositi: MILANO, A. Mazzoni & C.; G. Solazzi; G. Costa
FIRENZE, C. Pegna & P.; NAPOLI, D. Lanconelli & C.;
L. Lapini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di
tutte le città d'Italia.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
GLUTINE (moderate) AZIONE 25 g. conforme D. M. 17-6 1919 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI • BOLOGNA

NOVITA
NINO BÜSSOLI
CACCIATORE DI PELLICCE

In-8° di pag. 272 con 2 cartine e 48
illustrazioni fuori testo **Lire Quindici**
Rilegato in piena tela **Lire Venti**

EDIZIONI TREVES - MILANO

NOVITA
ETTORE FABIETTI
Vita eroica
di Antonio Locatelli

In-8° di pag. 282 con 21 illustrazioni
fuori testo **Lire Quindici**
Rilegato in tela e cro **Lire Venti**

Uno dei nostri più puri eroi riprova nella sua più
profonda umanità, come la Madre, la Soralla, gli amici,
i compagni, gli acerrimi, i devoti, le opere, gli eroi
che lo presentano: libro di avventura, ma soprattutto
di fede patriottica, specialmente adatto per i giovani.

NOVITA
MERCEDE MUNDULA
La moglie di Verdi
(Giuseppina Strepponi)

In-8° di pag. 322 con 16 illustrazioni
fuori testo **Lire Quindici**
Rilegato in tela azzurra e cro **Lire Venti**

EDIZIONI TREVES - MILANO

NOVITA
ERNESTA BATTISTI
Con Cesare Battisti
attraverso l'Italia
(1914-1915)

In-8° di pag. 472 con 14 illustrazioni
fuori testo **Lire Venti**
Rilegato in tela e oro **Lire Venticinque**

CROCIERE
ITALIA LLOYD TRIESTINO

boeraville

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Alliana, e presso gli uffici postali e presso del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi:

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: (Telefoni: 37-554)

Amministrazione: (Telefoni: 37-555, 37-551)

DIARIO DELLA

31 Marzo. - Bucarest. Ecco la lista ufficiale del nuovo Gabinetto: Presidente del Consiglio: Petricu Miron Cristea; sottosegretario: Margareta; ministro degli Interni: Collescu; ministro degli Esteri: Comeni; ministro della guerra: generale Argescu; sottosegretario generale: Clavel; ministro dell'aria e della marina: generale Teodorescu; ministro del lavoro: Lala; ministro dell'agricoltura: Jossescu-Stancu; ministro delle finanze: Kancovici; ministro dell'industria e del commercio: Constantinovici; ministro dei culti e delle feste ad interim: Episcopescu; ministro dell'educazione: rev. Nae Popescu; ministro della giustizia: Janardini; ministro delle comunicazioni: Gheorghescu; ministro dell'educazione nazionale: Episcopescu; ministro dell'educazione: Tassu; ministro della sanità ad interim: Calinescu.

Roma. Si comunica: un idrovolante Can. Zappata 500, munito di tre motori Fiat A. 80 R. C. 31, pilotato da Mario Stocchini e Goffredo Gornati, ed avente a bordo l'ingegnere Marco Luatato e il motorista Edoardo Accunelli, ha riconquistato i primati internazionali di velocità per idrovolanti sul 1000 e sul 2000 chilometri di percorso con orario di 200 chilometri, 1000 chilometri, 500 chilometri e senza carico.

La prova è stata compiuta sul circuito Santa Marinella, Napoli (Vesuvio), Monte Cavo, Santa Marinella. L'apparecchio, partito da Vigna di Valle alle ore 12,55, è entrato in pista alle ore 13,21 primi e 23 secondi ed ha tagliato il traguardo alle ore 16,30'30" 1/5. Il primo giro è stato compiuto alla velocità di chilometri 285,931; il secondo a 383,631; il terzo a 401,296 ed il quarto a 468,626.

Il percorso di 2000 chilometri è stato compiuto alla velocità media oraria di km. 399,845 e quello di 1000 chilometri alla velocità media oraria di km. 468,424. I precedenti primati ottenuti da un idrovolante Heinkel tedesco, che il 20 marzo corrente aveva realizzato una media oraria di km. 229 sul 2000 chilometri e di km. 332 sul 1000 chilometri di percorso, sono stati quindi superati rispettivamente di 70 e 72 chilometri.

A Asina - Lachon. Dodici miliziani della 134 Brigata e della XXX Divisione zaurici, tagliati fuori dal grosso dell'armata rossa in Spagna, discendono dal Piave e scendono a Firenze.

Roma. Il Duce riceve S. R. il Principe Ereditario, Isipote dell'Arma di Fanteria, col quale conferisce su questioni di carattere militare concernenti l'equipotenza stessa.

Roma. Il Führer invia al Duce per la sua nomina a Primo Maresciallo dell'Impero, il seguente telegramma: « Invio a Lei, Benito Mussolini, Maresciallo dell'Impero ».

Junglans

PARMA STELLA

PRIMA PUBBLICAZIONE
SOMMARIATA
MARZO 1939

Per la felicità e nella intimità di una bella casa l'orologio "JUNGHANS Marco Stella" non deve mancare.

CHIEDETELO AI MIGLIORI OROLOGIAI
ESIGETE LA "MARCA STELLA"

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

SOMMARIO

Dalla pagina 433 alla pagina 493:

SPECTATOR: Germania e Cecoslovacchia - MARIO TORTORA: D'Alessandro e Guido Marzulli - GIOVANNI CAMPOLLO: Dal Congo all'Abissinia - ALEXIS MARCOFF: Occupazione di Lèrida

MICHELE BIANCALE: Una visita a Carlo Forata - ADOLFO FRANCHI: Il discorso di Alfieri e il cinematografo italiano - LEONIDA REPACI: Nuova serie di Sinace - DELLA CARLO GATTI: L'opera di Stato di Monaco alla Scala - C. G. Tre opere nuove italiane e San Remo - M. PAVIA DEL CORE: Le XII Mille Miglia - MILLY DANDOLFO: Libricini del male (romanzo) - ALESSANDRO VARALDO: Le scopie belle (romanzo) - Effetti di bombardamento dell'eroica Aviazione Legionaria in Spagna - I preparativi dell'Urbe per la venuta di Hitler. La mostra delle armi antiche a Firenze - Fatti e figure del giorno - Uomini, cose e avvenimenti - Pagina cinematografica - Occhiate sul mondo - Avvenimenti sportivi

Nelle pagine pubblicitarie (pag. 1 a XV): Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi - Libri, critici e autori - Bottega d'allegria.

per i miei cordiali saluti unitamente ai miei auguri per la grandezza della sua Italia fascista. Adolfo Hitler ».

Il Duce ha così risposto: « Berlino - Vi ringrazio cordialmente per il Vostro telegramma e per i voti che formulate per l'Italia fascista. Vi mando i miei amichevoli saluti. Mussolini ».

Pervenendo inoltre al Duce i seguenti telegrammi: « Associazioni di cuore alla unanime acclamazione del Savoia, messale di successi del Primo Maresciallo dell'Impero esultò dalle valenze creative del Fascismo, ma i fatti inviarono come Principe esultò i miei più fervidi voti augurali e l'espressione più viva della mia devozione - Amfno cugno Conte di Torino ».

« Vi invio, Duce le mie più vive felicitazioni per l'alto grado conferitovi dalla Nazione. Devotissimo e affettuosissimo Filippino di Savoia-Gesora ».

« A mio nome ed a quello della popolazione metropolitana e indigena esultino entusiasticamente auspicando in tutta la Libia dalla rotta del conferimento a V. E. per acclamazione da parte del Senato e della Camera del grado di Primo Maresciallo dell'Impero. Nello le virtù guerriere della alpe. Il Governatore generale della Libia, Maresciallo Ballo ».

2 APRILE - Saragozza. La travolgente avanzata dei nazionalisti in Spagna continua. Gandam viene occupata dalle forze legionarie italiane.

Roma. Un nigrò colloquio ha luogo tra il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Perth.

3 APRILE - Roma. La Soragna presenta alla cerimonia inaugurale dell'ottava campagna antituberculare. Grandi acclamazioni l'accolgono al suo arrivo al Teatro Reale dell'Opera.

Lachon. Il Governo francese restituisce al Governo rosso di Barcellona i miliziani che hanno sconfitto in territorio francese.

4 APRILE - Saragozza. Le truppe legionarie, fiancheggiate dalle valorose truppe spagnole di Navarra e di Galizia, sboccano sulla piana del fiume Ebro, in vista dei

C.C. Postale N. 5/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. F.lli TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le Agenzie e in tutti i espositivi di provincia e presso i principali uffici. Conoscenza esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 1.

Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorano del primo d'ogni mese.

SETTIMANA

mare. Dal giorno 30 marzo al 3 aprile le truppe legionarie hanno frantumato e ucciso dieci Brigate rosse, di cui ben tre composte di simonisti internazionali.

Le Canie Nere della "22 Marzo" hanno distrutto i battaglioni bolscevichi Matteotti e Garibaldi.

Gratz, Friuli, iniziando il suo secondo giro di propaganda per il postulare, tiene un grande discorso nel quale parlando dei rapporti della Germania con l'Italia, la Jugoslavia e l'Ungheria dice: « Noi siamo felici di possedere ora dei corali che si liberano dalla preoccupazione di proteggerli militarmente ».

4 APRILE - Saragozza. Le truppe legionarie giungono in prossimità di Tortosa.

San Sebastiano. Il Governo di Barcellona rassegna le dimissioni al Presidente della Repubblica.

Aznar riceve il dottor Negri, rinnovandogli l'incarico di formare il Governo. Il ministro della Difesa, Indalecio Prieto, ritenuto il maggiore responsabile dei disastri militari che sta soffrendo la Spagna rossa, non farà più parte del nuovo Governo.

I partiti esteri sarebbero invitati da Aznar ad assumere i disastri più importanti.

4 APRILE - Città del Vaticano. Il Papa riceve in particolare udienza l'Arcivescovo di Vienna, Cardinale Innitzer. Su Innitzer fa poi pubblicare dall' "Osservatore Romano" una dichiarazione in tedesco di cui ecco la traduzione:

« Il La solenne dichiarazione dei Vescovi austriaci del 18 marzo di quest'anno non voleva evidentemente esprimere l'approvazione di quanto non era e non è condonabile con la legge di Dio, con la libertà e con i diritti della Chiesa Cattolica. Inoltre quella dichiarazione non deve essere interpretata dallo Stato e dal partito come un obbligo fatto alla coscienza dei fedeli, né deve essere fruita a scopo di propaganda ».

2) Per l'avvenire i Vescovi austriaci domandano: « 1) Che tutte le questioni relative al Concordato austriaco nessuna innovazione sia fatta senza previo accordo con la Santa Sede ».

3) In particolare l'applicazione di tutto il sistema scolastico cattolico, che ha un grande ordinamento della gioventù in tale da assicurare i diritti naturali dei genitori e la formazione religiosa e morale della gioventù cattolica in conformità alle massime della Religione Cattolica; il divieto della propaganda contro la religione e contro la Chiesa; il diritto dei cattolici di annunciare, di difendere, di predicare la Religione Cattolica e le massime cristiane in tutti i campi della vita umana con tutti i mezzi disponibili allo stato attuale della cultura. Sottolineato e firmato T. H. Cardinale Innitzer anche in nome di tutto l'Episcopato austriaco ».

per gli sportivi eleganti

un orologio RECORD

GENEVE

Tra le grandi marche il meno costoso

PELLE DEL VIVO

ZEMRE GIOVANE

CON BELLEZZA

ATTRATTE

RADIANTE

UOMO

ADOLOGE

BALAM

AGENZIA VIA MARTINO D'ITALIA

tornano i fiori...

... ma l'olio della vostra auto è ancora quello
che avete adoperato durante l'inverno.
Provvedete in tempo al cambio completo e
fate il pieno esclusivamente con un lubrificante
che al massimo rendimento associ le
indispensabili doti di raffinazione e di purezza



OLIO SHELL
PER L'ESTATE
SUPERA I MIGLIORI

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 16 al 18 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ
CRONACHE
E CONVERSAZIONI

Domenica 16 Aprile, ore 16: I e II programma. Secondo tempo di una partita del Campionato di calcio.

— Ore 20.30: Tutte le Stazioni. Commemorazione di Angiolo Silvini Novaro fatta da S. E. Lucio d'Ambrosio.

Lunedì 17 Aprile, ore 20.30: Tutte le Stazioni. Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai.

Marcoledì 18 Aprile, ore 16.45: I e II programma. Ciclo di conversazioni mediche: prof. Dante Pacchioni; «Broncopneumiti infantili».

— Ore 20.30: Tutte le Stazioni. Conversazione di S. E. Armando Brasini, accademico d'Italia.

Martedì 19 Aprile, ore 17.55: I e II programma. Quaresimale di Mons. Aurelio Siveri.

— Ore 20.30: Tutte le Stazioni. Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bevilacqua.

Giovvedì 16 Aprile, ore 20.30: Tutte le Stazioni. «La lingua d'Italia», risposte ai quesiti degli ascoltatori.

Venerdì 15 Aprile, ore 20.30: Tutte le Stazioni. Cronache del Regime: S. E. Francesco Saverio Grandi.

Sabato 16 Aprile, ore 15.55: I e II programma. I dieci minuti del Lavoratore.

— Ore 20.30: Tutte le Stazioni. Cronache del Turinese.

LIBRICA
OPERE E MUSICHE
TEATRALI

Domenica 16 Aprile, ore 16.30: III programma. Dal Teatro Reale dell'Opera: La Gioconda, quattro atti, musiche di Amilcare Ponchielli. Direttore maestro Oliviero De Fabritius. Interpreti principali: Borgioli, Cigna, Gigli, Stignani, Vaghi.

Lunedì 17 Aprile, ore 21: I programma. Dal Teatro: San Carlo di Napoli: Parsifal, di Riccardo Wagner, interpreti principali: Cobelli, De Angelis, Eandi Morelli, Tasso. Direttore maestro Vittorio Gull.

Martedì 18 Aprile, ore 21: I programma. Dal Teatro Reale dell'Opera: Turandot, dramma lirico, musiche di Giacomo Puccini. Direttore maestro Cino Mariuzzoli; interpreti principali: Altaneri, Cigna, Doninelli, Ghisuli, Lauri-Folli.

Giovedì 14 Aprile, ore 21: II programma. Dal Teatro alla Scala di Milano: Messa di Giuseppe Verdi. Direttore maestro Victor De Sabata.

Sabato 16 Aprile, ore 21: I programma. Dal teatro Vittorio Emanuele di Torino: Clotilde, quattro atti, musiche di Arrigo Boito. Direttore maestro Giuseppe De Campo; interpreti principali: Benf, Corsi, Di Lello, Grandi, Wesselschütz, Zambelli.

CONCERTI
SINFONICI
E DA CAMERA

Domenica 16 Aprile, ore 17: I programma. Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico e vocale, diretto dal maestro Bernardino Molinari.

— Ore 22.30: II programma. Clavosimbolista Corradina Mella.

Lunedì 17 Aprile, ore 17.15: I programma. Concerto del violinista Remy Principe.



— Ore 21.50: III programma. Omaggio alla Primavera: pianista Man Berchieri.

Marcoledì 18 Aprile, ore 16: I programma. Dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto dell'opera cantata Cristina Eridani del concerto di strumenti diversi.

— Ore 20.30: III programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Corrado Benvenuti, violoncellista Giuseppe Cannilli.

— Ore 21: I programma. De Bertino: Musiche di G. F. Handel.

Giovedì 16 Aprile, ore 21.30: III programma. Musiche italiane del secolo XVII e XVIII: orchestra d'archi.

— Ore 22.15: I programma. Concerto del Quartetto italiano.

— Ore 23.15: I programma. Musiche religiose: pianista Alessandro Percossi, baritono Armando Dadi.

Venerdì 15 Aprile, ore 21.15: I e II programma. De Frega. Seconda parte dello Shost. Males di Giacomo. Dal Duomo di Torino. Funzione solenne del concerto della Scuola Cantorum del Seminario e Gruppo Corale Depolavorio Fiat.

— Ore 22.5: I programma. Coro delle

grazie. Musiche italiane del secolo XVII e XVIII: orchestra d'archi.

— Ore 22.15: I programma. Concerto del Quartetto italiano.

— Ore 23.15: I programma. Musiche religiose: pianista Alessandro Percossi, baritono Armando Dadi.

Venerdì 15 Aprile, ore 21.15: I e II programma. De Frega. Seconda parte dello Shost. Males di Giacomo. Dal Duomo di Torino. Funzione solenne del concerto della Scuola Cantorum del Seminario e Gruppo Corale Depolavorio Fiat.

— Ore 22.5: I programma. Coro delle

Basiliche romane: Concerto di polifonia classica.

Sabato 16 Aprile, ore 21: II programma. Concerto di rella dal maestro Giacomo Saponaro.

PROSA
RADICOMMEDIE
E COMMEDIE

Domenica 16 Aprile, ore 20.30: III programma. Tre vedute che ballano, commedia in tre atti di Rosina di San Secondo. Protagonista Irma Gramatica.

Lunedì 17 Aprile, ore 21: I programma (esclusa Peralma). Un atto onesto, di Mario Datri.

Marcoledì 18 Aprile, ore 21: II programma. Scrolina, commedia in tre atti di Achille Torelli.

Giovedì 19 Aprile, ore 21: I programma. La Fustione di Crisio, sacra rappresentazione di Enrico Pua.

Venerdì 15 Aprile, ore 21: II programma. Il piano della Madonna, lauda drammatica di Jacopo Todi.

Sabato 16 Aprile, ore 21.15: III programma. La centrale telefonica, scenario radiofonico di Umberto

VARIETÀ
OPEREETTE. RIVISTE. CORI E BANDE

Domenica 16 Aprile, ore 17.15: II programma. Selezione di canzoni, coro Cetina.

— Ore 21: I programma. Le romanze di L'Art, opera di Konrad.

— Ore 21: II programma. Concerto della Banda del Corpo Municipale dell'Aeronautica.

Lunedì 17 Aprile, ore 19.20: III programma. Concerto bandistico.

— Ore 22.55: I programma. Dovesche Hotel di Londra: Musica di ballo, esecuzioni dal Jazz Jackson's Band.

Marcoledì 18 Aprile, ore 21: II programma. Le gesta delle libellule, opera in tre atti di Franz Lehar.

— Ore 21.40: III programma. Viaggio di nozze, rivista di D'Ercole.

Martedì 17 Aprile, ore 20.30: III programma. Musiche brillanti.

— Ore 21.30: III programma. Messa in sol, scherzo notturno di Alberto Cavallere.

Giovedì 14 Aprile, ore 20.30: III programma. Concerto della Società Corale e Stefania Temple di Torino.

Venerdì 15 Aprile, ore 21.10: III programma. «Legenda della Campara», impresari di Ernesto Caballo.

Sabato 16 Aprile, ore 17.15: I programma. Raduno pro canto corale. Cantata della Primavera e della Primavera-ona.

— Ore 19.30: III programma. Concerto della Corale O. N. D. di Novi Ligure.

— Ore 20.30: III programma. Cantata la Terra d'Italia.

LA SETTIMANA
SANTA ALLA RADIO

La Radio Italiana dedica alla Settimana Santa speciali trasmissioni.

Giovedì Santo le stazioni che trasmettono il primo programma, trasmettono alle ore 21 la Passione di Cristo, sacra rappresentazione di Enrico Pua, alla quale farà seguito il Concerto di musiche religiose.

Nella stessa sera per il secondo programma viene diffusa la famosa Messa di Requiem di Giuseppe Verdi eseguita al Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Victor De Sabata.

Venerdì Santo, le stazioni del primo e del secondo programma trasmettono II

«TUTTO TUO»
E' LA NUOVA RIVELAZIONE NELL'ARTE DEL PROFUMO.

F.lli. L. M. me
MILANO

pianto della Madonna, di Jacopone da Todi. A questa seguì lo Stabat Mater di Dvorák. Le stazioni del terzo programma del Venerdì Santo, trasmesse dalla Metropolitana di Torino, la funzione della benedizione del Santo Legno della Croce.

NEL MONDO DIPLOMATICO

Il poderoso discorso pronunciato dal Duca di Salaparuta è stato ascoltato in tutti i principali centri dell'estero e dalle colonie italiane, merco la radio delle sedi delle Ambasciate, dei Consolati e del Fasci. La Segreteria generale degli italiani all'estero, alla quale pervennero numerosi telegrammi da ogni parte del mondo testimoniando l'entusiasmo dei nostri connazionali per le parole di Mussolini e il loro giubilo per il conferimento del grado di Primo Maresciallo dell'impero al Re imperatore e al Duca, ha disposto che lo storico discorso sia affisso in tutte le sedi del Fasci italiani all'estero e ha deciso di farlo riprodurre in migliaia di copie che saranno distribuite tra i nostri connazionali, ovunque, in terra straniera, viva ed operi una nostra collettività.

L'Istituto Nazionale di Cultura fascista a Roma è stato inaugurato il 14° anno dei corsi di diritto e politica internazionale sotto gli auspici dell'Istituto nazionale sotto gli auspici dell'Istituto stesso. L'inaugurazione è stata presenziata dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Bastianini, dal Rappresentante del Partito dei Sottosegretari ai Ministri delle Forze Armate e da una larga rappresentanza diplomatica. Tra cui gli Ambasciatori di Spagna presso il Quirinale e la Santa Sede, il Ministro del Venezuela, del Perù, della Colombia, l'Incaricato d'Affari della Polonia, ecc. Il senatore Mariano d'Amelio ha preso per primo la parola, illustrando le finalità del corso e augurando il trionfo della Spagna nazionale sulla barbarie bolscevica. Quindi il prof. Giacinto Bonzo ha parlato su « La guerra civile in Spagna e il diritto internazionale », ritenendo alla fine il piano dell'uditorio e in modo particolare le congratulazioni dei rappresentanti diplomatici spagnoli.

Alla presenza dei Ministri del Portogallo presso il Quirinale e presso la Santa Sede e numerose personalità il professor Marcello Costanzo, della facoltà di Lettere di Lisbona, ha tenuto all'Università di Roma una conferenza su « Lo spirito dello Stato nuovo del Portogallo », l'oratore in perfetto italiano ha illustrato la dottrina di Salazar, capo del Governo portoghese, e le sue realizzazioni nel moderno Stato corporativo, rilevando le profonde somiglianze col regime

ACQUA
DI
LAVANDA

BOURJOIS

è un prodotto d'eccezione!

fascista ed esprimendo la sicura fiducia nei trionfi delle idee romane di ordine e di civiltà contro le barbare.

L'Ambasciatore di Spagna a Roma, E. E. Pedro Garcia Conde, in occasione del XV annuale dell'Aerocaccia ha inviato al Duca un vibrante telegramma nel quale felicitò il generale creatore delle vittoriose Arma aerea e inneggia alle prodezze degli eroici e intrepidi aviatori italiani.

Il nuovo Ambasciatore del Belgio a Roma, Andrea de Kerchove de Denterghem, dopo di aver presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano quale Ambasciatore del Re del Belgio presso il Re d'Italia imperatore d'Etiopia, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Mito Ignoto e all'Arca dei Caduti fascisti. È passato poi a Valle d'Aosta a visitare i lavori dell'Accademia belga, accolto festosamente dai dirigenti e dalle maestranze. L'Accademia accoglieva tre istituzioni belghe che operano a Roma da diversi anni e anno fiorentissime: l'Istituto storico belga, fondato dal Governo nel 1905 e che ha come scopo la ricerca in Italia di documenti che riguardano la storia del Belgio; la Fondazione Principessa Maria José, istituita nel 1930 per commemorare il matrimonio della Principessa del Belgio col Principe di Piemonte, fondazione che ha sviluppato le sue ricerche e i suoi studi sulla storia dell'arte; e infine l'Accademia per lo studio dell'arte e la dimora di artisti belgi a Roma.

Con l'intervento del R. Ministro d'Italia a Berna, Attilio Tamareo, del Consiglio generale, medaglia d'oro, Bruno Gennari e delle autorità cantonali e municipali, è stata inaugurata a Zurigo l'Associazione culturale ed economica con l'Italia, presieduta dall'industriale Carlo A. Berg. L'Associazione ha iniziato la sua attività con una conferenza dell'Accademico Gioacchino Volpe, il quale ha parlato sul tema: « Risorse dell'Italia ».

Si ha da Washington che l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Surich, ha avuto un colloquio col Segretario di Stato Cordell Hull; si dice che il colloquio abbia avuto per oggetto l'espulsione del quinto di vista italiano in merito alla proposta del Presidente Roosevelt relativamente alla sorte dei profughi politici europei.

Nella ripresa dei rapporti diplomatici tra la Polonia e la Lituania avrebbe avuto un incidente che avrebbe provocato commenti negli ambienti politici e diplomatici. Il nuovo Ministro lituano a Varsavia, signor Kasimir Skirpa, dopo aver presentato le credenziali al Presidente della Repubblica, avrebbe onorato

C.G.E. 621

SUPERETERODINA DI LUSO
ONDE CORTE E MEDIE



Mobile da tavolo di elegante linea moderna realizzato in due diversi modelli rispettivamente in pelle e in radica di acero ovvero mogano e radica di noce. Scala in cristallo a rivelazione di colore illuminata per trasparenza con l'indicazione delle stazioni emittenti e gradazione in lunghezza d'onde.

Comando di sintonia demoltiplicato e Regolatore di tono e Interruttore di alimentazione e Regolatore di volume e Commutatore di gamma e Presa per fonografo.

Altoparlante elettrodinamico di elevato sensibilità e di alto rendimento acustico. Pile a stoccaggio di uscite: 3 watt ottenuti mediante l'adozione di un tetrodo a jascio.

Circuiti accordati. Controllo automatico di sensibilità. Trasformatori di alta e media frequenza con nuclei ferromagnetici. Alimentazione in corrente alternata per 5 differenti tensioni.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

CGE SARI BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

TERME DI ACQUA

APERTE TUTTO L'ANNO



La Bollente

FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE
ARTRITI • REUMATISMI • GOTTASCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE

di recarsi a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto polacco e di deporvi una corona. Questa omissione avrebbe provocato, forti risentimenti. Ai giornalisti che si erano recati a visitarlo dopo la cerimonia, lo Strega avrebbe detto: «La situazione è tanto delicata che non posso fare alcun commento».

NOTIZIARIO VATICANO

«I lavori di provvisoria sistemazione della zona dei Borgia procedono con alacrità incalante; non solo per potere fare il ventun aprile, la prova del «nobile impavimento», ma anche perché le adiacenze di San Pietro, fino ad oggi convulse nel traffico necessariamente irregolare, abbiano per la settimana di Pasqua, un più ampio ed ordinato respiro. Il centro dei Borgia, già occupato dalla spina e poi, nella parte fra l'ex Piazza Scuscevalli e la Piazza Rusticucci, dal largo staccato riservato a cantiere, è stato sgombrato, ed una regolare pavimentazione faciliterà l'afflusso dei pellegrini alla Piazza e alla Basilica. Della parte di via di Porto Angioio si sono già sfacciate le vecchie pavimentazioni in cemento, pronto per fare deviare i binari, sul quale corre la circolare esterna e che attualmente nessuno da Piazza San Pietro, sul fianco di Piazza del Risorgimento e via Stefano Porcari per arrivare al tram a via delle Fosse, Porta Castello e di qui al nuovo rugginiero Ponte Vittorio senza toccare più la Piazza e Via della Conciliazione.

Si nota intanto l'affluenza dei pellegrini del tempo Pasquale. Piccole comitive di stranieri, già danno una nota caratteristica all'aria fin dalle prime ore del mattino: comitive che dalle Basiliche ai Fori antichi e moderni, passano di stupore in stupore. Per le Canonizzazioni di Pasqua sono annunciati appositi pellegrinaggi: da segnalare quello polacco di ben 600 pellegrini e quello di Licio, Patria del Beato Leonardo.

«Per disposizione di Pio XI è stato costituito un «Ufficio Centrale per l'Azione Cattolica», con sede nel Palazzo delle Congregazioni a San Calisto. A presiedere questo Ufficio — che ha compiti di informazioni, di assistenza, di studio, ed al quale possono fare capo tutte le opere e le organizzazioni di azione cattolica nel mondo — è stato chiamato il Card. Persico, cardinale dell'Azione Cattolica, durante gli anni della sua permanenza alla Segreteria di Stato, fu il più valido anima-



DOVE TROVARE LA VOSTRA FRESCHEZZA? DOVE LA VOSTRA BELLEZZA?

Nei saloni riposanti e raccolti di HELENA RUBINSTEIN ove l'esperto personale segue da lunghi anni le sue direttive, per dare a voi Signore in consigli, ed in trattamenti di estetica esclusivamente adatti al vostro caso, il tesoro di lunghi anni di studio e di lavoro.

In queste luminose giornate primaverili ACQUARELLA la nuova base di cipria creata da HELENA RUBINSTEIN, calda e tenue, dà alla carnagione una adorabile freschezza e mitiga le lentigini che particolarmente alterano a volte un bel viso di donna.

E su questa epidermide, che l'uso della crema SKINFOOD VALAZE avrà meravigliosamente ravvivata e abbellita, ACQUARELLA stenderà il suo velo di freschezza, e le incomparabili e pure ciprie di HELENA RUBINSTEIN completeranno il miracolo della vostra giovinezza.

HELENA RUBINSTEIN

MILANO — VIA MONTENAPOLEONE N. 44 — TEL. N. 72890

ACQUARELLA L. 30 nuova base di cipria — Crema SKINFOOD L. 25 crema vivificante — Ciprie VALAZE e NOVENA in nove toni L. 15 e L. 30 — Rossi EVOLUTION per le labbra, morbidi e indelebili L. 30.

I prodotti RUBINSTEIN sono in vendita in tutta Italia nelle migliori profumerie.

tere. Il provvedimento ha una notevole importanza se si considera che nell'Azione Cattolica è stata tolta dalle dipendenze di quel che può considerarsi l'organo politico della Santa Sede e viene affidata ad un organo indipendente.

«All'Altare della Madonna del Miracolo in Sant'Andrea delle Fratte a Roma, assistendo Re Alfonso XIII, il Marchese de Torres de Mendonça, la Contessa De Mors ed altre personalità, ha celebrato la prima messa il rev. Walter Maylis del collegio Beda, già convertito dal Protestantismo, assistito da due chierici ascolani, con i signori Charles Selby e Gordon Wheeler.

«La Città Cattolica, che segue con vigile attenzione gli avvenimenti di Spagna anche nella letteratura dei maggiori responsabili che stanno al fronte di Parigi, pubblica, nel quaderno testuale, un documentato articolo di P. E. Ross per illustrare questa tesi che: la resistenza dei Nazionali è veramente una difesa della stessa umanità umana». Lo scrittore, che considera la guerra di Spagna questione «più morale e religiosa che politica», si richiama a quanti ora, con massima autorità, invocano la pace e la riconciliazione degli spagnoli, e scrive: «Quelle anime cristiane non si unirebbero a questo voto ardente? Ma l'aspirazione ben giustissima della pace del perdono e della restaurazione, non può fare dimenticare che ora la opposizione è irreconciliabile tra Spagna civile, cattolica, latina e la Spagna imbarbarita, ruffiana, apostata, né solo apostata dal Cristianesimo ma tutte le altre sue tradizioni di civiltà, di gentilezza, di umanità».

«Non sappiamo quanto sia opportuno, pratico ed efficace nell'ora presente, il proposito di predicare ad ogni costo la pace tra due partiti contendenti e ciò con l'aria di dare loro qualche torto, se non anche maggiore ai difensori della religione e dell'ordine sociale. Né vale che il controllo formale, per la pace civile e religiosa nella Spagna, punti di esseri sempre adoperato per lo stesso intento di pacificazione, senza lasciarsi indettare da opportunità politiche o da posizioni strategiche mirando solo al bene comune del popolo spagnolo. La protesta non è ascoltata né può essere accolta né dagli uomini agguerriti che hanno scatenata la barbarie, né per quelle comitive, dal loro stesso difensori che la vogliono per sempre repressa».

«Il Papa ha fatto per-



Per la gran dama

Aniline

Acqua di Colonia.

Profumo aristocratico fresco persistente

CANNAVALE-NAPOLI



LIBERA e DISINVOLTA!

La crema depilatoria DULMIN elimina ovunque con rapidità ogni pelo superfluo. Azione sicura ed innocua, senza irritare la pelle. In tubi da L. 250, 500 e 750.

KHASANA S. I. A. MILANO

DULMIN
CREMA DEPILETORIA

GIUSEPPE VERDI

Edt Sieran

2

grandi
film
di
produzione
italiana
1938-39

Interpreti principali: **Fosco Giachetti**
Gaby Morlay
Beniamino Gigli
Maria Cebotari

Regista: **Carmine Gallone**

Produzione:
S. A. GRANDI
FILM STORICI

Esclusività:
E. N. I. C.

Interpreti principali: **Gino Cervi**
Elisa Cegani

Regista: **Alessandro Blasetti**
Produzione: **NEMBO FILM**

Esclusività:
E. N. I. C.

distribuiti dall' **E.N.I.C.**



venire al Card. Verde, che in questi giorni ha celebrato il cinquantenario della prima Messa, una lettera nella quale sono posti in rilievo i meriti del Cardinale in tanti campi del governo della Chiesa.

* Il Cardinale Pietro Boetto, eletto Arcivescovo di Genova, sarà consacrato Vescovo la domenica in Albis, 24 aprile, dal Cardinale Decano Granillo di Belmonte, per speciale incarico del Papa.

* Greta Garbo ha visitato i Musei e le Gallerie Pontificie. Chi se ne era accorto? Nessuno. Ha girato per due ore di sala in sala, di galleria in galleria, guardando, osservando, chiedendo al signore in grigio e alla signorina che l'accompagnavano senza che né un custode né un visitatore facesse caso a lei. Se non che, mentre, ascendendo la scala e chiacchiata per uccidere, si affacciò al portone che dà sul Viale Vaticano, ecco apparire e fermarsi il custode a sbarrare la strada, un gruppo di turisti civili che scambiano per giornalisti e fotografi. Senza esitare un attimo essa ha fatto indietro front e, riavviata nell'incrocio, è risalita nell'atrio dei Musei. Qui, presa quasi da una emozione inaffabile, ha infilato la prima porta trovata aperta e vi si è chiusa dentro. Era nella Sala del Museo Filatelico. Dopo l'attesa di un buon quarto d'ora, la Garbo ha mandata il Maestro in avanscoperta a controllare sull'entrate del pericolo. Non è stato difficile chiarire l'equivoco: se una viva era in attesa di lei sia per le scale che al portone. Allora è stata rapida: metteva le mani a disegnarle. Cinque minuti dopo giungeva una squadra di giornalisti e fotografi i quali questo seppero che nessuna diva era stata notata. Ed era la verità.

LETTERATURA

* A Milano, nei saloni di Nuova Vita e Ida Serra, ha intrattenuto un folto pubblico sul nuovo romanzo di Rada Jaccone Corrieri, *Creature d'amore* (Ediz. Treves).

Presentata, nella sua vera essenza, la personalità artistica dell'Autrice, Ida Serra, dopo aver lusingato l'avvincente ed originale trama del romanzo, ha come sua prima e più alta qualità la fecondità vitale dello spirito, per cui, nel corso di una vita, ha fatto di sé una sorta di allo scopo di potenzialità e perpetua: l'azione intensa nel significato più alto e più puro della parola. *Creature d'amore* è un libro di tessute infanti di un uomo combattuto tra l'amore fisico e una donna bellissima gli offre, nel fascino spirituale di un'altro, l'anima

LAVANDA DUCALE fresca e soave.

La LAVANDA DUCALE è un prodotto purissimo, ricavato distillando il fiore, e non una composizione di profumi sintetici.



La Ducale
LA DUCALE PARFUMS

prende a poco a poco il sopravvento sulla calma e ridona l'investito, luce, forza all'esistenza dell'uomo, che trova, nella bellezza spirituale di chi ha sofferto lo silenzio, la ragione e la forza per una nuova vita. Ben e ragione figlio Pasenti, scriveva nel *Corriere della Sera*: « La narrazione di Rada Jaccone Corrieri scintilla più all'erta dello scrittore che di quella letteraria; le sue figure sono presentate come piccoli blocchi di creta che rimangono ancora il solco del pollice. Questo senso di abbozzo dà ai costi e alle creature forza, freschezza e spontaneità ».

* * * Nella vetrina l'annunciatore Cacciatore di pellicce di Nino Blumoli (Ediz. Treves), libro d'attrazione lettura che attraverso pagine schiette e coloriste ci trasporta nel mondo fantastico dei ghiacci e ci descrive la vita semplice ed avventurosa dei cacciatori dei mari artici, occorri un momento a voi.

Nino Blumoli è un coraggioso, e non si è accontentato di qualche viaggio di piacere alle ultime rive della Norvegia, ma è salito risolutamente a bordo di una di quelle navi che sfidano le premonizioni dei ghiacci; è stato alle isole Svalbard, ha ucciso o catturato l'orso, la volpe, la foca, il tricheco; è diventato provetto conservatore di pellicce; ha conosciuto da vicino quegli uomini del Nord nati a ogni disagio, pronti a ogni rischio, bevitori formidabili, spenderevoli senza risparmio, che escono ogni anno alle prove terribili della stagione bianca, e nella spaventosa solitudine bianca, facendo regolarmente nulla nave combattuta dalle correnti polari i suoi quarti di guardia, ha potuto meditare la sentenza di quell'esclamazione il quale descrive che « essa si aggrappa al pinguicci attraverso la speranza: solo così le premonizioni e il dolore lo spirito dell'uomo penetra la verità che restano scoperte alla moltitudine ». Quello del Blumoli, commentato da un significato favole fuori testo, è il libro di un uomo d'azione, rude, sincero, appassionato. Si sente, leggendolo, che nessuna epistola o effetto di invenzione, nessuna parola impregnata di verità. Dobbiamo augurarci molti lettori. Le lettrici italiane hanno bisogno di rifarsi a queste pure fonti di candida verità.

* Ricordi di un estore, sarà, molto probabilmente, il titolo di un libro di « Vita Vismata » che Innocenzo Cuppa ha fatto di scrivere. Il libro di Cuppa Treves stampa con la facile pretesa di un'analisi esauriente. Non c'è una italiana all'estero, ove Innocenzo Cuppa non sia andato con appassionate colpe a rinvenire nel cuore delle moltitudini il miracolo di un'entusiasmo sin-

NOTTE DELLA SORDITA

Potrebbe il PHONOPHORE di Rimini rhinosa l'udito. Proverebbe impiego da persona socializzata. Scrivete: **OTTO GAENZ - Via Sallustiana, 10 - MILANO**

nel giovane artista un senso verginale del colore, accompagnato ad una virile comprensione dell'uomo. « E' ciò in queste pitture — conclude lo scrittore — un'idea lirica che cerca la via per esprimersi l'artista di scuotere e turbare le leggi tradizionali per immettere, per queste pitture, i riflessi di una nuova sensibilità ».

« Fedele alla sua Sardegna natale, Giuseppe Biasi ci mostra ancora una volta (Galleria Petrucci, Milano) quanta ispirazione la pittura sua vi attira; e diremo che il meglio nasce di lì: giacché le impressioni, in ogni pure espone, di Eglio o di Tripolitania, non arrivano mai a quella saldezza e completezza di sintesi, né a quella rude schiettezza, che il pittore trova nell'evocazione dei spettacoli della sua terra. E non agra, marcati, feste rustiche, processioni, balli popolari, dove riti e costumi tradizionali convivono rappresentati con varietà molto d'invigilanza ed efficacia di trita. E accanto ai quadri, vi son poi le stoffe, specie a colori, nelle quali il Biasi trova spunti d'una semplicità espressiva singolarmente notevole ».

« La cerimonia inaugurale della Mostra del Panneggio italiano, a Tallinn, è stata di straordinaria importanza. L'arte che vi è molto bene rappresentata, oltre a favore di pubblico e di critica. I principali giornali estoni dedicano all'avvenimento lunghi articoli elogiativi ».

« Il pittore Giulio Marchetti, direttore dell'Accademia di Carrara, premiato più volte, è ancora recentemente al Concerto Nazionale Bianchi di Firenze, espone una bella serie di opere sue a Milano nella Galleria Geric ».

Sono una cinquantina di dignità, per la più parte paesi e scene di vita agreste, nei quali il Marchetti dimostra solida qualità, specialmente inventiva, ed una eccellente padronanza del disegno e della composizione ».

MUSICA

« Il maestro Giuseppe Mulè sta lavorando a completare il suo trittico siciliano, di cui ha già dato alle stampe Le montecelle della festività e di cui si attende la rappresentazione degli altri due lavori: Tormenno, già compiuta, e Il Tormenno, in un fragile schenaleto idillio, un'occasione romantica tra gli aranci in fiore e i fichi d'India presso il teatro greco-romano di Taormina. Il cuore d'argento è un'opera drammatica in un'attesa solitaria siciliana di un servo di zingari ».

« Al maestro Vincenzo Bellini è stata affidata l'organizzazione del Carlo Testi Lirico. Durante la stagione il Carlo Testi Lirico metterà in scena tre o quattro di quelli Le Traviate di Verdi e l'Andrés Chénier di Giocondo ».

« La preparazione della stagione lirica di primavera, nel restaurato Teatro La Fenice è in piena sviluppo. Particolare importanza verrà ad assumere la veste scenica degli spettacoli, cui nuove e vaste possibilità saranno conferite dall'adozione del modernissimo palcoscenico, e del panorama mobile, che si apre. Sono da questa prima stagione iniziata l'Autunno del Teatro La Fenice l'intera la costituzione di allineamenti scelti di propria dedizione. Tale dedizione s'indica con le scene dell'Amore, che sono state realizzate da Emilio Toti, un bozzista originale di Primo Conti, e con quelle per il Manfrè Caudari, doppiato da Giovanni Grandi, bozzista della Scala. Le scene per il Don Carlo sono state adottate e realizzate da Camillo Farnetich. Le opere di Verdi e Debussy e Jette verdiana invece presentate nell'allestimento del Teatro alla Scala ».

« Nel prossimo luglio avrà luogo a Torino una importante stagione lirica all'aperto, di rappresentazione le seguenti opere, in funzione di teatro di massa, si terrà, dal 24 luglio al 18 agosto prossimo, la stagione lirica dell'anno XVI il cartellone, premeditato dall'Ente Autonomo è approvato dal Ministero della Cultura Popolare, comprende quattro opere: Nabucco di Verdi, Bohème di Puccini, Fanciulla di Pouchet e Tannhäuser di Wagner. Originalità di allestimento e regia, decoro di organizzazione artistica e di tecnica assicurano sin d'ora il favore della folla. E questa caratteristica manifestazione musicale, che è frequentata ogni anno da un grande pubblico italiano a straripare, i maestri Franco Capuana e Sergio Falloni dirigeranno gli spettacoli della stagione, che sarà inaugurata la sera di domenica 24 luglio col Nabucco ».

« Dopo aver cantato a Parma, Reggio Emilia, Piacenza e in altre città italiane, riprendendo le sue tournée, Enrico Caruso, figlio del grande cantante scomparso, si trova attualmente a New York, allievo del professore di canto Pietro La Rosa, che provvede a perfezionare la voce. Ora il « Metropolitan Opera » lo ha scritturato; naturalmente non come primo tenore, ma per piccole parti ».

« Prendendo occasione dal fatto della presenza della Missione italiana del Partito Nazionale Fascista in Giappone, è stata istituita a Tokio una campagna per l'erezione di un monumento a Giuseppe Pizzini. Il monumento sorgerà a Nagasaki, sul punto ove l'azione descritta nella Madama Butterfly si svolse ».

« L'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, al completo, parta da Firenze giovedì 31 marzo, ha iniziato un breve



IL DOLCE CHE SA DI PRIMAVERA

PREZZI DEI PACCHI

SCATOLA CON COLOMBA	
DA KG. 0,750	L. 22,75
- 1 -	- 28 -
- 1,500 -	- 37,50 -
- 2 -	- 49,50 -

CONFEZIONE SCATOLA IMBALLATA
E TRASPORTO DEL VINO

COLOMBA Motta

Con questa importante manifestazione lirica verrà inaugurato il Teatro all'aperto del Palazzo della Moda ».

« A ventiduesimo anni dalla rappresentazione di *Aida*, che rivelarono nel 1915 le straordinarie risorse dell'Arena di Verona in funzione di teatro di massa, si terrà, dal 24 luglio al 18 agosto prossimo, la stagione lirica dell'anno XVI il cartellone, premeditato dall'Ente Autonomo è approvato dal Ministero della Cultura Popolare, comprende quattro opere: Nabucco di Verdi, Bohème di Puccini, Fanciulla di Pouchet e Tannhäuser di Wagner. Originalità di allestimento e regia, decoro di organizzazione artistica e di tecnica assicurano sin d'ora il favore della folla. E questa caratteristica manifestazione musicale, che è frequentata ogni anno da un grande pubblico italiano a straripare, i maestri Franco Capuana e Sergio Falloni dirigeranno gli spettacoli della stagione, che sarà inaugurata la sera di domenica 24 luglio col Nabucco ».

« Dopo aver cantato a Parma, Reggio Emilia, Piacenza e in altre città italiane, riprendendo le sue tournée, Enrico Caruso, figlio del grande cantante scomparso, si trova attualmente a New York, allievo del professore di canto Pietro La Rosa, che provvede a perfezionare la voce. Ora il « Metropolitan Opera » lo ha scritturato; naturalmente non come primo tenore, ma per piccole parti ».

« Prendendo occasione dal fatto della presenza della Missione italiana del Partito Nazionale Fascista in Giappone, è stata istituita a Tokio una campagna per l'erezione di un monumento a Giuseppe Pizzini. Il monumento sorgerà a Nagasaki, sul punto ove l'azione descritta nella Madama Butterfly si svolse ».

« L'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, al completo, parta da Firenze giovedì 31 marzo, ha iniziato un breve

giro di concerti in Germania. In occasione della settimana di spettacoli italiani. Prima di passare in Germania l'orchestra fiorentina ha dato due concerti a Berlino e a Bolzano, diritti entrambi dal maestro Gino Marinuzzi. Il 2 aprile ha avuto luogo un concerto a Monaco, diretto dal maestro Marinuzzi, il 3 aprile a Monaco ed il 4 a Passau, diretti dal maestro Marinuzzi ».

« È stata rappresentata per la prima volta a Berlino, in lingua tedesca, l'Adriano Lecouquerier di Francesco Cilea, presente l'autore. Il successo è stato calorosissimo ed è andato sempre crescendo alla fine del terzo atto le acclamazioni hanno raggiunto un ritmo intenso ed alla fine del quarto atto l'entusiasmo del pubblico parava non averne confine. Cilea è stato accolto e premiato alla ribalta da 40 di venti volte Beniamin Zietzer è stata una magnifica protagonista; Elsa Larcene una inaspettata Principessa ».

« Il maestro Bernardino Molinari è stato scritturato per tre concerti alla Radio N. B. C. di Nuova York, con la stessa grande orchestra diretta recentemente da Arturo Toscanini. Il Molinari è stato ingaggiato in questi giorni della Cre. se al merito di prima classe nell'ordine dell'Aquila Nera, su proposta del Führer ».

« Sono state annunciate le opere che si daranno alla Terza di Carosella di Roma dal 30 giugno a metà agosto. Ora si conoscono i nomi dei maestri direttori chiamati a dirigerli. Il maestro Vincenzo Bellini dirigerà la Giocondo, Lehmann la Fanciulla di Pouchet, il maestro Pietro Mascagni la Fanciulla di Pouchet, l'Adriano e l'Adriano; il maestro Pietro Mascagni la Fanciulla ».

« In occasione del 125° anniversario della nascita di Wagner, che cade il 22 maggio prossimo, Londra, sua città natale, organizza una serie di manifestazioni di grande interesse. Verrà eseguita la prima opera del maestro, Nesso, che Wagner (Continua, a pag. XI)

LA GRAN MARZIA NAZIONALE

CAV. L. BORSARI E F. PARMA

Chartreuse
Liqueurs fabriquées par les PERES CHARTREUX



Conservate le scatole vuote
di albanite che contengono
la famosa crema per
scarpe Guttalin.
Raccoglietene il numero
più grande possibile!
Quanto prima pubblicheremo
il roverscio di questa
pagina che rende tanto
soddisfatti questi bambini.

Guttalin

L'ILLUSTRAZIONE

Anno LXV - N. 15

ITALIANA

10 aprile 1938 - A. XVI

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



DUE APPARECCHI DA BOMBARDAMENTO DELL'EROICA AVIAZIONE LEGIONARIA IN UN VOLO DI GUERRA NEL CIELO DI SPAGNA. EFFETTI DEL PRECISO BOMBARDAMENTO DEGLI « SPARVIERI » SU UN NODO STRADALE E FERROVIARIO MOLTO IMPORTANTE DURANTE LE OPERAZIONI PER LA CONQUISTA DI LERIDA. UN CONTRATTACCO AEREO AL QUALE PARTECIPARONO TRENTATRE APPARECCHI SOVIETICI VENNE SUBITO STRONCATO.

A l'indomani dell'unione dell'Austria alla Germania una immagine scrittore francese definiva in questi termini la posizione della Cecoslovacchia: «un corpo nella mente, aperte di un lupo; le macelle non hanno che da strapparli e tutto sarà finito. Il paragono è pettecoreo, ma la realtà è altrettanto più complessa».

Uno sguardo alla carta geografica. La Cecoslovacchia confina con la Germania, con la Polonia, con l'Ungheria, con la Romania. Non ha sbocco al mare. La sua popolazione complessiva è di 15 milioni di abitanti. Di questi i ceki sono circa 7 milioni, i tedeschi 3,5, gli slovacchi 2,5, gli ungheresi 1, i ruteni mezzo milione e un altro mezzo milione è costituito da nuclei minori: polacchi, ebrei ed altri. La Cecoslovacchia fu una creazione della Conferenza della pace, il risultato di una propaganda attivissima che prima, durante e dopo la guerra esortò condurre con una abilità ed una tenacia sorprendenti emili e i suoi patriotti: Masaryk, Beneš, il colonnello Stefanek, in Europa e più ancora in America. Quando Wilson giunse a Parigi, egli era già stato completamente guadagnato alla causa della Cecoslovacchia. Si deve anche ricordare che alla decisione della Conferenza pesò non poco l'orlo di cui avevano dato prova, durante la guerra, le legioni cecoslovacche a fianco degli Alleati. Ma non si può nemmeno tacere che, distrutta la monarchia asburgica, una sola nazionalità, quella ceca, o, meglio che dir si voglia, fu favorevole alla costituzione del nuovo stato. Gli slovacchi domandarono ripetutamente di unirsi all'Ungheria, cui erano legati da mille anni, e con i ruteni, per tacere dei fori nuclei ungheresi, situati proprio sul confine della madrepatria.

Come poté assistere uno stato che sorgeva con questa intrinseca debolezza costituzionale? La risposta è facile: prima di tutto per il prestigio incontrastabile del presidente Masaryk, e poi per la consumata abilità di Beneš. E questo non sarebbe ancora bastato se non ci fosse stata la costante protezione della Francia, fermissima a proteggere la Piccola Intesa, che aveva per scopo principale la difesa dello stato territoriale nel conflitto dell'Ungheria. A questo complesso di ragioni se ne deve aggiungere un'altra: l'atmosfera democratica che prevalse in Europa fin a pochi anni fa e che trasse a Ginevra, presso la Società delle Nazioni, il suo massimo centro di irradiazione. Tutti ricordano che il Beneš era, insieme con Tituleac e il greco Politis, uno dei massimi assertori dell'ideologia e dei metodi ginevrini.

Data questa situazione internazionale la Cecoslovacchia, forte di spionaggi e di simpatie, di condottieri e di finanziari da parte della Francia, parve consolidarsi; ma gli osservatori dotati di una certa esperienza non erano affatto persuasi della sua reale consistenza. Non era difficile prevedere che non appena si fosse riavvicinata la Germania al problema della Cecoslovacchia sarebbe stato fatalmente venuto sul tappeto. Le previsioni sono state largamente superate dalla realtà. La Germania non solo si è risolleverata, ma si è riavvicinata attraverso un movimento di ineluttabile portata; la Piccola Intesa si è virtualmente dissolta; la Società delle Nazioni è in frantumi; l'Austria si è unita alla Germania; l'ideologia democratica è stata bat-

UNO STATO IN DISCUSSIONE

GERMANIA E CECOSLOVACCHIA

tuta dovunque nell'Europa centrale e balcanica; la coalizione antilobocrazia è ogni giorno più una realtà imponente e la Cecoslovacchia ecci le torce prave di affidarsi più del necessario all'amicizia sovietica, fino ad essere accusata di intese sotterranee con l'U. R. S. S. in un memoriale dei fuoriusciti slovacchi alla Società delle Nazioni, che non trovò mai, da parte del governo di Praga, una persuasiva risposta.

Man mano che il movimento socialnazionalista guadagnava terreno in Germania, i tedeschi dei Sudeti, che confinano col Reich, si rievagavano e domandavano con tono che andava sempre più accentratissimo, una maggiore libertà politica e culturale.

Sono vere le retribuzioni dei tedeschi compresi nel territorio cecoslovacco? E vero che il governo di Praga ha usato nei loro riguardi un trattamento, se non proprio vessatorio, inusuale rispetto alle altre popolazioni? È vero che gli uffici pubblici non sono distribuiti secondo una giusta proporzione? È vero che i territori di lingua tedesca sono colpiti dalla crisi economica assai più grave che i territori ceki e che, conseguentemente, la disoccupazione è assai più grave? Uno scrittore di nazionalità ceca e leigo al governo di Praga, R. Chvala, in un libro ben documentato: *Die Probleme allemand in Tschecoslowakei*, pure cercando delle attenuanti, non può non riconoscere che «i fatti dei quali si sosteneva la propaganda per i sudeti non sono dati incontestati». Questo significa, in parole povere, che il governo ceco, nella necessità di trovare un ubi consistam, ha sempre favorito le popolazioni ceca e slovacche alle quali.

Di fronte al movimento dei Sudeti il governo di Praga corse al riparo nel 1936 quando una serie di concessioni, che costituivano una implicita ammissione delle condizioni di inferiorità e di disagio della minoranza tedesca. Queste concessioni furono il risultato di trattative fra il governo ceco e i tedeschi così detti «attivi», che facevano parte della coalizione minorale; ma esse vennero dichiarate dal tutto insufficienti dal partito dei Sudeti, rimasto costantemente all'opposizione.

Che cosa domandano, oggi, i Sudeti capitanati dal battaglione Konrad Henlein, che prende ispirazione da Berlino? La situazione volge ogni giorno più in suo favore. Fra l'altro oggi egli può parlare in nome del risentimento per cento dei tedeschi dello stato cecoslovacco, in seguito al distacco degli «attivi» dalla campagna governativa ed alla avvenuta fusione di questi col loro partito. Puntano che anche sul terreno parlamentare assume un'importanza considerevole, se si pensa che il partito dei Sudeti viene, oggi, ad essere il più numeroso della Camera.

Si comprende come le richieste di Henlein oggi siano diverse da quelle di ieri. Interrogato da un giornale francese, Henlein, si è espresso così: «Noi non abbiamo mai messo in discussione le frontiere dello stato cecoslovacco; ma una esperienza di vent'anni ci ha dimostrato che i diritti minoritari riconosciuti agli indigeni non permettono a un gruppo etnico di difendere la sua personalità. Noi non vogliamo essere dei cittadini tedeschi di uno stato ceco. Noi vogliamo che si riconosca alla nostra comunità tedesca un vero e proprio diritto corporativo. A questa condizione noi accettiamo di essere membri di una comunità tedesca autonoma (come parte di uno stato plurale)».

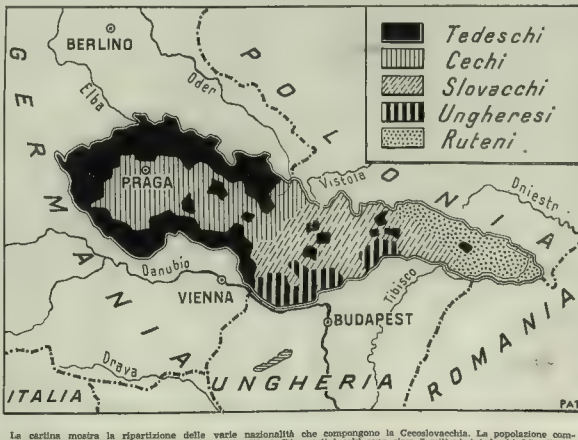
Che cosa risponde il governo di Praga? Che esso è pronto a tutte le concessioni, a tutti gli accordi, a tutte le intese, ma a una condizione: che esse non interferiscano in nessun modo né diretto, né indiretto, la unità dello stato. Ripetendo a queste riunioni di massima del governo ceco, Henlein domanda, intanto, lo immediato scioglimento della Camera e le elezioni generali. Si uniscono a lui, in questa richiesta, e nella richiesta di una pari autonomia, gli slovacchi, gli ungheresi, i polacchi. Resterà immemorabile la seduta del 29 marzo della Camera cecoslovacca, che vide lo schieramento concorde dei partiti minoritari nel recla-

mare l'autonomia.

Riuscirà la consumata abilità del governo a disporre questo profondo dissenso? Impossibile fare previsioni, perché l'epicentro di questo movimento non è a Praga, ma a Berlino. Si è parlato, nei giorni scorsi, di un possibile colpo di Stato nella Germania. È probabile che si tratti, almeno per ora, di ipotesi avventate. Sia di fatto, istantaneamente, poche settimane fa il Goering dava affidamenti in senso contrario. Tutto ciò, prederà delle disposizioni del governo ceco. Fino a quel punto possono andare le sue riforme? È possibile una sua riforma costituzionale in senso federale? Si è ipotizzato anche l'eventualità di un conflitto armato. Di fronte ad una iniziativa germanica la Cecoslovacchia, si è detto, resisterebbe con la massima energia. Non è da oggi che il governo di Praga arma ed è almeno da un anno che tutte le domeniche Beneš visita le caserme dei ceki, slovacchi e ebrei. Come sia, la Cecoslovacchia è legata alla Francia e alla Russia da un patto di mutua assistenza, cioè da un'alleanza ed è quindi difficilmente ingannabile. Ma i responsi del governo francese hanno dichiarato che la Francia farà, in ogni caso, onore ai suoi impegni. E questo vuol dire che si parso aptiam lo spettro della guerra.

Ma allora, che interviene Chamberlain col grande discorso ai Comuni del 23 marzo, nel quale precisò gli obblighi dell'Inghilterra nel continente. E se si possono brevemente riassumere così: nel caso di una aggressione non provocata alla Francia o al Belgio, l'Inghilterra scende in campo; in caso di dubbio, nessun equivoco, sono consentiti a questo proposito. Ma qualora la Cecoslovacchia fosse aggredita e la Francia corresse il rischio di essere colpita, Londra non è unita con Praga da alcun patto di assistenza; ha verso Praga solo i doveri che ha un membro della Lega delle Nazioni. E questo è automatico. Anche se il Consiglio dichiara che si è aggressione e delibera le sanzioni sia militari che economiche, l'Inghilterra non è tenuta a intervenire, a meno che non si sia deciso di appoggiare l'applicazione o no dell'assenza deliberata. Nessun automatismo è previsto dal patto.

Se non ci inganniamo, il pensiero del governo britannico si può tradurre in un monito tanto a Praga quanto a Berlino. A Praga: suggerire di transigere secondo le esigenze della giustizia, più ancora dell'equità; a Berlino di non andare oltre il ragionevole. Qualora — quod Deus avertat! — un conflitto scoppiasse, l'Inghilterra sarebbe della parte di coloro che non giudicano, e non giudicano, avrà data prova di maggiore moderazione e che potrà invocare in proprio favore le ragioni della giustizia. A Praga dice: guardatevi dalla eccitata intemperanza, perché in caso di conflitto, non è detto che io interverrò; mi riavverò. A Berlino: state attenti, perché se non questo, le parole pronunciate alla Camera dei Comuni, che si è già dichiarata a proprio difesa la Cecoslovacchia: «la politica della Gran Bretagna deve propendere per lo spirito dei popoli alla riparazione delle ingiustizie come alla costituzione della pace». **SPECTATOR**



La cartina mostra la ripartizione delle varie nazionalità che compongono la Cecoslovacchia. La popolazione complessiva ammonta a 15 milioni: 7 milioni i ceki, 3,5 milioni i tedeschi, 2,5 gli slovacchi, 2,5 gli ungheresi, 1 i ruteni, quasi mezzo milione un altro mezzo milione è costituito da nuclei minori.

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Amedeo di Savoia-Aosta, Viceré d'Etiopia, posa in rivista ad Addis Abeba le truppe dell'Aeronautica nel XV Anniversario della Fondazione dell'Arma.



Il Vicepresidente del Partito, prof. Zamparò, rende omaggio a Matteotti con le autorità bolognesi, ai fascisti della «X Legio» condotti per la Rivoluzione. - Sotto: l'inaugurazione della Sala di Leonardo alla Biblioteca Ambrosiana. Motta, Gobetti pronuncia il discorso alla presenza del Conte di Torino, del Duca di Bergamo, di S. E. Roddi e del Card. Schuster.



S. M. la Regina Imperatrice mentre lascia l'istituto per i ciechi «Paolo Colaninno» di Napoli dopo averne inaugurato la nuova sala, tre grandi dormitori che sono stati costruiti con il contributo del Banco di Napoli. - Sotto a sinistra: a Roma, S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal gen. Tencati, ha scattato a un esperimento di strada guidato, che offre una garanzia di sicurezza per il traffico automobilistico degli autostradati pendolari. - A destra: l'ottimo campione antitubercolare è stato iniziato domenica scorsa in tutta Italia. A Roma ha avuto luogo la proiezione di un interessante film di propaganda alla presenza della Principessa Maria di Assisi.



I Principi di Piemonte e la Duchessa d'Aosta Madre hanno accompagnato la Sovrana nella cerimonia inaugurale dell'Istituto Colaninno di Napoli.



S. E. Rodolfo Cressani è stato nominato presidente dell'Istituto per gli Orfani di Chiave. - Sul sopra: una scuola agli scolari in occasione dell'inaugurazione della Presidenza. - Sotto: il Ministro della Giustizia on. Solmi assieme al Patriarca di Venezia, ha inaugurato il Centro di Redenzione per Minorenni capace di ospitare 200 giovani.





I PREPARATIVI DELL'URBE PER LA VENUTA DI HITLER



La venuta del Führer del Reich a Roma è un avvenimento che supera di gran lunga il significato di una restituzione di visite fra Capi di Governo. Mussolini e Hitler nel quadro incomparabilmente suggestivo della Roma imperiale divengono suocero al mondo quanto incomparabilmente suggestivo della politica dell'Ass. In questa solenne occasione, fari, trionfi, chiarezza e realistica più la politica dell'Ass. In questa solenne occasione, fari, trionfi, chiarezza e realistica più la politica dell'Ass. In questa solenne occasione, fari, trionfi, chiarezza e realistica più la politica dell'Ass.

L'Opéra illustra l'ammirazione e la simpatia della nazione fascista.



LIBERACI DAL MALE

Romanzo di MILLY DANDOLO

— III —

Disegni di TABET

Camminava verso la grande piazza del centro dove aveva l'appuntamento; guardava le vetrine del caffè, leggeva i nomi delle targhe accanto ai portoni. Ogni tanto pensava a Sandra, ridiva la sua voce gradevole. Sandra non poteva capire che cosa c'era nella sua mente, quali ricordi lei avesse, e quali desideri. Era stata una ragazzina magra, con lunghe gambe. Si vedeva nel tinello di casa sua, in piedi davanti al specchio che doveva guardarle la gola; egli le metteva il cuscino sulla lingua, e lei aveva un terribile senso di freddo e di soffocazione; gemeva, e odiava quell'uomo.

Odiava, allora, molte persone e molte cose, pensando che stessero su di lei per farle del male. Le piaceva dormire, la mattina, ma sua madre veniva a chiamarla presto per mandarla a scuola; e in quel momento lei sentiva che sua madre era una nemica, e anche la scuola. Le piaceva stare a letto, con la testa sotto le coperte, nel calore del suo corpo. Invece doveva alzarsi presto, e lavarsi con l'acqua fredda, d'inverno, nella camera semibuia; si lavava e piangeva, anche perché aveva le mani piene di geloni. Poi s'indugiava le grosse calze di lana alle quali non aveva mai potuto abituarsi e che pareva pungessero fino all'osso le sue lunghe gambe magre dalla pelle delicata. Andava a scuola tenendo per mano la sua sorella minore Pia che era dispettosa e si fermava sempre a raccogliere qualche cosa in terra; lei la sgridava e allora litigavano.

A tavola, Pia guardava sempre nel piatto della sorella, contava le ciliegie, si metteva a piangere perché diceva che le sue porzioni erano sempre le più piccole; e Giuditto doveva darle sempre una patata o una cucchiata di riso bollito; e Giuditto doveva dare sempre una patata o una cucchiata di scopa, e qualche avesse molta fame. Suo padre era impiegato in una fabbrica di scope. Aveva guadagnato poco; lei ricordava rosti campiti di agnello ai margini del paese. Aveva sempre fame, e desiderava che lei e sua sorella andassero in città, mangiassero in un albergo, ordinando tante porzioni con molto sugo. A casa non mangiava in un albergo, ordinando tante porzioni con molto sugo. A casa non mangiava in un albergo, ordinando tante porzioni con molto sugo. A casa non mangiava in un albergo, ordinando tante porzioni con molto sugo.

Allora lei aveva già diciassette o diciotto anni, stava in casa e cucinava macchinale mutande, pantaloni, grembioli per i gemelli. Sognava città comode, sognava di andare del centro per fare una vita comoda, per avere bei vestiti, una casa calda dove c'era una terrazza per l'estate. Avrebbe voluto andare in una grande città, d'inverno e una terrazza per l'estate. Avrebbe voluto andare in una grande città, d'inverno e una terrazza per l'estate. Avrebbe voluto andare in una grande città, d'inverno e una terrazza per l'estate.

Elisabetta le aveva regalato una catena d'oro con una grossa croce d'oro. Lei sarebbe piaciuto avere due grandi volpi argentate sulle spalle; forse non costavano molto. «Ce n'è di vario prezzo» — aveva detto Mari. — Dipende dalla grandezza e dalla bellezza.

Il giovane l'aspettava nel luogo fisso; la guardava quasi con tenerezza; il giorno prima, dopo averla lasciata, aveva sentito una indefinibile pietà per lei. Amavano in un piccolo cinematografo. Egli parlò ancora di sé.

«I miei sono gente semplice, quasi contadini. Hanno della terra, e un mulino che però adesso non lavora... Mia sorella Carlotta ha i capelli biondi, le trecce intorno alla testa... Dietro le case c'è il fiume, e la ruota del mulino, ferma... Io sono quello che ha studiato di più, dovrei fare il maestro elementare. Sono stato a casa, a fare quasi niente... Dopo il servizio militare mi son deciso. Ho scritto anche un libro, e voglio pubblicarlo. Voglio non avrebbe saputo dire tutto ciò che voleva: in certi momenti la coscienza di ciò che voleva gli piangeva il cuore, gli dava il singhiozzo alla gola. Ora si sentiva, come in certi altri momenti, debole e spaventato. La ragazza lo guardò; egli aveva una bella bocca, e gli occhi lucidi, affettuosi. Gli disse con voce grave:

Non ebbe il coraggio di dirgli ciò che lei voleva; egli non avrebbe capito perché voleva le due grandi volpi; bisogna avere patito tanto freddo alle spalle per capire questo. In ogni modo non parlò perché sentiva che sarebbe stata disprezzata.

Il giovane non guardava lo schermo, guardava quasi sempre lei, il suo profilo fermo e grave, perfetto: non avrebbe saputo dirle quanto gli piaceva, quanto gli era piaciuta subito; avrebbe voluto poter toccare la sua mano, tenerla, ma non osava per paura che si offendesse. Certo era onesta: forse era anche ingenua e non sapeva tante cose, tanti pericoli. Avrebbe voluto aiutarla, difenderla. Sentì ad un tratto il bisogno accorato di credere che fosse buona. Era stato sempre incantato, lui, davanti alle donne belle: gli facevano provare desiderio e rispetto, gli pareva che dovessero essere tutte buone e pronte all'amore. Le vedeva, chiudendo gli occhi, tutte regine, tutte splendide, giacenti in letti preziosi, fra lenzuola di seta; aveva sempre dovuto pensare così avvicinandosi a una donna, alle ragazze da poco della sua piccola vita sentimentale e sensuale. Ora, questa ragazza gli pareva ad un tratto misteriosamente bella nei suoi poveri vestiti. Avrebbe voluto dirle come splendide, farle qualche promessa, vederla sorridere. Le disse ad un tratto sottovoce, ma con intesa dolcezza:

«Mi piacerebbe che lei avesse del bel vestiti. Avrebbe voluto fare qualche cosa per lei. Quel giorno aveva portato una novella a una rivista: se poi gliel'avessero pubblicata e pagata avrebbe forse potuto comprare qualche cosa a questa ragazza.

Lei non parlò, non lo guardò, accennò soltanto di sì col capo, gravemente.

D'ANNUNZIO E GUIDO MARUSSIG

PRIMO EDILE DELLA REGGENZA DEL CARNARO



artista moderno, cui più s'addice la turbinosa attività della grande città, che non il silenzio eguale, la monotonia dell'entroterra. Se Guido Marussig non fosse stato intimamente decoratore, allora forma l'assistenza del Comandante nel teatro intimamente decoratore, allora forma l'assistenza del Comandante nel teatro intimamente decoratore, allora forma l'assistenza del Comandante nel teatro intimamente decoratore.

Del resto anche così la stessa natura da d'Annunzio per cui è diventato il suo « maestro decoratore » non s'è mai neppure illanguidita. Il 5 agosto del 1923 d'Annunzio ha formulato questo chiaro giudizio: « Quanto io ami ed ammiri il trionfo Marussig è provato dall'averlo maestro decoratore nel Vittoriale degli Italiani » giudizio confermato sei anni dopo, nel 1929, con poche righe trascritte a matita sul foglietto che accompagnava, per l'approvazione, i disegni progettati dal Marussig per l'Oleandro: « Caro Guido, sei troppo lontano dal tuo Vittoriale. Il nostro Sodini ti dice il mio pensiero di decoratore. Ti abbraccio ».

La firma è confusa, nervosa, un po' abbreviata. Quasi il Poeta abbia voluto allontanare subito un caro ricordo, abbia subito reagito alla lusinga d'un pensiero nostalgico.

LA GUERRA. - A Venezia durante la guerra. Il conte Foscarini mostrò a d'Annunzio un bozzetto di calendario per il Comitato civile disegnato da un pittore triestino: la città irrompeva vi appariva in una turrita visione di libero comune trecentesco. Tanto il disegno piegava a d'Annunzio che questi volle conoscere il nome dell'autore e Guido Marussig, la sera stessa, riebbe il bozzetto con un autografo del Poeta riproduttore, sulla copertina, alcuni versi della Leda e un altro suo brano esaltante la grandezza navale di Venezia. A tale primo atto di collaborazione, rivolta a celebrare il valore guerriero a venire per sfondo si mare e le gesta di mare, pochi mesi dopo, se ne aggiunse un altro quando, il 28 luglio del 1918, nell'anniversario di Lissa, i veneziani donarono a Luigi Rizzo una pergamena in cui la macchina presa del Poeta Soldato venì incoronata nel forte disegno di Guido Marussig.

Ma il pittore, da Milano, dove nel frattempo s'era trasferito, aveva già un'altra volta esordito d'Annunzio con l'aver interpretato, meglio con l'aver interpretato, alcune imprese del De Carolis sulle carlinghe degli apparecchi costruiti nelle officine di Taledo per la Squadriglia aerea navale: per le « Siluranti aeree ».

« Mio caro Marussig, scrivete di Annunzio il 2 giugno del 1918
O chiederLe un servizio di Annunzio. Il suo uomo generoso mi perdonerà l'ardire ».

Si tratta di dipingere sulle carlinghe degli apparecchi che compongono la mia Squadriglia, l'impronta da me composta.

Una per i velivoli contini, una per quello del Comandante, De e Gianni Caproni i documenti grafici.

Pensi che uno di questi apparecchi, il quinto, sarà donato alla mia Squadriglia dal fuorusciti addottato nel nome di Nazario Sauro.

Questo nome Ella dovrebbe inciderlo su la pia, con caratteri simili a quelli delle imprese, chiudendolo in una specie di cartiglio (nel quinto apparecchio, che porta l'impronta nera, quella della prova deviana).

Su le altre due parti degli apparecchi distinti dall'impronta nera, vanno trascritti pertinentemente (uno per apparecchio) i nomi seguenti
Emanuele Pozzo - Luigi Bresciani - Andrea Balle

Sul mia, che porta l'impronta rossa del brucio teso attraverso la fiamma, va trascritto questo nome cur: Giuseppe Miraglia

Tuo Ricordo Le ha parlato del mio desiderio di sfidare l'allestimento scacco della Nave?

Io verrò presto a Milano e la cercherò.

E noto che la Nave musicata da Italo Montemeri e allestita dal Marussig fu rappresentata alla Scala di Milano con grande successo. Quella rappresentazione, segnò una tappa fondamentale nella storia della scenografia moderna. Per la prima volta i nostri critici si trovarono di fronte all'armoniosa fusione tra scena e costume; fu loro mostrato un primo esempio dei nuovi concetti unitari in materia teatrale.

I due artisti, che il successo aveva ancor più uniti, non si conoscevano di per-



sona. Non s'erano mai visti. Il loro primo incontro avvenne durante una sosta del Poeta a Milano, subito dopo il funerale di Natale Palli. « Ricordo benissimo la sala settecentesca al primo piano dell'Albergo Cavour — ci recitava il Marussig —. Il Comandante mi venne incontro sorridente, a braccia aperte. Poi il servizio gli si aprì sulle labbra. Giornata buia, triste, piovosa. E tristi pensieri ripresero subito il Comandante, che aveva appena ricoperto col triciclo la bara dell'eroico soldato del cielo, senza aver potuto cogliere l'ultimo sguardo dagli occhi scuri del compa-



La dipingere
con lo
stesso rigore e stile,
ai due lati della carlin-
ga (in prova sempre
verso l'Anzani, nell'uno
e nell'altro lato)
in nero.



Il progetto di Guido Marussig per la stoffa che decorò la Torre di San Marco nella
Darsena di Gorizia. « Ai lati: istruzioni autografe del Comandante per l'insigne e
voti della Prima Squadriglia Navale. In alto: due cimieri per antenne per le
bandiere del Vittoriale esposti su disegni di Marussig, per la bandiera della Reg-
genda del Carnaro e (a destra) per la bandiera personale di d'Annunzio.
genesi del Carnaro e (a destra) per la bandiera personale di d'Annunzio.



La dipingere
con lo stesso
in rosso, ai due
lati della carlin-
ga nell'apparecchio
riservato al co-
mandante (con
l'indice della ma-
ra appuntato
verso l'Anzani,
nell'uno e nell'altro
lati.

P.d.A.

gno di tante audacie, del fido pilota del volo leggendario su Vienna».

Poi, come per dissolvere l'imbarazzo, di quell'incontro, che non poteva, non doveva concludersi soltanto col rimpianto d'un compagno caduto, d'Annunzio prese a parlare delle sue creature d'arte. Fu chiaro e breve. Una società cinematografica di Torino aveva ridotto la *Nave* in modo così indegno, che l'autorità giudiziaria, su ricorso dell'autore, ne aveva fatto distruggere la pellicola. Da poco era apparsa Cibiria. Ecco dunque le nuove condizioni imposte a quella stessa società: a Gabriellini d'Annunzio si doveva affidare, senza alcun limite di potere, la regia; Guido Marussig avrebbe curato l'allestimento scenico.

LA PASSIONE FIUMANA. - Il 30 marzo del 1920, Guido Marussig si trovava a Chioggia: a dirigerli le costruzioni navali necessarie alla pellicola cinematografica, quando gli venne recapitato un messaggio di d'Annunzio, che gli ordinava di preparare il disegno per il francobollo deliberato dal Consiglio nazionale di Fiume. Il Poeta suggeriva di scegliere, per la riproduzione, la fotografia del bianco lenocero:

« Il francobollo deve avere una nobile impronta d'arte. Il motivo decorativo può essere il lenocero *fiurano*, che ornava tutte le nostre fesse. Nel caso che vi si possa includere un motto, c'è da accogliere fra questi tre, già adoperati nelle nostre insegne: «*Cosa fatta capo ha*», «*Hic manebimus optime*» e «*Ad hoc non ordico*».

« Ella dovrebbe ispirarsi alla grande testa nuda che fu riprodotta dall'Illustrazione Italiana nel numero dedicato all'imprese di Vienna».



*«... e, riprendendo l'ordine
di larghezza e la lunghezza
in un rapporto (1/2)
di 1/2 a 1/2...»*



*Le parole in alto.
Logo a rotonda di ferro
in abbinamento al lenocero
(Piemonte) d'Annunzio.*

marzo 28 1920



Gabriele d'Annunzio pone la pergamena nelle fondazioni del pillo per la bandiera della Reggenza del Carnaro (Vittoriale 1921) e, sotto, partecipa al sollevamento dell'unico pila venetiana a Fiume (1920). - Ai lati due altre fotografie di indicazioni artistiche.

Concludeva la lettera un arguto invito a partire per Fiume: «Io resto qui, e attenderò notizie da Lei: forse una visita! L'aria è saluberrima».

Quattro mesi dopo, nel luglio del 1920, il Marussig raggiunse la Città olocasta dove fu sempre a fianco del Comandante per compiere le molte opere inerenti al nuovo ufficio di Primo edile della Reggenza del Carnaro. Ecco sorgere il pila in Piazza Dante, sul quale la fiammante bandiera nel solennemente nel primo anniversario dell'occupazione. Il Comandante volle anche cooperare coi legionari, appena fu compiuta, alla fatica per innalzare l'asta su un altro pila venetiano, che il Marussig aveva ritrovato nel magazzino dei vigili del fuoco e che volle fosse ricollocato nel posto d'origine. Riapparvero così nella Piazza del Municipio, a Fiume, da un lato, la figura protettiva di San Vito e dall'altro il Leon di San Marco: purtroppo deformato da vile scalpello.

In quel tempo d'Annunzio pensò a grandiose opere edili, fra le quali un vasto teatro all'aperto sulle verdi, ridenti spiagge del Golfo Liburnico, a specchio dell'Adriatico. Ma ogni progetto fu interrotto dal Natale di sangue. Il funesto avvenimento, non permise

neppure che nel terzo cielo del Carnaro risplendessero i colori delle nuove non-tuove bandiere destinate a sostituire quella composta dal De Carolis e le altre prestate alla Reggenza dalle ribelli unità dell'Armata navale accorse a formare la Marina di Fiume. Il Marussig e il tenente Carraro avrebbero dovuto portarle in volo a Fiume le belle bandiere, appena uscite dal laboratorio milanese al quale erano state comessate.

Per esse d'Annunzio consegnò all'edile precise istruzioni, insieme con alcune note circa un distintivo da distribuire agli arditi.

« Anche la placchetta per gli arditi è bella, ma va ridotta. Credo che sia troppo grande. A quel prezzo il fabbricante di Milano farebbe una certa quantità di distintivi con diciture variate? Circo millesquenciano.

Sia bene per le bandiere. Conviene ordinarle (della Reggenza interamente rosse) alcune più piccole: un metro di larghezza e la lunghezza in proporzione; altre più piccole ancora, di stoffa rossa, a guisa di gagliardetto: cinquanta centimetri di larghezza e lunghezza in proporzione (rosse).

La serpe va sempre nel senso orizzontale ».

Sorte egualmente avversa toccò alla impresa composta dal Marussig per l'issione legittima e trasformata poi dal Poeta guerriero nell'impresa di tutte le manifestazioni aviatorie del Garda Chi non ricorda l'inconfondibile disegno dell'umile casa portata fra le nubi da un angelo? d'Annunzio la fece dorare sul cofano dell'automobile e l'imprese sulla carta da lettere.



*«... la bandiera di quella (a
fiori d'oro d'oro e d'oro e d'oro)
et d'oro (a fiori d'oro)
d'argento prima con pila...»*

*«... bianco
Oz e bianco...»*



IL VITTORIALE DEGLI ITALIANI. - Ed eccoci al Vittoriale! il queto dremo sulle colline del Garda, folte di cedri e d'olandrini e punteggiate di mienti cipressi. Il Marussig s'innalzò, per primi, due pila uno simile a quello di Fiume, per sorreggere l'antenna della bandiera del Carnaro e l'altro per l'asta della bandiera personale, che il Comandante s'era già scelta durante la permanenza in Francia: quattro quadrati contrapposti d'azzurro e di rosso con tre frecce d'argento passanti per tre anelli anch'essi d'argento e il motto dire in breccia. Il refettorio dell'eremo non tardò ad adornarsi col quadro del Leone alato, dipinto dal Marussig e colpito, a Fiume, da una scheggia di granata diretta sul Palazzo del Comandante dall'Andrea Doria.

Sotto il quadro fiorirono queste parole: «*Ferito di scheggia alla breccia sinistra dal cannone italiano della nave «Andrea Doria» puntato su Fiume d'Italia contro quel Comandante che fu il bombardatore temerario delle Bocche di Cattaro e il risegregatore notturno del Leone. - Iterum redi Leo - XXVI dicembre MCMXX».*

Nell'estate del 1923 d'Annunzio volle che il fedele collaboratore gli preparasse le illustrazioni per il *Patto marino*, l'altissimo documento d'italianità, in cui il Poeta ha dimostrato d'occuparsi con tanto fervore anche di vitali questioni economiche riguardanti la nostra pacifica espansione sui mari. In quell'occasione d'Annunzio in tre lettere di nostro come al solito prodigo e preciso nel dare consigli, nel chiarire al decoratore le sue immagini:

« Mio caro Guido - scrisse il 29 luglio 1923 - dove

sei? Ancora nell'inferno del Duomo?

Spero che il mio amico riesca a trovarli e a ottenere da te un disegno estemporaneo — del tuo più maschio stile — per la copertina del Patto di mare. Alfieri e Lascaris hanno già le indicazioni, male interpretate.

L'ancora e l'elica devono essere largamente stilizzate, e devono portare in due cartelli (che tu ritagli) nel cartiglio superiore Duabus, nell'inferiore Fata invenit. Arriveremo. Sen sempre di ottimo acciaio.

Il 23 settembre del 1923 il Poeta tornò sull'argomento con queste parole:

« a Guido Marusig
Viem a veder la gente
quanto v'ama

Antipurgatorio. Balzo secondo
Nel rovescio della copertina, desidero sia incritto il verso dantesco, seguito dalla citazione indicata con inchiestro rosso. La figurazione è forse difficile, ma è da tentare:

L'apparizione mirifica della Vittoria mutilata (ispirarsi alla Samotracia trona) e al — di sopra il petto — è messa la tunica francotiranna loggia alla cincta del cordiglio.

Imagina la statua coperta della tunica, camuffata dal cappuccio:

Io la vedo e credo che saprei disegnargli nel buio.

Conviene tentare; tanto più che la figura diverrà l'Emblema del Vittoriale dove sono anacico e pensoso eremita.

La vittoria risulterà con Edg. la desiderava. Il disegno fu approvato con questa lettera del 14 ottobre:

« La vittoria « cappuccina » ora sta bene. È di chiara espressione.



L'allestimento della « Nave » cui diede veste marziale Italo Montevero alla Scala nel 1918. Sotto: Marusig a Roma nel 1923. A sinistra: le riduzioni del Poeta per lo standard della Repubblica e « della scrittura per il quadro del « Leone d'oro ».

di Montevero affrescata dal pittore triestino sulle pareti del cortile del Parente e alla questione ardite sorte per la giusta interpretazione del baldacchino. Intorno a quest'epoca furono anche compiute nel Vittoriale la decorazione del Porticato del Parente, del corridoio nell'Oratorio dalmatico, dove il Poeta raccolse i cimeli del periodo fiumano, del caminetto della sala di musica e dell'organo nelle biblioteche a fianco alla biblioteca grande. Il Marusig compose pure il disegno del gonfalone triangolare di Montevero, fatto, poi, eseguire nella scuola di ricamo di Graziano Visconti.

Fra la primavera e l'estate del 1926, mentre il Marusig era ancora intento al suo lavoro d'affrescare, d'Annunzio gli scrisse tre lettere, che ricopiamo per intero perché, oltre alla solita, interessante, notizia sui lavori del Vittoriale, contengono sincere notizie su frequenti accenti all'indisposizione che in quell'anno tormentò a lungo il Poeta. E così raro trovare, nelle ben composte lettere di Gabriele d'Annunzio, qualcosa che ci manifesti in lui, sinceramente, l'uomo, che disarmi, sia pure per un attimo la sfinge manierata, preoccupata soltanto di ciò che rimarrà.

« Mio carissimo Guido.

Io soffro oggi d'un di quegli « stracchi » che prolungano l'intossicazione dell'infuenza periferica!

E ancor m'accada quando mi affaccio. Perdonami; e raccogli il mio salmonecario grande.

Il riposo e la cura mi faran valida per domenica. E ci rivedremo.

Intanto, perché tu ci pensi, ti annunzio le opere che sto per chiederti: 1. disegno o modello d'una stemma di Montevero da riprodurre in pietra, per molti esemplari. Bisognerebbe sopprimere le insegne d'intorno, e scoprire lo scudo con cordiglio e corona.

2. Disegno maestro per una stoffa eraldica — con lo stemma e colori dominanti rosso marino e blu intenso. Ne ho urgenza perché i telei e i tessitori, sui quali, 3. Le insegne di Montevero, a fresco, nella parete del cortile.

Penso a disegni perioro, Inocenzi il sole. Quest'aprile boreale aumenta la mia tristezza. Ave.

Nel settembre il Poeta scrisse

« Mio Caro Edg.

Sono da più giorni stupidamente malato, con una esasperazione della mia fantasia scivolosa; la quale si propaga a tutte le vie del respiro!

Intanto i miei quieti camerici non si placano. E l'ultimo s'allontana proprio in questo attimo.

Scusami dunque l'assenza e il silenzio. Non posso uscire all'aria aperta, che è rievocata anch'essa. E ho perduto il piacere di assistere all'opera del fucilatore, io che amo l'arte murale.

So che non sei partito. Vorrei vederti domani, e chiederti un disegno che illustri il motto (sul caminetto) « chi l'opera legato ».



giunto di scheglia alla bianca cincta del caminetto della sala di musica. Intorno a quest'epoca furono anche compiute nel Vittoriale la decorazione del Porticato del Parente, del corridoio nell'Oratorio dalmatico, dove il Poeta raccolse i cimeli del periodo fiumano, del caminetto della sala di musica e dell'organo nelle biblioteche a fianco alla biblioteca grande. Il Marusig compose pure il disegno del gonfalone triangolare di Montevero, fatto, poi, eseguire nella scuola di ricamo di Graziano Visconti.

Intorno a quest'epoca furono anche compiute nel Vittoriale la decorazione del Porticato del Parente, del corridoio nell'Oratorio dalmatico, dove il Poeta raccolse i cimeli del periodo fiumano, del caminetto della sala di musica e dell'organo nelle biblioteche a fianco alla biblioteca grande. Il Marusig compose pure il disegno del gonfalone triangolare di Montevero, fatto, poi, eseguire nella scuola di ricamo di Graziano Visconti.

XXVI dicembre MCMXX

Gabriele d'Annunzio



Conviene studiare il colore della copertina e delle figure. Forse l'azzurro sul bianco netto è di effetto comune. Io preferirei una certa ecra, magari azzurrognola: tono marino su tono marino.

Che pensi? Io verrò presto a Milano. E ci rivedremo. Ti abbraccio.

Nel VII annuale di Ronchi la Vittoria cappuccina riprodotta a rilievo, in bronzo dorato, fu infissa nel cassettone centrale della porta maggiore del Vittoriale, dove Guido Marusig già aveva decorato la camera della Leda, negli ultimi tempi trasformata in camera da letto del Comandante. Sulle dicote traverse, il Poeta volle che fossero ripetuti, con caratteri gotici, i dieotto versi della canzone dantesca: Tre donne intorno al cor mi son venute. Era pure compiuta la decorazione dei soffitti della veranda d'Apollon, col motivo del melograno e d'un bagno, con quello, notissimo, di l'acqua è crine.

La commissione del Porticato del Parente venne formulata al Marusig nell'ottobre del 1925:

« Caro compagno, ti aspetta l'ombra di Michelagnolo. La Convolta eraldica, ammirando le insegne, fa alcune osservazioni sul baldacchino e sui trofei. Perleremo.

Io desidero che tu dipinga nel cortile, dove avremo disegnato di figurare una Annunciazione, le insegne grandi di Montevero.

Intenditi con Gian Carlo.

Per la prima volta si fa cenno alla notissima Arma

Le donne in loeno al coe mi son venute.

E seggionsi di fore;

chè dentro siede Amore,

la quale è in signoria della mia vita.

Tanto son belle e di tanta vieltute

Due altre decorazioni del Marusig al Vittoriale. Versi danteschi, uno per ogni trave, nel soffitto delle camere da letto del Comandante al Vittoriale e (a destra) un particolare del soffitto del «Portico del Parente».

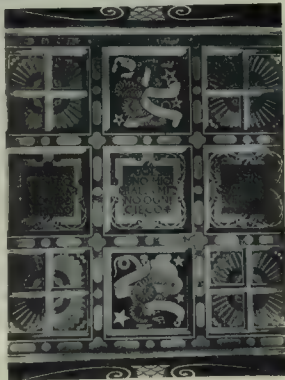


Stanza della Camera VII
(apparteneva al Comito)

se intrinseca nel soffitto della
Stanza.

Due donne intorno ad un uovo sono venute.

- m. E seggionsi di fore;
- x. che dentro siede Amore;
- x. lo quale è in signoria della mia vita.
- x. Tanto son belle e di tanta vieltute
- x. che il presente ingrossa;
- x. dico quel ch'è nel core,
- x. appan di parlar di lor s'aita.



Due cartelle in cui Gabriele d'Annunzio ha trascritto il suo pugno i versi della Stanza della Camera VII del «Comito» coi quali ha voluto ornare la sua stanza al Vittoriale. Sotto: i stigli e il motto per la Spinge



Stanza per dove a spinge
come persona trascinata e stanga,

- x. cui tutta gente manca
- x. e cui niente e nobilità non vale.
- x. Tempo fu già nel quale;
- x. secondo il lor parlar, furon disolate.
- x. Or sono a tutti in ind al n non cade
- x. Quante con volente
- x. venute un come a casa d'Amore;
- x. che sanno ben che dentro è quel ch'io dico

Memme rose fra
nodi veri, forse vici-
ciani, e un cartiglio
con le parole.

Inoltre non ho il
disegno ammantato
pel pannello della
porta che dalla sca-
letta al cupo vero
l'Oratorio.

Potresti venire a
colazione, verso il
tocco (io violerò il
Digiuno); e partire
con un treno del
pomeriggio.

Soliti al tuo por-
sone, a cui auguro di
diventar maestro»

È, il 21 ottobre:
«Carissimo Guido,
sono stato infer-
mo, fastidiosissimo-
mente; e soffro tut-
tora. La faringe è
lesa. Il silenzio la
guarirà: allentum
medicinale.

Se che lavori. Cre-
do che domani potrà



Remini
(motto per la Spinge)

scendere all'aperto
Ho anche da chie-
derci un altro «mo-
tino» di decorazio-
ne.

Ti mando — per
contorno alla fance-
— un lavoro di re-
cente compiuto da
biastro Persone:
gemelli «carichi di
amicizia e di fortu-
na se ben liresi e
ben verdi.

Offro una scar-
mazza al tuo stiva-
tore. Ti abbraccio»

Dopo le lettere a
fecero più rare e
meno significative. Il
turbine della vita
attiva aveva riporta-
to Guido Marusig
a Milano, definitiva-
mente.

«Caro Guido, sei
troppo lontano dal
tuo Vittoriale»

MARIO TORTORA

LA MOSTRA DELLE ARMI ANTICHE A FIRENZE



Il fasto di una tradizione di gloria e di un'arte tipicamente italiana sono stati rievocati nei giorni scorsi a Firenze con la Mostra delle Armi Antiche allestita dall'architetto professor Lenzi nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. L'inaugurazione ha avuto luogo alla presenza delle autorità cittadine e di un folto stuolo di personalità. Il podestà conte Paolo Vercellotti ha pronunciato un vibrante discorso mettendo in rilievo l'importanza della Mostra dal punto di vista storico e culturale.





Visioni dell'Est Africa inglese. - Qui sopra a sinistra e a destra, due campioni di bellezza muliebre indigena: una donna Nandi, del Kenya e una pionessa di Nairobi che a differenza dell'altra non ha attaccato alle orecchie una specie di stadera, ma è riuscita con molta pazienza a deformarselo lo stesso. - Sotto, il forte inglese di Moyale di confine con l'Etiopia. - In alto, chiaro di luna sul lago Victoria. Visione suggestiva sempreché non la turbi l'arrivo di qualche bestiola... non domestica.





Il lago Kivu, se già non sembrasse un piccolo mare si potrebbe paragonare ad un lago svizzero in tempo di primavera e ciò a causa delle alte montagne che lo circondano. Ad ogni modo è troppo grande perché se ne vedano tutti i contorni.

Ecco segna una parte dei confini occidentali del Ruanda, graziosissimo e ridondante «cuscinetto» sotto mandato belga tra il Tanganika, l'Uganda e il Congo.

Le nostre macchine costeggiano il lago. Nuove cose ci appaiono: montagne altissime, inaccessibili, vallate e boschi niente affatto africani. Aria pura e trasparente, disegno d'una primavera dolomitica che, se da un lato frustra il nostro desiderio africano, da un altro contribuisce a porci in una piacevole svenevolezza. Uomini strani: colorati dalla corporatura perfetta, bellissimi e maestosi, avvolti in mantelli multicolori. Curioso: alte montagne, alti uomini! come se gli uni fossero fatti per le altre. Sono i Watutsi, stirpe eliope purissima per razza e costume.

Ma il Ruanda non è destinato, sebbene sembri proprio un luogo di villeggiatura dal clima mitissimo, ad ospitarci a lungo. Oltrepassata Astrida, puntiamo decisi su Usumbara, sulle sponde del Tanganika.

La cittadina ci saluta dalle sue finestre ornate di tende e zanzariere e dalle sue strade ordinate.

Un fuociale, tra casa e casa, come un mormorio sommerso, qualche foliata discreta, che a volte accenna a divenir violenta rade le strade e fa agitar graziosamente le palme che copiose crescono. È il vento del lago che, come la cosa suprema e dominante della regione, si vede e s'ode da ogni luogo. Andiamo al lago! Il battello fila rapido allontanandosi dalla riva. C'è la brezza, ma via via che si procede aumenta e ora è proprio vento. La piccola nave rulla e beccheggia, ma non è passato molto tempo che già siamo di ritorno. In città vi è festa: una rivista militare. Le truppe del presidio sono in pieno assetto di parata, ma parata di una lesatina resistenza coloniale: cinquanta uomini ed un ufficiale!

Usumbara fu la città più meridionale che noi toccammo, dopo di essa si tornava più o meno regolarmente verso il Nord. La partenza ci sembrò un distacco penoso. Che cosa lasciavamo? Nulla, credo. Ma a pensarci, qualcosa di noi stessi rimaneva: sulle piste, sulle strade, sulle savane, nelle foreste dell'Africa orientale e del Congo. Dovunque eravamo passati, sia pure per un solo attimo fugace, il paesaggio e la vita del luogo ci erano penetrati dentro e noi indubbiamente eravamo stati nel paesaggio e nella vita di quell'attimo.

ATTRAVERSO L'EST AFRICA INGLESE DAL CONGO ALL' ABISSINIA

Ma questa riflessione forse commuoveva soltanto quando chi le fa è seduto, tra una letta di berina e una cascata di munizioni, in un autocarro che abbassa, su una strada d'Africa: la strada del ritorno.

Varcato il confine del Congo a Mühinga, entasse in questa regione e nella zona dei grandi laghi l'umidità e la relativa poca altitudine contribuiscono a formare una temperatura mite e costante, abbastanza gradevole.

Il 23 luglio arrivammo sulle sponde del lago Victoria. Altro colosso.

Fu una notte, questa, piena di poesia. Erano le sette di sera; il tramonto e poi il rapido calar della notte. Si nota che il crepuscolo in quelle regioni è rapidissimo, ma il perduto spettacolo dell'astro calante ci fu compensato largamente da quello che di lì a poco riempì i nostri occhi. Le lune, le stelle, tutta la volta del cielo s'erano animati di una vita segreta e fantastica che si specchiava nel calmo e grandioso lago. La vegetazione e le montagne intorno diffondevano ombre allungate e tremolanti sull'acqua ora cupa ora argentea, mentre una brezza lieve sfiorava la natura animandola. In certi silenzi, tra un rumore e l'altro sembra non doversi udire nulla; invece le orecchie del viaggiatore si riempiono di un mareggiare lontano, d'uno smorzato frangere d'onde nascoste, mentre il lago non si muove che lievemente. Qualche piccolo tonfo, un ranno che si spezza, una colla di terriccio che cade in acqua, un lontano grido di animale, una sphingazzina di lena, poi una pausa di silenzio: è la notte equatoriale, così piena di mistero.

Tra lo spettacolo magico e il tepore dell'aria, buona parte di quella notte passò in conversari, ma, molto di più, in intuire silenzi pieni di pensieri.

Costeggiammo il lago Victoria molto velocemente. Il 24 fummo a Bukoba, primo centro abbastanza importante. S'incontrano, nel Tanganika, di tanto in tanto territori deserti, ma, a bene osservare, appaiono su di essi tracce d'una vita già tracorata e poi forse scomparsa. Coltivazioni rudimentali e sfruttamenti compiuti. Sono terreni sui quali hanno vissuto tribù di indigeni agricoltori, i quali, sfruttata la terra per un periodo di anni limitato, hanno emigrato verso terre più fertili. La pigrizia e il poco spirito d'iniziativa induce i negri al nomadismo.

Dopo il traghetto della Kagera siamo nell'Uganda. Qui la civiltà s'impone: se il Tanganika spesso si fa annuire per il suo aspetto selvaggio e grandioso, l'Uganda si caratterizza per l'aspetto contrario: persino gli indigeni circolano in



Questa donna «nandi» ci fa supporre che la permanenza più in uso anche nel Kivu. - In alto: una notte presso i pozzi di Geba Tula. - Sotto: gli zozzi in fuga di passaggio della grande macchina rombante.



bicietta portando le rispettive mogli sul seggiolino posteriore.

A causa di un grave guasto arriviamo a Kampala con una macchina a rimorchio. Il contrasto tra i nostri abiti non curati in ordine dopo tante migliaia di chilometri e l'eleganza inglese dell'Imperial Hotel è evidente; non eravamo più abituati a tali spettacoli! L'Uganda è servita da ottime strade le quali pur che vogliano metter fretta nelle nostre ruote. Ma a Kampala la macchina dove viaggiare lo ha bisogno di essere riparata. Si decide allora che Martinoni e Salvaggio precedano con l'altra: il congiungimento avverrà a Nairobi. Così vien fatto. La sosta di tre giorni ci costringe a ostare per le vie della grassiosa cittadina: si dorme, si fuma, si beve whisky: si va al cinematografo quando c'è. Finalmente il giorno 30 alle 8 del mattino partiamo a tutta andatura, De Fabiani e io. Vorremmo fare una sola tappa.

Entriamo velocissimi nel Kenia. A Eldoret sostiamo appena per la colazione e la sera del 30 luglio arriviamo stanchi, sporchi e assommati a Nairobi, la capitale. Abbiamo percorso in un solo giorno 730 km. Non è poco per le strade africane. Tutto questo però non mi impedisce di sottrarre breve tempo per conoscere e ammirare le sorgenti del grande fiume africano: il Nilo.

Credevamo di sostare a Nairobi soltanto un paio di giorni, invece vi rimanemmo due settimane. Una delle macchine dovette entrare in garage per essere revisionata. Intanto telegrafiamo, per mezzo del nostro Consolato, ad Addis Abeba per avere il permesso di entrare in A. O. e lo abbiamo in breve sotto forma di un telegramma di S. E. Graziani. Ma la macchina guasta non ci permette di partire.

La vita in albergo. Il New Stanley Hotel, è piacevole, molto di più che non in un albergo in Europa, poiché oltre che le comodità solite di tutti gli stabilimenti del genere, esso attrae per il suo ambiente tipico di colonia e per il fatto che il nostro soggiorno fu sempre ravvivato dai molti sport e riunioni: polo, corse, golf, qualche gita fuori di città e al di là, unitamente alla tradizionale cortesia inglese, a far passare piacevolmente queste due settimane di sosta. La caccia poi è così abbondante che la città si può dire senza timore di esagerare invasa da essa. Spesso branchi di gnu di zebre, struzzi, giraffe e gazzelle invadono il campo di aviazione impedendo agli aeroplani di atterrare. Ci narrano che pochi giorni prima del nostro arrivo un leone è stato ucciso in un campo di golf: terra di sogni e di chimere (poiché per noi tutto ciò, senza il permesso di caccia, si trasforma in sogni e chimere).

Infine tutto fu pronto e, preparato il bagaglio, salutati i numerosi



Città nel cuore dell'Africa: la grande moschea di Nairobi. - In alto: fruttifera di animali. Un leone, un ghepard, una acrimia e un cane che evidentemente non teme la ferocia dei suoi vicini. Questi d'altra parte non dimostrano alcuna pochezza per la carne cotta. - Sotto, a sinistra: le sorgenti del Nilo al Lago Vittoria. - Sotto, a destra: il cartellone pubblicitario di un albergo posto esattamente sulla linea dell'Equatore.

amici, ci accingemmo a partire. Ottenuto il permesso del Governo inglese per attraversare la provincia militare del Nord, il 12 agosto partiamo. A Naanyuki tagliamo l'equatore, ma ci sembra di nuovo di trovarci in Svizzera; l'alberghetto che ci ospita è adattissimo per l'alta montagna. Del resto siamo a 2000 metri; lontano, fosco tra nubi cenerine e umide, troneggia un tinello: il monte Kenia. Ma l'indomani il paesaggio si è trasformato: le alte montagne restano alle nostre spalle; il Kenia non domina più l'orizzonte, ma comincia una boscosa distribuzione su altipiani degradanti a terrazze: s'indovina che fra non molto saranno nelle basure e nelle savane. Ormai fa anche molto caldo. Passiamo da Isiolo il giorno 14: siamo nella regione militare del Nord. Un errore della guida ci fa prendere ad un bivio la strada di destra mentre dovevamo andare a sinistra: inutile perdita di tempo. La selvaggina abunda in questa regione; ovunque tracce di elefanti e di altri grossi animali; spesso numerosi gruppi di giraffe ci attraversano la strada. I nostri desideri di cacciatori sono messi a dura prova; ma la parola d'ordine è «non sparare!». Arriviamo a Watir dove incontriamo tribù di Etiopi, di Somali e di Ogaden. Il confine con l'Etiopia è prossimo. Permettiamoci ai porci di Buna.

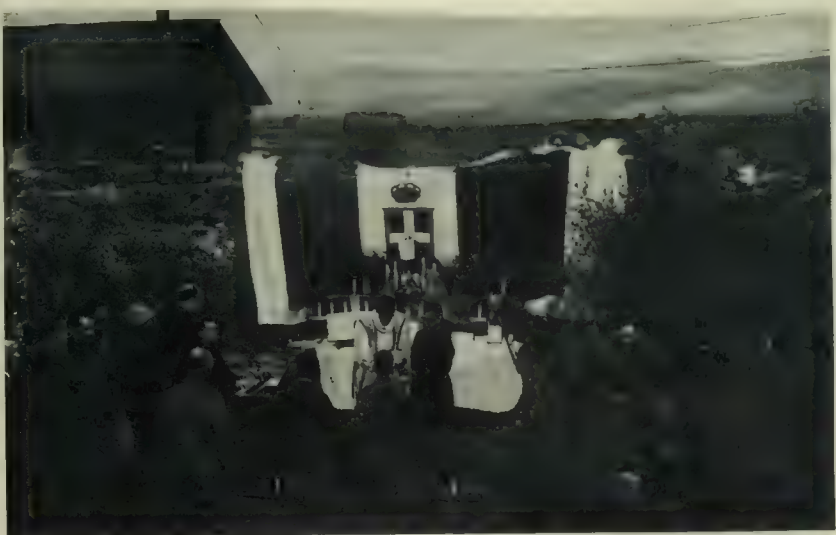
Prima di addormentarmi non manco di considerare che questa è l'ultima notte che passerò sotto cielo straniero, salvo incidenti. L'indomani mattina alle 9 partiamo e verso mezzogiorno siamo a Moyale, l'ultimo forte inglese.

Qualche pratica doganale e militare, un giretto per sgranchirsi le gambe, come per prender fiato, uno sguardo al di là del confine. Dall'altra parte è l'impero. È stato il nostro pensiero degli ultimi giorni questo: arrivare ad un certo sito e guardare oltre, desiderando non già di conoscere cose nuove ma di calcare la terra nostra. È bello lo stato d'animo di chi viaggia e che, dopo avere ammirato a lungo le altrui grandezze e ricchezze, si trova alle soglie di casa propria. È una commovente piena d'orgoglio e di filiale riconoscenza.

Le nostre macchine intanto affondavano di essere rimesse in moto: su di esse uno strato di polvere portava il ricordo tangibile della terra attraversata. È un ricordo sinceramente grato il nostro, grato per la sempre cordiale ospitalità di tutte indistintamente le colonie siano esse inglesi, francesi o belghe. A quei Governi coloniali veda la nostra simpatia, che rimarrà sempre legata alle incommensurabili immagini di suprema bellezza che nei mesi di itinerari africani hanno impresso nel nostro spirito.

GIOVANNI CAMPELLO





OCCUPAZIONE DI LÉRIDA

Nessuna delle vittorie precedentemente riportate dai franchisti colpì e sgominò i separatisti catalani ed i loro complici comunisti quanto l'occupazione di Lérída. E' la ragione se ne deve ricorrere in particolare modo nel fatto che Lérída — ovvero Lleida in catalano — costituisce se pure non il cuore, almeno il nervo più sensibile della Catalogna e di tutto quanto connesso con il separatismo catalano.

Disposta su un'alta collina, sulla riva destra del Segre, e circondata da giardini ombrosi e parchi rigogliosi di alberi, Lérída (con i suoi 30.000 abitanti) si presenta come una vera oasi, in confronto alla vicina provincia di Aragona; già da lontano i suoi antichi castelli, che si stagliano con fastuosi disegni sullo sfondo azzurro del cielo, sembrano l'effetto di un miraggio. Ecco innalzarsi proprio dal centro della città l'aguzzo torre del «Castello», ecco le dentate mura del «Gardesey» che già fu una volta residenza dei Templari (los Templarios), ed ecco là più lontano i quattro massicci blocchi della più antica fortezza, dell'epoca dei Goti: la famosa Alcazaba o Arcuda. Dei suoi quattro blocchi, di cui ciascuno ha un nome: «Asunción», «Reina», «Rey» e «Lavigne», alcuni sono crollati dopo la spaventosa esplosione del 15 luglio 1912, durante la guerra per l'indipendenza, ma altri sono rimasti incombenti e parlano, testimoni eloquenti, dei terribili drammi vissuti un giorno dalla città. E tali drammi furono non pochi.

Fin dalla fondazione di Lleida (dalla parola Iberica «Ilerd», che significa «colle dei perdi») i suoi primi abitanti — gli «Iler-



In una via di Gandesa conquistata dai legionari italiani. Il cartello posto sopra una delle case fatte saltare con le dinamite dai russi prima della loro fuga, dice: «Sopra le rovine del marxismo edificaremo la nuova Spagna». In alto: vista dei legionari. La messa si compie

gates» come li chiama Strabone, — furono continuamente in guerra, combattendo ora contro i Cartaginesi, ora con i Romani; ed innumerevoli volte il sangue unse le rapide acque del vecchio «Segre» e ed innumerevoli, oasi di popolazioni diverse giacciono accanto alle semidiroccate mura dell'attuale Lérída.

Queste mura videro le vittoriose corti di Cesare e la sua vittoria su Pompeo, videro come su di esse, arrampicavano le schiere degli arabi, scacciate poi, nel 1149 dal famoso Ramón Berenguer IV, conte di Barcellona; e videro pure la peste del 1589 e la spaventosa inondazione del 1677: furono bersagliate dai cannoni francesi durante la guerra di successione (1707) e più tardi ai tempi di Napoleone. Mai però i Leridani combatterono con tanto feroce accanimento, come durante la guerra dei «segadors» (1844), sotto il regno di Filippo IV, contro gli spagnoli.

Era allora che, armati di lunghe falci ed al suono dell'inno guerriero dei «segadors», essi sminavano senza pietà tutti coloro nel cui petto non battesse un cuore catalano, e costringevano, secondo quanto riferisce la leggenda, ogni persona che incontrassero, a ripetere la nota frase catalana: «Sedez jueus mantan fetes d'un penjat» per poter accertarsi, dalla pronuncia, dell'origine dell'interlocutore.

E fin da quell'epoca la vecchia Lleida si è sempre sentita catalana, è stata un nervo della Catalogna, attendendo soltanto il momento di poter dare «un buon colpo di falce» agli Spagnoli, e sotto tutti i governi nelle sue piazze e nelle sue vie non cessarono di echeggiare i canti ed



Qui sopra a sinistra: Un ponte sull'Ebro fatto saltare dai rossi e rapidamente ricostruito dai generi di Franco. - Sopra, a destra: una tipica figura di marocchino colta mentre il reparto marcia verso Lérida. In alto: i navarrini del generale Valguino in marcia su Gaudet dopo aver occupato Villosa de los Arce. - Sotto: Militari marziti che sottratti alle mitragliatrici dei loro veri che li costringono ad avanzare colgono i Francesi per riparare in Francia. Il governo di Blum, violando il non intervento, li ha poi rimandati in Catalogna.



Occhiele nell'inferno rosso di Barcellona e Madrid. - Ghilleria e non interventista del signor Edris, nella zona di generi alimentari nella capitale catalana. - L'ich, dopo una giornata di lavoro. - Madrid: i cerigioni cotti nelle strade in forni costruiti

i motivi dei «segadores»:
Soms i serens gens Catalans
Tant si lo volem com si no,
Que no ni ha terra més
Sota la capa del mon.
La Catalunya es nostra terra!
Ma come già allora la
bandiera nazionale della
Spagna una ed indivisibi-
le riuscì a sopraffare quel-
la separatista, così anche
adesso essa ha potuto sfer-
mare la propria sove-
ranità sullo straccio rosso
inabberato dai marxisti, e
di nuovo sventola vittorio-
sa sulle mura dei castelli
di Lérida. Sono caduti i
canti dell'Inno di Reges e
dei «segadores» e sulla na-
zionale Lérida risuonano
«Viva Franco!» «Arriba
Espana!».



Ma contemporaneamente alla notizia dell'occupazione di Lérida giunse anche quella di un'altra sconfitta subita dai marxisti. Mentre le vittoriose truppe di Yague operavano con così brillanti risultati sul fronte nord-aragonese, le impetuose colonne dei legionari italiani riuscivano a farsi strada verso il mare, isolando la Catalogna dal resto della Spagna rossa e nel momento attuale già hanno occupato Tortosa.

Tortosa è già in provincia di Tarragona, e Tarragona è la soglia di Barcellona, del cuore della Catalogna!

All'opposto di quanto si verificò per Lérida, Tortosa, per la fedeltà dimostrata a Filippo IV, ottenne da questi il titolo di «Fedelissima» e da essa mosse, nel luglio del 1644, il generale Silva per sottomettere Lérida.

Ma per se stessa Tortosa, con i suoi 33.000 abitanti secondo il censimento del 1930, non presenta particolare interesse. Situata sulla riva sinistra del fiume Ebro, a 15 chilometri dal mare e a 83 da Tarragona, la città si estese sul declivio occidentale della Sierra del Coll del Alba ed è tagliata in due parti da un profondo burrone (barracone del Rastre). Con tutta probabilità essa fu fondata ai tempi di Scipione l'Africano, verso il 218 avanti Cristo. I Romani la chiamavano «Dertosa», ciò che in iberico significa «città di pietra». Nel VI secolo lasciarono qui le loro tracce i bizantini, nell'VIII gli arabi e nel IX secolo Tortosa figura quale capitale di un regno indipendente, alla pari di Saragozza, Valenza e Denia. Nell'XI secolo se ne impadronirono i Saraceni, che la tennero in loro possesso fino a che non riuscì a ritoglierla ad essi lo stesso Ramon Beren-



... gli aiuti pervenuti ai comunisti dall'In-
... a Barcellona. - Le code davanti al ne-
... di un po' di minestrone nel Parco di Mon-
... carbone, di elettricità e di gas. I pochi cibi
... raccolti nei giardini.



Sopra a sinistra: un reparto del generale Salchonen durante una sosta dopo aver lasciato Bastarosa per raggiungere la riva del Segre. - Sopra a destra: un carro armato russo abbandonato dalle Brigate rosse presso un villaggio sulla strada di Lerdia. - In alto: un ex soldato della marina a Ginevra, un miliziano con le mani riciccate abbandonato dai suoi compagni viene fatto prigioniero dagli insurrezionari.

Sotto: i marxisti tagliati fuori dal rimanente dell'esercito rosso hanno parlato a Luchon mettendo in subbuglio la questa cittadina.



guer IV, conte di Barcellona, dando a Tortosa ampie libertà, ciò che appunto diede motivo per la redazione del famoso «Libro de las costumbres de Tortosa», che costituisce il più completo codice municipale del secolo XIII ed il più noto in tutta Europa, per il carattere umanitario e giuridico delle sue leggi. Gli abitanti di Tortosa si sono sempre distinti per le loro virtù guerriere ed hanno attivamente partecipato alla conquista di Maiorca, di Valencia e di Murcia.

Ma lo sviluppo di Tortosa data soltanto dal 1875, quando per il suo ampliamento venne deciso di demolire le sue vecchie mura e le fortificazioni. Allora vi sorsero numerose fabbriche per la lavorazione delle qualità più fini dell'olio di oliva, che vennero esportate in quantità ri-

vanti e che trovarono il loro collocamento non solo in Francia ed in Italia, ma perfino nel Giappone.

Ma Tortosa è nota in particolare modo per il fatto che nelle sue vicinanze, nel delta dell'Ebro, esiste una grandissima abbondanza di pesce, il cui sfruttamento viene curato da due associazioni: «de San Carlos» e «de Rapià». Questa attività peschereccia viene svolta in enormi stagni, Encarnada, Tancada, Salada, Carrobellà, Alfacsades, Calaix, ecc. Inoltre i dintorni di Tortosa sono ricchi di coltivazioni di riso, di mandorle e delle migliori qualità di ogni genere di ortaggi.

Negli ultimi tempi, nel 1939, con Tortosa erano collegati grandi progetti di costruzione di un porto militare di prim'ordine, ma la caduta della Monarchia ed il caos sopraggiunto con l'avvento del regime repubblicano non consentirono la pratica attuazione di questi piani. Tortosa è inoltre nota come patria di alcuni uomini notevoli sia nelle scienze che nelle arti.

Fra i suoi figli che più particolarmente si distinsero sono da ricordare: il noto scrittore in materia di guerra navale Bernardo Vilamari (XV secolo), Ramon Cabrera, studioso delle discipline politiche (XVI secolo), il beato Francisco Gil di Frederick, maître del Totopuz, nelle arti eccelsi l'immortale poeta Vicente Garcia, il poeta Francisco de la Torre, il drammaturgo Jaime Tio, nella pittura si distinse José Maria Marques, nella scultura Agustin Querrel, e nella musica infine Felipe Pedrell. In alto: un ex soldato della marina a Ginevra, un miliziano con le mani riciccate abbandonato dai suoi compagni viene fatto prigioniero dagli insurrezionari.

ALEXIS MARCOFF

FATTI E FIGURE DEL GIORNO



Nei giorni scorsi è giunto a Napoli col piroscafo «Treveri» il sultano del Gimna. Qui vediamo la caratteristica figura di Abbagnano Abdulella

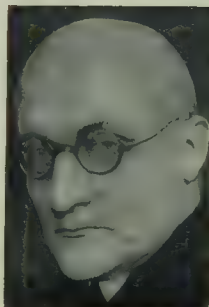
BRUNO CAVALLOTTI CADUTO IN SPAGNA. - Una medaglia d'argento gli appesa al suo petto. Proposto per un altro segno del Valore e poi spaggiato ad ufficiale effettivo. Una raffica di mitragliatrice ferma nel suo cammino il volontario Bruno Cavallotti. Un attimo. Gli arditi sono ancora più la voce incantatrice del loro ufficiale: Egli ha lasciato il suo piccolo reparto per morire nel Cielo puritano degli Eroi. Rimane negli occhi dei suoi soldati la sua immagine; come la videro nel turbinare della battaglia e nella luce serena della vittoria: fermo davanti al suo generale, davanti a Berri, per la riconoscenza; al suo spirito guerriero; lanciato all'assalto contro il più feroce nemico per il trionfo della città sulla barbarie. Rima la sua immagine nel cuore della madre, del padre, dei fratelli che conobbero la sua potenza e la sua bontà, che amano il fante e oggi, nel piano munito, venerano l'Eroe. Per lui, alla memoria, verrà proposta la medaglia d'oro.



La visione scolastica è stata, com'è noto, affidata ai Comandi della G.L. Ecco il federale di Milano Rino Parenti in visita a una scuola



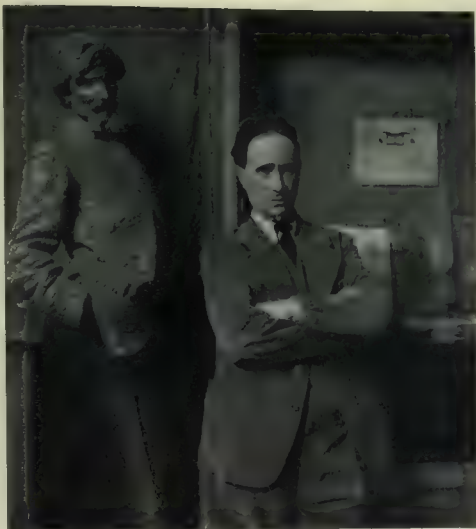
Con solenne cerimonia alla presenza del Conte di Torino, del Duca di Bergamo e di S. E. Bottai si è inaugurata a Milano la nuova Sala Leonardesca dell'Ambrosiano dove è stato sistemato il cofano contenente il Codice Atlantico. - Sotto, il Conte di Torino, il Duca di Bergamo e S. E. Bottai esaminano il cofano contenente l'opera leonardesca. - Sotto: il cofano in acciaio forato, con fondi di cristallo e decorazioni in oro e lapislazzuli, ideato e realizzato da Alfredo Bassano. A sinistra: il nuovo ambasciatore germanico a Torino, generale Ott. A destra: il nuovo ambasciatore germanico a Torino, generale Ott.



Quando da Domodossola si sale a Santa Maria Maggiore, via via che, superate atroci svolte, varcati ponti aerei, costeggiati burroni, l'orizzonte alto si precisa e vi s'inquadra una dorsale montuosa, l'occhio intanto inizia quasi inavvertitamente un'identificazione di motivi naturali con altri motivi pittorici che teneva in sé latenti da lungo tempo. E per quanto coltoso richiama naturale a caratteri d'arte possa sembrare superfino a coloro che nell'arte non vedono che la irrimediabile trasfigurazione d'un dato di natura, pure il ridestarsi del ricordo pittorico ad alto di quanto della realtà è ricco di significato, l'arte di Carlo Fornara è tutta nei luoghi in cui vive da anni in solitudine operosa, tutta, intendo, in senso latissimo, come sentimento di quel luogo, che, a controllare motivo per motivo, un pedante non giungerebbe a ritrovarsi. Chi vi salisse con le nevicate totali avrebbe il senso di certe solennità di soffici distese in cui in qualche quadro di Fornara, la realtà sembra cedere al mito. Di primavera, d'avrebbe quel presentimento acerbo e quasi dolente del tempo nuovo che spunta dal limite dei monti, con le nuvole candide, che appaiono negli Aprimi di tale artista. E in essi è davvero il bruciare delle erbe fitte nelle nodaglie alpine, verdicanti, nel tono sonoro, argenteo, segnate filo e filo nella compagine folta. Ma chi vi sale nell'autunno vi scopre il vasto e pomposo ottobre, sui monti di Fornara, ch'io defluisce altra volta il pittore notturnamente punice del colchico, dallo sfagno mallico, delle coltrici di foglie rugginose, dei crudi scorci dalle profonde cesure delle rocce, insomma, un pittore di tutte le stagioni che egli dipinge con carattere spettacolare, includendo nel vasto orizzonte paesistico cento particolari che lo variano, lo colorano, lo arricchiscono, perfettamente necessari e non pleonastici.

E Carlo Fornara è l'artista più semplice, più serio, più raccolto ch'io mi conosca. Da quanto tempo vive a Prestinone? Se gli lo chiedete vi risponde: «Il suo volto sono i segni di tale inaspettata ricerca della perfezione che lo porta a fare d'ogni sua visione un che d'assolutamente compiuto. Avere nelle mani una tavola o una tela del Fornara è veramente sopprimere qualche cosa di prezioso e di definitivo. Una balunatura su d'una lamina d'argento o d'oro non raggiunge la larga precisione del segno di Fornara, che, ove non divide, procede per tocchi disposti con sicura aderenza sullo stampo formale. La sua pittura è d'uno squallente metallo; e se, per raffinatezza tonale egli la vela, il metallo traluce pur sempre al di sotto. Pazienza, e sapienza, in quella fitta ed imperiosa intrucchiatura dei pascoli su cui brucia, rado, l'armento, una montanara tesa dalla cosuccchia, e stampa la sua ombra attolissima un capriccio arabesco d'alberello dalla corteccia argentea come quella del gattuccio, fitto di polloni bassi e di nodi. Si para in fondo la distesa delle col-

che scruta ma, a tratti, come inteso ad altro, la lava inquietudine che talora guastano il suo volto sono i segni di tale inaspettata ricerca della perfezione che lo porta a fare d'ogni sua visione un che d'assolutamente compiuto. Avere nelle mani una tavola o una tela del Fornara è veramente sopprimere qualche cosa di prezioso e di definitivo. Una balunatura su d'una lamina d'argento o d'oro non raggiunge la larga precisione del segno di Fornara, che, ove non divide, procede per tocchi disposti con sicura aderenza sullo stampo formale. La sua pittura è d'uno squallente metallo; e se, per raffinatezza tonale egli la vela, il metallo traluce pur sempre al di sotto. Pazienza, e sapienza, in quella fitta ed imperiosa intrucchiatura dei pascoli su cui brucia, rado, l'armento, una montanara tesa dalla cosuccchia, e stampa la sua ombra attolissima un capriccio arabesco d'alberello dalla corteccia argentea come quella del gattuccio, fitto di polloni bassi e di nodi. Si para in fondo la distesa delle col-



UNA VISITA A CARLO FORNARA



Carlo Fornara, il grande pittore che trae la sua più alta ispirazione dalla bellezza materale e eterna della sua terra, vive a Prestinone in quel lembo di molto conoscere che si fa bello di tempi e di sole tra il respiro del lago e quello delle montagne. Artista marziano, come fu l'altro montanaro Segantini, Carlo Fornara tutto quello che ha da dire di se stesso lo rivela nelle proprie opere. — Qui sopra a sinistra: l'ingresso dello studio di Fornara. — A destra: Prestinone, il paese dove il pittore vive.



L'arte di Carlo Fornara trova la sua nota più alta in queste visioni di paesaggio che ormai tutti i cultori di pittura conoscono e ammirano. Sempre più approfondito il suo senso tecnico, Fornara raggiunge una sì larga precisione del segno che, ora non divide, procede per tocchi disposti con sicura aderenza e fa di ogni sua visione un che d'assolutamente compiuto. Vi sono opere che l'artista conserva da anni nel suo studio, rinunciando a ogni facile guadagno data la continua richiesta, rinnovandosi su una solitudine paziente e una sapienza scolastica che gli impediscono di mettere mano ad altri quadri. - Qui sopra: un dipinto di Fornara « Alle soglie dell'inverno ».

linea, e vi guarda su un cielo a strisiate lunghe, come in una xilografia strettissima, dal cui corso parallelo dei solchi di botto devia, e divarica, a creare nuvole non vaghe, altro cumulo di canali. La perfezione è per Fornara nella colmatatura suprema del colore stratificato.

L'abbozzo romantico approssimativo e truccista per lui non ha valore. Dietro lo studio, mentre si parla, il meriggio alpino, quello delle due famose quartine carducciane, caccia le ombre ad annidarsi al piede d'ogni arbusto o d'ogni sasso. Fornara mi parla, bonario e cordiale, di quel suo primo maestro Enrico Cavalli, i cui paesaggi, se conosciuti un poco di più, farebbero cadere degli

occhi degli storici dell'arte moderna le bende sulla formazione d'altri paesisti. Fornara non ne rifiuta un'influenza prima, e certe opere del Cavalli da lui conservate sono, per ciò, assolutamente probanti.

Quest'uomo infine che vive da anni lami non si deve considerare come un astratto dalla vita; che anzi egli è presente, spiritualmente, alle grandi manifestazioni dell'Italia nuova che si svolgono lontano da lui, e personalmente, come un disciplinato gregario, a quelle che si svolgono vicino a lui. Nella lenta saturazione della sua arte è una disciplina e una norma che i veri maestri offrono ai giovani, a quelli almeno che sanno valutarne l'efficacia.

NICHELE BIANCALE



Carlo Fornara, che ebbe a suo primo maestro Enrico Caselli, è un paesista di squisita sensibilità. Con una tecnica «finissima» egli ci rende visioni stupende di paesaggio nel gioco di luci e di colori che sorzano nel volgere delle stagioni. Guardate in questa pagina la riproduzione di due opere che tra le altre del Fornara sono più sue. In alto «Mattino d'Aprile» che si anima dell'amore dell'uomo per la terra e sotto «Ottobre sul monte» dove s'inquadra serena e armoniosa la figura della guardiana del gregge.



FUORI QUADRO A HOLLYWOOD



Festa in casa Paramount. Festa nella quale il gentil sesso — come dicevano i cronisti mondani dell'800 — era rappresentato dalle più belle attrici della Paramount. Il fortunato signore di questo giardino delle Esperidi (i frutti d'oro sono i ricchi stipendi di cui godono tutti questi artisti) è Adolfo Zukor che qui regnate con (a sinistra) Isa Miranda e con (a destra) Dorothy Lamour. In alto s'accinge in questi giorni a girare « Zazà » e Dorothy è già protagonista de « L'amore nella giungla ». - Sotto altro ricevimento dell'élite mondo cinematografico. Siamo nella villa di Josef Crawford e vediamo le stelle mentre si spacciano il nostro grande Tito Schipa.



RIBALTE A LUMI SPENTI

NUOVA STORIA DI
SANSONE E DALILA

O' Sansone da Londra
O' doveva star per
dieci anni maggiordomo
nella casa dei conti Ester-
hazy era riformato a Be-
dapest, sua patria. Fidando
nelle illustri conoscenze
fatto durante il servizio,
gli aveva messo su una
taverna di lusso sulla
strada del Balaton, pro-
vedendola d'un distinguo
di benzina per la necessità delle
macchine d'Israele e di Filiste, senza di-
stinzioni. E molti signori della città fre-
quentavano l'osteria di Sansone portan-
do grande lustro e pecunia. Ciò di cui
Sansone si rallegrava con Marianna, la
moglie.

Di lì a qualche tempo la vincita inaspettata di una lettera pioveva sul ba-
gno di Sansone, gli portò trentomila
«pengo» nel libretto di risparmio. Dopo
aver ringraziato l'Altissimo ed avergli
sacrificato un capretto, Sansone disse a
sensali e a piazzisti che l'assillavano da
ogni parte come locuste perché impie-
gasse il suo danaro: «Amici o ve ne an-
date o ripeto il massacro di Lehi, quan-
do con una massella d'anno uscirò mille
filistei». Allora piazzisti e sensali ca-
piro l'antifona e lasciarono Sansone li-
bero di dormire sui suoi «pengo» come
su un molle cuscino.

Ma su quel danaro aveva pur anco
messi gli occhi Elena, una ragazza molto
bella e vivace e civetta, assunta in ser-
vizio all'Ostera dei Signori per por-
tare la pasticciera ai tavoli. Era Elena
promessa al giovane Bereny, un ragazzo
alto come uno stolo e con la lacrina in
punta come il parmigiano. Questo Be-
reny non possedeva nulla tranne il suo
amore e una motocicletta, con la quale
veniva due volte al giorno da Budapest
per sedurre, non invitato, alla mensa di
Sansone.

Or dunque avvenne che costui pigliò
fuoco per la servetta e cominciò ad o-
diare Bereny e la sua motocicletta. «È
una sera, non potendone più di non giac-
care con Elena, trovò il modo di fare
alla ragazza questo discorso: «Elena, io
vorrei vederti sdraiata tra le setole e i
merletti. Bereny non ti può dare che
il matrimonio e la fame. Mandami dun-
que a spasso e preparati a ricevermi nel
tuo letto come un re. Non avrai da
lamentarti di me, parola di Sansone».

A quelle parole Elena scoppiò in pian-
to dirotto, e disse: «Sansone, che di-
scorsi sono codesti? Mi meraviglio che
un leone famoso come voi voglia strana-
re un'agellina mila pari. Bereny non
l'amo ma è per me il matrimonio sicuro.
Te lo amo, ma tu sei di un'altra donna,
e mi proponi solo una relazione di cui
deba vergognarmi. Eccoli dunque se-
spesi per aria, in volo piano. Scivolero
nelle braccia di chi mi sposò, e non in-
contrerò così la collera dell'Eterno».

Dopo questo discorso Sansone diven-
ne sempre più triste in casa, ed ebbe
un disavolo per capello, quel capello che
dopo tanti mila anni gli era riuscito sul
suo capo, come pure gli era riato l'occhio
che il dannato filisteo aveva spento,
come pure gli era sparito dal polso
quel solo laccio della sua carne
nella prigione di Gaza. Ed ecco che Ma-
rianna, la moglie, informata della sma-
nita del marito dal garzone dell'osteria,
non vide altra via di scampo che fin-
gere di secondarlo nel suo capriccio per
poi liberarlo. Ricordando il servizio re-
so a Sansone da Dalia, quella mora
moglie di mille e mille anni prima, ella
disse a se stessa: «Marianna, non per-
der tempo. Tu sei in che costata il se-
greto della forza di Sansone? Oppure
trece non diventati quel trentomi-
la «pengo». Spariscano, e la servet-
ta, perduta ogni frizzo, ritorni a Be-
reny che forse ora si stan volere bene
una sventellata, non una di quelle...».

A questo punto Marianna chiamò San-
sone e con voce di pianto gli disse:
«Sansone cur mi si stan volere bene
per tanti anni. Ora non ti piaccio più,
lo so. Ne soffro, ma che ci posso fare?
Non mi vuoi più e me ne vado. Mi scer-
fico perché senti che Elena il suo e ti
puoi far felice. La tua felicità è la sola
cosa che conti per me. Addio».

Trasportato da parte a parte da quel-
la magnanimità, Sansone rispose: O



La compagnia Tofano-Magliaghi ha rappresentato all'Odéon di Milano, con ottimo successo, le nuove commedie di Sansone e Dalila... Ecco una scena del primo atto con i coniugi Tofano e la barchessa figura di Collina.

molle sventurata, la madre che ti partori era una santa... Tu mi colmi di ge-
nerosità ed io ti voglio rendere la pargola. Chiedi quel che vuoi, ed io non le-
nerò, sia sicura».

Prendendolo sulla parola, chiese Marianna a Sansone il suo libretto di ri-
parmio. Il nazire fece un salto da pantera poi col fiato sospeso disse: «Accidenti,
Marianna, questo non me l'aspettavo». Ed ella al marito: «Dunque cur mi do
vogli buttare sul lastrico? Dopo averli uditi questo sarebbe il mio compenso».

Messo con le spalle al muro si decise Sansone a dare il libretto a Marianna, do-
po avere udito da Elena che non gliene importava nulla di saperlo poi, solo
vaga di esser sua sposa. Elena aveva così parlato non credendo che Sansone po-
tesse spogliarsi del suo per darlo a Marianna. Ed ecco che quando la servetta
apprese il colpo maestro fatto dalla moglie alle spese di quel babbeo, non tardò
a mostrare il suo dolore, e infine gridò: «Stupido d'un Sansone, non piango per
me ma per te. Serva con l'odor di cucina addosso, non mi sopporterei. Tu
non mi mi l'idea che te ne eri fatta, di una donnina di lusso con pelliccia e
giacchi e olezzante di profumo parigino. Se tutto questo viene a mancare restia-
mo pur come siamo. Sarebbero nozze col fischio secche, e non ci sto».

Ma era volentieri dell'Altissimo che quella servetta fosse fortunata. Dalia aveva
nuovamente nei secoli parlato Sansone per aiutare Bereny a sposare Elena. Gli
aveva donato il trentomila «pengo» del marito spianandogli la strada del ma-
trimonio e salvando così la propria felicità. Ma una donna decisa a mantenere la su-
a escandescenza minacciando terribili uragani e che se lo fa. Ma dopo il piano e il ri-
nizio, per questa volta, a far lo sconquasso che già ammucchiò sul suo illu-
stre cadavere la ruina mole di Filisteo.

Qui finisce la nuova storia di Sansone e Dalila, come l'aggresso Pierino Mada-
all'Ostera dei Signori, sulla strada di Balaton; a quindici chilometri da Bu-
dapest, nell'anno 1837 di Nostro Signore. Così sia.

Lo scrittore ha aggiornato la sua favola secondo il gusto moderno ritenendo
della Bibbia solo quel nome di Dalila che non copre più un nero tradimento, pa-
gato a suon di sicli d'argento, ma la difesa di una donna decisa a mantenere la su-
a pace coniugale tagliando alla disperata nel superfluo della fortuna. Crolla la
maschile illusione di Sansone-Virg e in la sua voce subentra l'umile ma pur
tanto necessaria verità, cui solo si può asprare quando la giovinezza non viene
Sansone-Virg. Le altre sono creature di una parabola che si situa per varia-
zioni sul tema della civetteria di Elena la servetta. Variatissimi chi-
pare e dallo scomparire di Giovanni, lo spirito folletto della commedia.

Certo Elena portava sulle sue giacchi spalle tutto il peso della nuova opera
melanconica. Questa servetta non è riuscita all'opera perfetta come le fue famo-

se «donne a tutto ser-
vizio» di Elena e a de Le
scerpetta di setro. Non ha
né l'assorta poesia di Ju-
lika né l'eremite di Zor-
ra trasfigurata di Irma.
In compenso si sente qua
e là in essa un profumo
goloso. Alludiamo a Co-
lombina, una Colombina
ancor vicina alle trappole
delle maschere dell'Arte
e per tanto assai lontana dalla raffinatezza
di Mirandolina. Però se pure stato
il gioco che s'impenna intorno ad essa è
sempre intelligente e tanto secondo
atto, nel vario atteggiamento della servetta
di fronte all'improvvisa dichiarata po-
verità di Virg, ch'essa vede come un
tranello ed accetta per finia, essendo
sicura del contrario, quando nel terzo,
allorché passato il famoso libretto nelle
mani di Marianna, ella ripiega non sul-
la propria delusione ma su quella che
verrà a Virg dalla donna ch'ella non
potrà più essere per lui: in codesti mo-
menti sui quali Molnar avrebbe potuto
anche maggiormente incidere. Elena
mette a fuoco la commedia e la porta
fuori delle vie battute. Forse s'apro-
fondisce fino al carattere, la figura, la
requisita e vistosa di Elena avrebbe da-
to tutt'altro accento al lavoro, immerso
in un clima di favola che a me pare il
suo pregio maggiore. Molnar non ha in-
teso usar dai limiti di uno scherzo con-
cluso in «moralità» malgrado lui. La
sua parabola è a fondo festosa, e l'umore
in un abbraccio generale, dopo quel-
la continua altalena di subissi minac-
ciati e mai avverati che appesanta e se-
duce ad un tempo e che il preannunzio
e chi dovrebbe subirla.

La commedia fu recitata con qualche
emozione dalla Compagnia diretta da
Servio Tofano. Questi scelse con arte
magistrale il personaggio di Sansone ca-
ratterizzandolo nei suoi accenti collettivi
e nelle sue minacce di dimissioni. La
signora Magliaghi diede alla moglie un
gustosissimo rilievo fatto di ironia e di
simulazione. Scintillante di arguzia e di
vivacità, gentile sempre, un vero tesoro.
Rosetta Tofano placque moltissimo nella
parte di Elena. E infine, estrosissimo
Giovannino, ricordò il Collina, eccelle-
nte in ogni parte che assume.

Ho sentito al Manzoni nell'amorosa
interpretazione della compagnia de-
gli angeli-Calcanti Mutini e del mio
d'Anton. Il pubblico non ha fatto a
questa commedia le feste che mi sarei
aspettato. Ha torto. Si tratta di un'o-
pera assai distinta che fa onore a chi
l'ha scritta, e che per essere il frutto
di un talento teatrale quasi vergine le-
gitima le più belle speranze per l'ave-
nire. Ci si sente dentro una penosità
ricca di significazioni evidenti e ripe-
te, una delicatezza spesso rara nel tra-
tture la materia psicologica più sfiorata,
una fertilità inventiva che rinnova
continuamente l'azione anche a rischio
di disperdere il suo interesse. E che
dentro una nobilità malinconica che ac-
compagna i personaggi come una mus-
sica nascosta. Ci sono in questi Mu-
dali e nella sua storia di Sansone e
Rosetta Tofano placque moltissimo nella
parte di Elena. E infine, estrosissimo
Giovannino, ricordò il Collina, eccelle-
nte in ogni parte che assume.

LEONIDA REPAZI

A SAN REMO TRA INCANTI DI GIARDINI FIORITI UNA MERAVIGLIOSA MOSTRA DI FLORICOLTURA



La IV Biennale di Floricoltura è la incomparabile dimostrazione dei progressi raggiunti dai nostri straordinari coltivatori. La Mostra è di una bellezza suggestiva. Le varietà dei fiori sono innumerevoli e si sono offerti esemplari dinnanzi ai quali si resta davvero ammireti. Attorno alla fontana, offerta dalla S.A.R., sono state allestite tappezzerie fantastiche. S. A. R. il Duca di Bergamo visitando la Biennale ha espresso compiacimento vivissimo. Era accompagnato da S. E. il Prefetto degli Affari dal Gen. Stefanelli, dal Fedele Maurini, dal con. di gr. cr. Angelo Belloni, dal Gr. Uff. Bianchedi, ordinatore della Mostra, e da molte altre notabilità.



OCCHIATE SUL MONDO



Una grandiosa rivista navale sul luogo nel Golfo di Napoli in occasione della visita di Hitler in Italia ed offerta al Führer la visione della potenza dell'Italia sul mare. Le navi da guerra stanno concentrando in questi giorni a Napoli dove sono già arrivati gli incrociatori corazzati da 10.000 tonnellate: Trento, Pola, Zara e Flaminio.



Il Viceré d'Etiopia si è recato in volo a stabilire la Somalia. Ecco alla Casa del Fascio di Mogadiscio. Sotto l'arrivo a Varsavia dell'Ambasciatore di Lituania Serjone ha segnato la ripresa dei rapporti diplomatici polacco-lituani, che da anni erano interrotti.



Il nuovo Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen, che è giunto in questi giorni nella Capitale. Egli ricopre precedentemente la carica di Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

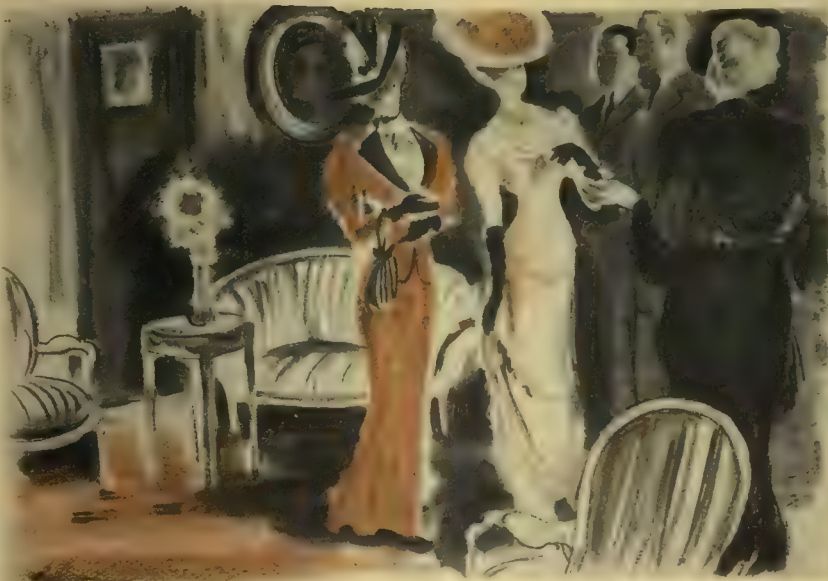


Il Presidente del Brasile, Getulio Vargas mentre visita i tre nuovi sottomarini della flotta brasiliana che sono stati costruiti in Italia, nei cantieri di Magliano. Sotto: il march. Paolo dei Calboli Bononi, capo della Missione Italiana al Giappone, al passaggio da Scamporrè.



Il « Conte Aquila » di Rino Alessi è stato rappresentato al Teatro di Stato di Praga ottenendo successo clamoroso per la sua potenza drammatica e per l'esecuzione affidata ai migliori artisti cecoslovacchi. - Da sinistra: Jiri Svirsky che ha interpretato « Maternich »; il « conte Vitaliano » mentre apprende che l'imperatore non lo riceverà; Anzola Sedicksona magnifica interprete di « Terzo Confiniere », nel dramma di Alessi.





LA TROPPO BELLA

Romanzo di ALESSANDRO VARALDO

— XX —

Disegni di BRUNETTA

Egle non parlava; si lasciava portare dalle parole altrui, nella condiscendente saeva stanchezza dei nervi rilassati. Qualche scossa, dovuta alla strada malagevole, faceva sì che aprisse gli occhi e avidamente lasciasse cadere nello spirito, luce di primavera, fiori silvestri, linee di monti azzurri, come se li bevessero.

Attenti! — esclamò Valerio.

Fermò la macchina di fianco al sepolcro del Quintili, ed aiutò le amiche a discendere. Di faccia si elevava uno stelo di pietra, un po' consunto, ma che mostrava forme e fattezze femminili, di donna ammantata pudicamente a semi-coperto il capo.

— Dicono che possa anche essere la figura di Tulliola, figliola di Cicerone, e ci doveva essere qui sotto la tomba nel sepolcretto di famiglia. Chi se ne intende la dichiara senza valore d'arte. Sarà. Io me la raffiguro con quel che ci vedo, serena per la placidità un po' severa, fissata nella morte.

— Piace anche a me, disse Egle a mezza voce.

— E perché la vogliono brutta? — chiese Gilda.

— Misteri dei critici. Non è dogma: la critica ha questo di bello: sa di rivelarsi in fallimento quante volte s'ammanta di assoluto, e quindi accoglie tutte le teorie, come una Legione straniera tutti i becati. Ma lasciamo le chiacchiere, in v'aiuto: salite su questo rozzo scalino e cercate di baciar la statua sulla bocca, ripetendo il desiderio formulato sotto la porta.

— Si può ripetere col fazzoletto.

— Ma sì, Gilda. Il sacerdote che v'offre a baciar la reliquia non la ripulisce forse, prima e dopo?

Egle saltò agilmente, soffusa di rosore e compì il rito.

Più difficile fu per Gilda. Valerio ci sudò condescendentemente. Ma, bene o male, riuscì anche lei. Appena scese esclamò:

— Ho chiesto di non incontrar più nella vita quella faccia di pease leaso del giovane autore di lei!

E si fece il segno della croce. Ritornarono alla vettura.

— Von non avete fatto il vostro voto, Guidi? — chiese la fanciulla.

— Molte tombe di poeti e di pittori e di archeologi, stranieri tutti o quasi.

Per voi, Gilda, c'è da toccar con mano quella piramide...

— È un'allusione?

Risero.

— Vedrete la tomba di Shelley, di Keats, del figlio di Goethe, ed altre memorie toccanti, ma la attrattiva maggiore è il senso di pace di buon sole, di silenzio, turbato soltanto dal cinguettio degli uccelli... E presto ancora. Volete?

— Ma sì! Ma sì!

Quando vollero il monte di cocci, che si chiama Testaccio, Valerio Guidi rallentò e poi fermò, senza parlare.

La piramide, le mura Aureliane, i cipressi che si sporgono dalla cinta nuova, si fondevano col sole e con l'aria terna che nessuno dei tre — nemmeno la vivace Gilda — lasciò sfuggire una esclamazione. Il giorno non declinava ancora; ma pareva che tutto il quadro si preparasse già per tramontare, massima cornice per quell'invariabile tela, fissa nella mezza luce.

S'avviarono in silenzio, svolgarono verso il vecchio reparto, cinto dal fosfato, dallo spiazzo erboso ed incolto che precede la piramide, e dal saggio di strada romana, con selci corrose forse ancora dagli zoccoli dei cavalli e dalle ruote pietre. Una piccola tomba li arrestò, una breve tavola di marmo, poggiata sull'erba.

— Osservate, — disse Valerio. — È la tomba d'un figlioletto del poeta Shelley. Un bimbo di tre anni. Questo numero tre ricorre spesso nella vita del poeta, dicono. Qui c'è la prova: il piccolo, nato nel 1818, morì nel 1819, tre anni prima che morisse il poeta, anegato, come sapete.

Ma Gilda non sapeva e lo scultore narrò il naufragio nel golfo della Spezia, il rogo sulla spiaggia di Viareggio, e il cuore balzato dal petto e raccolto da Byron e dal nobile avventuriero Trelawny, che i contemporanei accusavano vagamente e romanticamente di pirateria, e che dorme oggi vicino al Cuor dei cuori.

Anche John Keats dorme accanto al pittore Severn, il fedele amico, e non c'è nome sulla tomba: c'è inciso come vedete: Qui dorme uno il cui nome fu scritto sull'acqua.

— Ma se è scritto sull'acqua il nome di un poeta le cui opere sono immortali, di noi attori che resterà? — chiese Egle a mezza voce.

Valerio Guidi non rispose. Con un gesto di sorpresa, non priva di una certa festosità, salutava un gentiluomo alto e snello, dai capelli un po' brizzolati, che si rivolse al richiamo e scostò dall'altra parte di un melograno fiorito.

— Sansonevino? Bravo! Dovevo parlar di te fra poco, ma ti cederò con gioia la parola!

E si voltò verso le signore:

— Mie care amiche, permettetemi di presentarvi il marchese Sansonevino, che vorrà, fra poco, illustrarvi una tomba di un toccante e pietoso interesse.

Due chiare e calme pupille si fissarono sulla fanciulla.

E il gentiluomo si inchinò da lungi, avvicinandosi col cappello in mano.

Forse il sopraggiunto pensò che la sua presenza, pur senza essere gradita, riuscisse molesta alle signore, che si trovavano col Guidi in una certa distensione, ma che dovevano temere il senso di gelo, derivante dall'istruzione d'uno sconosciuto, nel gruppo affastato di già.

Se ne scusò con molta abilità, silenziosamente.

« Mi perdoni, signore, se accolgo volentieri l'invito del mio amico Guidi. »

« È naturale: avvisavo per suo chi ho fatto arrivare da lontano. »

« E chi mi ha chiesto un minuto fa se il suo nome era scritto sull'acqua. »

« Aggiunse Valerio. — Rassicurati tu, Sanseverino. »

L'invocato ebbe un debole sorriso.

« Certe immagini tramandate per tradizione non possono comparire anche se non dotate di contorni precisi. La storia ne offre in quantità. E così certe visioni scintille, certe attitudini, l'infusione della voce, diventano pittoresche nella memoria. Io, per esempio, ricordo Adelaide Ristori nel ricordo fissato in me del vivo racconto di chi ha provata una intensa emozione e me la tramise. Potrei trammetterla a mia volta. »

Egile ascoltava quella voce pacata, un po' sorda, come se le distasse degli echi nel cuore. Non si sottrasse più a quell'istinto di difesa, che la donna prova, prima d'ogni altro sentimento. Ascoltava sorpresa, ma con simpatia.

« Confesso, — esclamò Guida ad un tratto, — che non credevo di passeggiare in un cimitero come in un giardino. »

« Forse qui, nel recinto vecchio, il nuovo è più affollato, come tutti i componenti in stività, — le rispose il Sanseverino. — Ma anche laggiù, dove l'amicizia mia mi ha invitato a condurlo, dove riposano le ceneri di Shelley e del figlio di Goethe e di tanti e tanti che, secondo l'espressione d'una poetessa, non herbari sono considerati, ma romani con la cittadinanza della morte, ci sono dei nomi scritti sull'acqua. »

« Stavano lentamente. »

« Leggeranno ad esempio quello d'una fanciulla, della cui tomba, quando posso, faccio mia da un pellegrinaggio pietoso, che ripeterò con lei, per invito di Valerio. È morta a ventisei anni in tragico modo, cantata da poeti e illustrata da romanziere. »

« Salutò il Guidi, che abbassò un gesto di protesta. »

« Perché? Vorrei poter fare anch'io, se avessi il dono dell'espressione verbale come te, sì, o signore, con Valerio, che si dà aria di scettico, ho più volte portato dei fiori alla tomba d'una morta da più di cent'anni. »

« È un simbolo! — mormorò lo scrittore. »

« Fuggo dalla curiosità — strillò Guida. »

« Andate come Europei. »

« Sanseverino, che si dice privo d'un certo dono, vi racconterà come io non saprei. »

« Bontà tua! »

« Raccontaci! Raccontaci! »

« È una breve storia. Questa fanciulla di ventisei anni si chiamava Rosa Balthus ed apparteneva a nobile e ricca famiglia. Una mattina cavalcando nella vicinanza di Ponte Mela in mezzo ad una folta schiera di amazzoni e di gentiluomini, il cavallo imballizzato scese per gretto fango nel fiume e fu preso dalla corrente. Davanti agli occhi esterrefatti ed impauriti degli astanti, che, malgrado gli sforzi suoi, non riuscì a tirarlo fuori, — fu una impetuosa e furiosa tentata a venire in aiuto, il peso del cavallo soppresso nel fango e l'amazzona scomparve, come se fosse inghiottita da una voragine. »

Un'esclamazione di Guida, un angoscioso turbamento nelle pupille di Egile.

Valerio intervenne:

« Può anche essere una leggenda: forse annessa trasciata dalla corrente. »

« Forse, probabile, — ammise l'altro. — Ci sono testimonianze diverse. I giornali dell'epoca narrano che una fanciulla di nome Rosa Balthus, di nobile e ricca famiglia, una volta cavalcando nella vicinanza di Ponte Mela in mezzo ad una folta schiera di amazzoni e di gentiluomini, il cavallo imballizzato scese per gretto fango nel fiume e fu preso dalla corrente. Davanti agli occhi esterrefatti ed impauriti degli astanti, che, malgrado gli sforzi suoi, non riuscì a tirarlo fuori, — fu una impetuosa e furiosa tentata a venire in aiuto, il peso del cavallo soppresso nel fango e l'amazzona scomparve, come se fosse inghiottita da una voragine. »

Un'esclamazione di Guida, un angoscioso turbamento nelle pupille di Egile. Valerio intervenne:

« Può anche essere una leggenda: forse annessa trasciata dalla corrente. »

« Forse, probabile, — ammise l'altro. — Ci sono testimonianze diverse. I giornali dell'epoca narrano che una fanciulla di nome Rosa Balthus, di nobile e ricca famiglia, una volta cavalcando nella vicinanza di Ponte Mela in mezzo ad una folta schiera di amazzoni e di gentiluomini, il cavallo imballizzato scese per gretto fango nel fiume e fu preso dalla corrente. Davanti agli occhi esterrefatti ed impauriti degli astanti, che, malgrado gli sforzi suoi, non riuscì a tirarlo fuori, — fu una impetuosa e furiosa tentata a venire in aiuto, il peso del cavallo soppresso nel fango e l'amazzona scomparve, come se fosse inghiottita da una voragine. »

Un'esclamazione di Guida, un angoscioso turbamento nelle pupille di Egile. Valerio intervenne:

« Può anche essere una leggenda: forse annessa trasciata dalla corrente. »

« Forse, probabile, — ammise l'altro. — Ci sono testimonianze diverse. I giornali dell'epoca narrano che una fanciulla di nome Rosa Balthus, di nobile e ricca famiglia, una volta cavalcando nella vicinanza di Ponte Mela in mezzo ad una folta schiera di amazzoni e di gentiluomini, il cavallo imballizzato scese per gretto fango nel fiume e fu preso dalla corrente. Davanti agli occhi esterrefatti ed impauriti degli astanti, che, malgrado gli sforzi suoi, non riuscì a tirarlo fuori, — fu una impetuosa e furiosa tentata a venire in aiuto, il peso del cavallo soppresso nel fango e l'amazzona scomparve, come se fosse inghiottita da una voragine. »

Un'esclamazione di Guida, un angoscioso turbamento nelle pupille di Egile. Valerio intervenne:

« Può anche essere una leggenda: forse annessa trasciata dalla corrente. »

« Forse, probabile, — ammise l'altro. — Ci sono testimonianze diverse. I giornali dell'epoca narrano che una fanciulla di nome Rosa Balthus, di nobile e ricca famiglia, una volta cavalcando nella vicinanza di Ponte Mela in mezzo ad una folta schiera di amazzoni e di gentiluomini, il cavallo imballizzato scese per gretto fango nel fiume e fu preso dalla corrente. Davanti agli occhi esterrefatti ed impauriti degli astanti, che, malgrado gli sforzi suoi, non riuscì a tirarlo fuori, — fu una impetuosa e furiosa tentata a venire in aiuto, il peso del cavallo soppresso nel fango e l'amazzona scomparve, come se fosse inghiottita da una voragine. »

Un'esclamazione di Guida, un angoscioso turbamento nelle pupille di Egile. Valerio intervenne:

« Può anche essere una leggenda: forse annessa trasciata dalla corrente. »

« Forse, probabile, — ammise l'altro. — Ci sono testimonianze diverse. I giornali dell'epoca narrano che una fanciulla di nome Rosa Balthus, di nobile e ricca famiglia, una volta cavalcando nella vicinanza di Ponte Mela in mezzo ad una folta schiera di amazzoni e di gentiluomini, il cavallo imballizzato scese per gretto fango nel fiume e fu preso dalla corrente. Davanti agli occhi esterrefatti ed impauriti degli astanti, che, malgrado gli sforzi suoi, non riuscì a tirarlo fuori, — fu una impetuosa e furiosa tentata a venire in aiuto, il peso del cavallo soppresso nel fango e l'amazzona scomparve, come se fosse inghiottita da una voragine. »

Un'esclamazione di Guida, un angoscioso turbamento nelle pupille di Egile. Valerio intervenne:

« Può anche essere una leggenda: forse annessa trasciata dalla corrente. »

« Forse, probabile, — ammise l'altro. — Ci sono testimonianze diverse. I giornali dell'epoca narrano che una fanciulla di nome Rosa Balthus, di nobile e ricca famiglia, una volta cavalcando nella vicinanza di Ponte Mela in mezzo ad una folta schiera di amazzoni e di gentiluomini, il cavallo imballizzato scese per gretto fango nel fiume e fu preso dalla corrente. Davanti agli occhi esterrefatti ed impauriti degli astanti, che, malgrado gli sforzi suoi, non riuscì a tirarlo fuori, — fu una impetuosa e furiosa tentata a venire in aiuto, il peso del cavallo soppresso nel fango e l'amazzona scomparve, come se fosse inghiottita da una voragine. »

Un'esclamazione di Guida, un angoscioso turbamento nelle pupille di Egile. Valerio intervenne:

« Può anche essere una leggenda: forse annessa trasciata dalla corrente. »

« Forse, probabile, — ammise l'altro. — Ci sono testimonianze diverse. I giornali dell'epoca narrano che una fanciulla di nome Rosa Balthus, di nobile e ricca famiglia, una volta cavalcando nella vicinanza di Ponte Mela in mezzo ad una folta schiera di amazzoni e di gentiluomini, il cavallo imballizzato scese per gretto fango nel fiume e fu preso dalla corrente. Davanti agli occhi esterrefatti ed impauriti degli astanti, che, malgrado gli sforzi suoi, non riuscì a tirarlo fuori, — fu una impetuosa e furiosa tentata a venire in aiuto, il peso del cavallo soppresso nel fango e l'amazzona scomparve, come se fosse inghiottita da una voragine. »

dare una alla prima attrice, data la sua qualità di perno della compagnia e di idolo del pubblico? »

Non sarebbe stato un suggerimento ai possibili spettatori: — Badate, non recita la Vittori: la commedia è stata quindi accettata per imposizione o senza fiducia. E se, udita colta di bravi attori s'era dovuta presentare al pubblico in vesti grottesche, troppo lunghe e troppo corte, non era forse colpa del teatro? Del resto il pubblico della prima ed unica, aveva giustiziato la commedia, non gli attori, che tennero la sera dopo ad applaudire. »

« Lei, signora, non si accenta, denotava nello spettatore una persona pratica del teatro, e colpì tanto in pieno, che il giovane autore impallidì: scorse a sua volta una faccia di insulto, goffo e maldestro, attribuendo la paternità della difesa ad un avvocato d'ufficio, colui appunto, la cui commedia, in replica, aveva preso il posto della giustiziata, arbitrariamente. Era un attacco in pieno a Valerio il Guidi, al quale il direttore del giornale passò la lettera annunciando però d'averla ricevuta e di non poterla pubblicare per attacchi a persone che avrebbero dovuto decidersi in merito. Il Guidi mandò due amici al giovane autore, che fece chiedere dai suoi un giuri. »

Le cose erano a questo punto, quando, l'indomani a mezzogiorno, il giornale pubblicò queste poche righe: »

« Signor Direttore, »

« Il sottoscritto, reclamando la paternità della Lettera di uno spettatore, è pronto a dare ogni spiegazione, a chi voglia chiederla urbanamente ed anche inaspettatamente. »

Andrea Sanseverino. »

Fu don Mario Spicola che portò il giornale ad Egile, prima che si recasse alla prova. Si mostrò gaio.

« Ecco la fine della polemica. Mia sorella vi invita questo pomeriggio a casa sua. Vuol presentarvi il teatro paladino. »

« Ma lo conosco! — esclamò la fanciulla. »

« E sarà la visita al teatro degli inglesi. »

« Bravo Andrea! Fa del mistero? Ma non ha dato grande importanza alla presentazione: me l'ha tacita. »

« La guardava scherzosamente. »

« Questi nostri giornali danno prove quotidiane di impossibilità. O forse anche... »

« Un certo sospetto emozionante s'era annacquato durante l'incrocio polemico: tornato alle prime parole dello Spicola e dopo la lettura, si discioglieva nuovamente per uno scherzo dell'amicizia. »

« La colpa è mia che fu assente due giorni... »

« Mi dispiace questa cosa, — disse la fanciulla agitando il giornale. »

« Il vecchio giornalismo trovò una formula calante: »

« È più che naturale. Poteva lasciare anche ombra di sospetto sopra un amico, quale è Valerio? »

« La difesa degli attori passava così in seconda linea. »

« E se Lucie vuol presentarlo, non è perché rievoca del ringraziamento. Meglio se vi conosceva di già. Non date alla cosa più importanza che non abbia. Sento che non accadrà nulla di epocale, e che l'imprendente starà zitto e ingollerà stolidamente il cicciottello. Vi prego di notare lo stolidamente: ne sono sicuro. »

« Che piacere, caro amico, per la marchesa, per voi e per il signor Sanseverino, che ho conosciuto con vero piacere. È assai simpatico! »

« Anziché mia, permettemi di non riferirgli il vostro giudizio. Farebbe la ruota! »

« Non credo, — rispose Egile ridendo, — ho constatato che ha spirito e buon gusto. »

« Adesso basta! Se si va di questo passo... »

« E si separano galantemente. »

Ma in palcoscenico l'aspettava una notizia, portata da Melfano, che l'accordeva profondamente. Un'attrice, rimasta sempre al ruolo d'attrice giovane, bella ancora, qualunque gli anni passassero anche per lei, onesta, buona, si ritrovava in un convento. »

« L'hai conosciuta, Egile? — domandò Guida. »

« Povera Maria, sicuro che l'ho conosciuta! E ci siamo anche scritto. Ma non si sa perché... »

« Perché? Mai! Solitudine, scongiornamento... Che doveva fare? Aspettar la vecchiaia? »

« O la fame? — aggiunse teuto Melfano. »

« È il destino di troppi di noi, — mormorò Lunardi, — quando vengono gli sciocchi, di non saper dove finire. Ci fosse almeno un ricovero per i senza famiglia e i senza mezzi! Ho letto l'altro giorno in un articolo che ci si paragonava alle cicale. Che cicale, se i nove decimi di noi hanno appena di che mangiare, quando lavorano, e se per vestirsi fanno debiti! »

« Almeno Maria aveva la fede! — mormorò Guida pensoso. »

Durante la prova, quando Egile vide che Valerio Guidi, con l'aspetto di corsa nella mente pensieri più. Videva la mamma vecchia senza riposo ancora, e se stessa in un problematico avvenire, sola, e l'immagine di Maria in soggolo, protratta sul marmo della cappella piena d'ombre paurose. »

« E viene terribile la visione terribile d'una fanciulla in amazzona turchina, che sprofonda nel lutto, senza che alcuno possa aiutarla, a poco a poco, ineluttabilmente. »

XIX

La marchesa Moreno andò incontro alla signora Lucie ed alla figlia con le due mani tese. »

« Benvenuto! Sono proprio contenta! »

Andrea Sanseverino aspettava d'essere presentato, in altitudine rispettosa. »

« Ecco il paladino, — disse don Mario. »

« Ti prego! »

« Ma che? — intervenne la marchesa. — Hai fatto il tuo dovere, e l'hai fatto bene! »

Egile gli porse la mano, e notò un leggero tremito in quella dell'uomo. Domandò: »

« C'è qualche cosa di nuovo? »

« Niente. »

Intervenne lo Spicola: »

« I quattro padrini hanno preso atto della dichiarazione d'Andrea e s'aspetta. Ma credo che s'aspetterà un bel pezzo. Il silenzio, qualche volta, è d'una curiosa intensità. »

La conversazione, di cui fecero quasi tutte le spese la marchesa e don Mario, s'aggiu vamente sui presenti. Andrea Sanseverino non si sottrasse all'obbligo di rimanere in compagnia: però, dopo un paio di ore, ma con delusione, si alzò. La sua voce era sguindata, ed Egile non seppe sottrarsi ad una misteriosa simpatia, che la signora Lucia del resto dimostrò apertamente, quando, allontanatosi don Mario, la marchesa si accappucciò Egile, e la mamma si trovò con la sola compagnia del Sanseverino, che seppe subito interessarsi, parlando del talento della figlia. »

(La fine al prossimo numero)

ALESSANDRO VARALDO

Quattro serate: venti, nove e trenta marzo, uno e tre aprile, e sala stipata e applausi fragorosi e prolungati a ogni chiusura del velario, anche in platea e nei palchi. Questo « anche » è scritto apposta per rammentare che di solito la fatica di picchiare le mani a più non posso, « anche » quando non occorrerebbe strettamente, ossia nelle rappresentazioni di sicura riuscita, è riservata agli spettatori delle gallerie, fra i quali, si sa, parecchi se ne contano di non troppo disinteressati.

Il Teatro alla Scala ha dunque offerto ospitalità larga e cordiale, e manifestazione ammirazione fervida e schietta alla Compagnia del Teatro di Stato di Monaco di Baviera; ospitalità e ammirazione pienamente meritate. Meglio ha contraccambiato spontaneamente le accoglienze entusiastiche fatte in Germania alla Scala allorché questa vi andò l'anno scorso ed è qui nelle capitali della Baviera e del Reich l'Aida e la Messa da Requiem di Verdi e la Bohème di Puccini, dirette dal maestro Victor De Sabata.

La Compagnia del Teatro di Stato di Monaco s'è presentata fra noi nel nome del più grande compositore drammatico tedesco moderno, Riccardo Wagner; ed ha scelto nella sua opera artistica il « Festspiel » scenico, come si è detto, « in tre serate e una serata preliminare » che ha per titolo riassuntivo « L'Anello del Nibelung » e conta dell'Oro del Reno, della Valchiria, del Sigfrido e del Crepuscolo dei Dei.

L'Anello del Nibelung è stato già rappresentato alla Scala, oltre che parzialmente, per intero, in lingua italiana alcuni anni fa, con solo artistico e finanziario ottimo. Né si capisce perché l'ottimo esito non abbia invogliato chi di ragione a soddisfare, ripetendo la rappresentazione, il compimento generale.

Il genio di Wagner è ormai riconosciuto da ogni persona colta; l'arte sua non è più una religione di pochi iniziati, chiusa nel tempio di Bayreuth. Non più salgono alla collina sacra dell'Alto Palatinato nell'etate piena, i pellegrini in grosse congreghe, né più predicono il verbo redentore accesi apostoli.

Alla Scala Riccardo Wagner ha ormai diritto incontestato di cittadinanza artistica, da molti e molti anni. La lotta per la conquista del pubblico milanese fu lunga, tenace, risoluta, da parte sua; ma prevalse alla fine tra noi l'accettazione intelligente e leale della geniale causa sostenuta dall'inflessibile riformatore sassone.

D'altronde, chi tien s'esso più calcolo di ciò? Il pubblico scaligero d'allora (bisogna risalire esattamente al 1873, che fu l'anno in cui si diede per la prima volta alla Scala un'opera di Wagner, il Lohengrin) si scagliò sul compositore tedesco per difendere (così credeva, in



« L'ANELLO DEL NIBELUNGO. »

L'OPERA DI STATO DI MONACO ALLA SCALA

buona fede) Giuseppe Verdi, assertore delle nostre pure tradizioni musicali, che rimaneva solo feroce sdegnato a raccogliere la voce di nostre genti e a circondarla di luce e d'aria, di sole e di passione.

Non servi, nel 1912, al Wagner inviate alla Scala, intercessore di pace, propagatore d'amicizia, il Cavaliere del Graal, che da poco i bolognesi avevano aiutato con trasporti di gioia.

Troppo schermo e troppo spargere aveva il Wagner venuto, e per troppo tempo, sull'aria nostra perché non fosse venuta per noi (così si credeva, in buona fede) la volta di ritornare su lui e sull'opera sua e lo schermo e lo sprezzo.

Storia passata.

Lo rivincita, a Milano, il Wagner non poté vederla.

Contro delle gravissime perdite di denaro causate dalle rappresentazioni inaugurali del Teatro di Bayreuth, il Wagner aveva cercato di rifarsi, pettinando con una Compagnia tedesca, diretta dal Neu-Bayreuth, un giro artistico dell'Anello del Nibelung nelle principali città d'Europa e d'America, e fornendo mann, un giro artistico dell'Anello del Nibelung nelle principali città d'Europa e d'America, e fornendo

Ma prima che la Compagnia giungesse in Italia, il Wagner moriva. Nondimeno la Compagnia si presentò a Venezia, Bologna, Roma, Torino; a Milano no, perché l'editore Lucca, proprietario per l'Italia dei diritti di rappresentazione di tutte le opere di Wagner, conteso si Neumann la legalità dell'impresa



Il teatro wagneriano con il complesso del Teatro di Stato di Monaco si è concluso alla Scala con la rappresentazione del « Crepuscolo dei Dei ». In questa opera, giunta alla retrologia ha avuto la più festosa accoglienza. Ecco qui sopra gli interpreti e, in alto, una visione del perfetto silenzio scenico.

non consentita da lui, editore italiano, e gli fece troncato il viaggio.

Erano passati intanto dieci anni dal fianco del Lohengrin; e altri ne dovevano aggiungersi ancora per arrivare alla prima rappresentazione dei Meistersinger di Nordlingen alla Scala e in Italia.

Fu la rivelazione improvvisa di un nuovo e mirabile esempio di commedia musicale. Non altre rivelazioni, fino ad oggi, alla Scala, seppure a convivere all'istesso grado, se si toglie la sola commedia musicale che la agguaglia per profondità, varietà, semplicità di concezioni e di elaborazioni: l'« Falstaff » di Giuseppe Verdi, il quale commemorava con la prima rappresentazione di tale capolavoro, il 9 febbraio del 1883, nel teatro che aveva visto nascere ed espandersi la sua fama.

L'ottantesimo anno d'età, e chiudeva la sua carriera artistica venerato da tutto un popolo che lo onorava. Nume tutelare.

Verdi e Wagner, i due giganti del dramma musicale contemporaneo, possono ora, non più scongiurati, alternare i loro canti in questo teatro, testimone, in un patto non troppo remoto, di contese accanite fra partigiani dell'uno e dell'altro, senza che nessuna eco importante degli antichi dissensi si riavvigi.

—

E possono alternare i loro canti dappertutto: la partita è pareggiata.

—

L'Anello del Nibelung da noi non è stato della vita fisica e artistica del Wagner.

Concluse nel 1874 col Lohengrin (rappresentato però nel 1880 a Weimar) il periodo delle opere romantiche, Wagner intraprese subito il disegno di ridurre a dramma musicale il mito del Nibelungli, e già l'anno successivo il disegno è compiuto, identico quasi in tutto e per tutto all'opera definitiva, nella parte poetica, s'infinita.

Wagner nel 1868 superava di cinque anni la trentina. Per venticinque altri, a pause e riprese, egli attendeva a musicare l'Anello; vale a dire dedicarsi a quest'opera gli anni della virilità, sino al declino.

Le fortune e le sventure non poche e non lievi dell'agitata vita di Wagner, che si riflettevano senza veli nello specchio dell'anima sua e della sua mente prodigiosa, avevano tracciato indelebili nell'Anello del Nibelung.

Tra il cominciamento e il compimento dell'Anello c'è l'uomo Wagner, Cristiano innamorato di un tragico amore per lotta vietata e Walter campione d'una orgogliosa arte pugna: ma un Sigfrido, virgulto di un dramma della rude razza germanica, balza nella luce dello spirito giovane, forte, libero, giocondo.

Non si dice davvero nulla di peregrino ripetendo che tutta l'opera di Wagner è autobiografica. È

facile constatare la somiglianza di Tristan e di Walter con lui, e ancor più raffrontarlo, novello, Tannhäuser, al bardo della Wartburg, avido d'amore e di canto, sensuale, ribelle, fuggiasco d'esilio in esilio, e novello Olandese errante del dramma musicale tedesco del 19° secolo al « pallido nocchiero » senza pace dei mari nordici. Ma specialmente Sigfrido è il ritratto fedele di Wagner quale egli si sentì e quale fu in realtà: audace, impetuoso, bramoso di potenza e di supremazia, preteso alla conquista del mondo.

La figura di Sigfrido tallonò nella immaginazione di Wagner dagli studi preparatori del mito del Nibelung, distinta, luminosa e lo guidò nell'ideazione e nella formazione dell'opera drammatica. Della *Morte di Sigfrido*, e del *Giovane Sigfrido*, intitolati in seguito il *Crepuscolo degli Dei* e, semplicemente, *Sigfrido*, mosse la costruzione poetica e drammatica dell'*Anello del Nibelung*; costruzione compiuta per aggiunte consecutive, a ritroso, che Wagner dopo il *Sigfrido* compose la *Valchiria*, e dopo questa l'*Opera del Reno*. Nella *Valchiria* e nell'*Opera del Reno* Sigfrido non compare: Wagner ne prepara l'evoluzione a simbolo, per via di questi antefatti. L'ardente amore di Sigfrido e di Siglinda, da cui Sigfrido nascerà, genera l'ancor più ardente amore di Sigfrido e di Brunilde: l'amore umano si eterna nell'amplesso divino.

L'avia amorosa ch'è nell'animo e nella mente di Wagner prorompe sulla fine dell'avventura, e si avverte che spinge Sigfrido a varcare la barriera di fuoco posta intorno a Brunilde addormentata e a svelare la sua vita terrena. Il loro duetto d'amore è sublime.

Non più in esso spaziana l'invocazione di Tristan e d'Isootta, o il desiderio di Sigfrido e di Siglinda o l'ambascia di Wotan e di Brunilde, espressioni convenzionalistiche del genio wagneriano; ma trabocca in questo duetto la felicità, l'ebbrezza d'amore con totale abbandono di sé, superati tutti gli ostacoli e abbattuti tutti i pericoli.

Ricordo Wagner a questo punto della sua vita e della sua arte ritrovo la serenità e la certezza nell'umore corrisposto, devoto, fidato, della donna; della sua donna. E da questa serenità e da questa certezza ricava gli accenti dell'estremo e supremo canto d'amore, trasfuso nell'opera meravigliosa.

Dalla vita di Wagner non è qui il caso di parlare: circa l'arte accenneremo poi i germi dell'*« sistema »* adottato esso alle ultime conseguenze dal compositore. La melodia si fa sempre più « infinita »; è uno zampillare, uno scaturire, un espandersi e un raccogliersi incessante e incoastante di mille e mille rivoli che formano un fiume maestoso, rapido, corrente alla foce. Non c'è più nessuno, crediamo, che



così di proposito dare a questa melodia « infinita » il significato ultragiocoso di melodia arida, come si usò per tanti anni, in passato; e nemmeno c'è più nessuno, crediamo, che osi paragonare il linguaggio melodico vocale dei personaggi wagneriani al declamato contrappuntistico, cioè più o meno felicemente combinato, di taluni modernissimi spartiti. Ogni tratto della melodia infinita wagneriana fa della parola un canto che sale dal cuore e dall'anima alle labbra dei personaggi; ha tratti incisivi prettamente musicali, è musica vera, se musica vuol dire, come noi affermiamo, espressione immediata e sincera del sentimento nelle forme e nei modi ad essa appropriati.

Tanto è musica, ripetiamo, la melodia infinita di Wagner che alla Scala una parte del pubblico, la più numerosa, può ascoltarla, per quattro o cinque ore continue, senza intendere una sola parola della lingua tedesca, e sentirne penetrare e non staccarsene se non ad esecuzione terminata.

Ma perché discorriamo tanto, qui di « sistema », quando invece siamo nel campo dell'arte sovrana?

Esemplari, le rappresentazioni dell'*Anello del Nibelung* come sono state disposte, alla Scala, dalla Compagnia dell'Opera di Stato di Monaco.

Finalmente abbiamo visto nei quattro spettacoli del ciclo wagneriano attorniati talune delle nostre più intime e spesso inascoltate aspirazioni. Quadri scenici stupendi.

Centinaia di pittori, in Germania, e parecchi fuori, si sono ispirati ai drammi di Wagner; che le doti di pittore, e di grande pittore, « in potenza » gli sono sempre state riconosciute, anche dagli avversari inconciliabili, con a capo il paradosso Nordau.

I quadri scenici di Emilio Preterorius, per l'*Anello del Nibelung* sono disegnati con ampiezza di linee e colori con sobrietà di tinte. Niente di convenzionale in essi: niente di rivoluzionario. Non quadri di cavalletto: non abbozzi superficiali. Si vede subito che gli scenari del Preterorius vanno collegati con la musica cui si accompagnano, per intenderli a dovere. Il paesaggio in essi ritratto è vasto, ben prospettato nei diversi piani; gli sfondi azzurri, i cieli spaziosi. Circola buon'aria, nei quadri del Preterorius, e vi gioca variamente luce in cospicua luce i personaggi scenici spiccano illuminati, al giusto posto nella scala dei valori pittorici.



Gli artisti dell'Opera di Monaco durante la loro permanenza a Milano hanno avuto dimostrazioni di schietta simpatia da parte delle autorità e della popolazione. Un ricevimento è stato loro offerto (in alto) dall'Ente della Scala e uno (sopra) dalla Podestà; è questo è felicemente accettato da E. D'Ami Alfieri.

Ma in questo c'entra la intelligenza e il sapere del regista Oscar Wallick, ch'è pure l'intendente generale dei teatri di Baviera, e del direttore della illuminazione e dei macchinisti, Emilio Berchenberger. Gei, movimenti, pose di singoli personaggi e di gruppi, tutto è curato, ordinato con sagacia di « effetti » irreprensibile, anche se talvolta un po' troppo statici. L'intesa fra pittore e regista non fa una grana; lunghissima e concorde dovesse la consuetudine del loro lavoro, per riuscire a risultati tanto progevoli.

E con la guida autorevole del Wallick, la stretta intesa deve indubitabilmente estendersi al maestro concertatore e direttore d'orchestra Clemens Kraus.

Il Kraus è musicista di prim'ordine: s'indovina di colpo, dal rilievo che gli confidava a tutte le parti della polifonia vocale e strumentale. La sua bacchetta agile e precisa segue il cammino sicuro alle falangi sonore e le spinge risolte alla mèta.

Nei suoi cantanti sono a lui sottoposti, dei quali non sappiamo se più lodare le voci generose e ben educate e l'intelligenza vivida e coltivata. Nominiamo, perché se lo meritano, l'*Opera del Reno* le signore Weller, Sjöga, Fichtmüller, Mihasek Schürhoff, Cornelius e i signori Nissen, Petersen, Schmid, Ostertag, Weber, Berner, Stern.

Nella *Valchiria*, le signore Ritscher, Weller, Lehn, e i signori Nissen, Lorenz, Weber.

Ne *Sigfrido*, le signore Ringer, Weller, e i signori Nissen, Lorenz, Seydel, Weber.

Nel *Crepuscolo degli Dei* le signore Ringer, Reich, Willen, e i signori Lorenz, Hahn, Weber, Stern.

L'Orchestra dell'Opera di Stato di Monaco è attenta, affiatata; ma non tutti gli strumentisti (specie la famiglia degli archi) hanno « curate » pastore e giustice, e qualche « ottone » di timbro chiaro e sicuro aggrava qua e là. Roba di poco conto.

Nel pomeriggio di domenica, tre d'aprile, il Ministro per la Cultura Popolare, S. E. Alfieri, e il Podestà di Milano, avvocato Pesenti, hanno dato nella sede del Municipio, a Palazzo Marino, un ricevimento in onore degli artisti del Teatro di Stato di Monaco, ospiti graditissimi di Milano.

Al ricevimento sono intervenute la più alta gerarchia politica e la più spiccata personalità cittadina, nella scienza, nelle arti, nelle industrie e nei commerci.

I legami che stringono da antico l'arte musicale d'Italia e quella di Germania si sono ancora una volta dimostrati saldi e tenaci.

E sia sempre così, in avvenire, per il bene spirituale delle due grandi Nazioni.

CARLO GATTI

LA STAGIONE MUSICALE IN RIVIERA

TRE OPERE NUOVE
ITALIANE A SAN REMO

Il Teatro dell'Opera, del Casino Municipale di San Remo, sta diventando un importante centro di musica italiana, passata e presente.

In questa stagione incominciata l'undici dello scorso marzo si sono già date sette opere, fra cui tre nuove; tre altre opere, una delle quali nuova essa pure, si daranno prima che la stagione finisca, intorno a Pasqua.

Abbiamo lodato altre volte, in questa Rivista, l'esempio del Teatro di San Remo che non lesina gli sforzi per tener alto il buon nome dell'arte musicale nostra, specie in un punto della penisola, ai confini quasi, in cui convergono tanti sottili osservatori stranieri.

Ci piace tuttavia ripetere la lode e riadattare l'esempio.

Perché a San Remo avviene un caso davvero singolare: ogni opera si rappresenta una sera sola, e a quell'unica rappresentazione assiste un pubblico piuttosto ristretto.

Quanto danaro costi preparare ogni opera, col decoro che al Teatro del Casino di San Remo si riscontra, tutti sanno o possono facilmente immaginare: si pensi quindi allo scarso ricavo, se la spesa non va ripartita su molte rappresentazioni.

Il fatto poi, di dare ogni opera una sola volta comporta che questa debba avere attrattori particolari. Qualcuno, s'è « esperato », con esecutori illustri, o « novità », di compositori illustri, quali più e quali meno. Insomma: spettacoli d'eccezione.

Così si fa a San Remo, e si fa bene.

Certo, per le « novità » sarebbe meglio che l'esperimento si facesse nei grandi teatri delle grandi città nostre: il pubblico più numeroso e le più numerose rappresentazioni conferirebbero autorità maggiore al giudizio. L'accenno, a questo riguardo, tocca anche il Teatro sperimentale di Bergamo, istituito lo scorso settembre.

Ma i grandi teatri delle grandi città, con le pingui dotazioni e i cospicui introiti, fanno, da questo lato, orecchi da mercante. Alla Scala nella stagione presente si sono date due sole opere nuove: al Reale di Roma una. Si è più prudenti, a Milano e nella capitale? Circa il rischio finanziario, sì; circa la scelta delle « novità », no.

Si aggiunga che il Teatro di San Remo, nella sua stagione di poco più d'un mese, ha incluso con illuminata larghezza di criteri artistici anche un concerto di danze classiche del Gruppo di Jia Ruskaja e sei concerti orchestrali; e che la Scala, alla fine del quattro mesi della sua stagione commetterà ad altri l'incarico di provvedere ad alcuni concerti sinfonici (pochi, pochi) non ancora bene specificati.

Veniamo alle tre opere nuove di San Remo. Lunedì, quattro aprile, si sono rappresentate: *Tormentina* di Giuseppe Mulè, *Amelia* al ballo di Gian Carlo Menotti e *Fiori di Luigi Meneguzzoli*, in un atto ognuno.

Diciamo subito che l'aspettativa più viva era per l'opera del Menotti, che contava notevoli vantaggi su quella del Mulè e del Meneguzzoli. Innanzi tutto il Menotti, basto lui, ha ventisei anni, è la giovinezza, si sa, è sempre simpatica, e in arte simpaticissima. Poi, l'opera sua proprio nuova non riusciva. Il pubblico non aveva da scoprire nulla: fatica risparmiata, che consolazione. Al più al più si trattava di convalidare i successi clamorosi (fortunatamente rammentati dalla stampa) di Filadelfia, Boston, Nuova York. Infine, l'opera del Menotti si intitolava « buffa », e il pubblico di tutti i tempi, anche questo si sa, ha preferito pararsi ridendo, in teatro. Figuriamoci, nei tempi nostri, di scossoni continui, con che desiderio cerca di rifarsi buon sangue.

Tormentina, del maestro Mulè e del poeta Adami, è un idillio tenue tenue; uno dei



Giuseppe Mulè autore di « Tormentina » e Gian Carlo Menotti, il giovane compositore rivierasco di pubblico italiano con l'opera *Amelia* al ballo. — Sotto: Luigi Meneguzzoli autore di « Fiori ».



tanti « petita-riena » della musica da teatro e da concerto, delicati, dilettevoli, quatterebbero i « petita-riena » di Mozart per nobilitare il genere.

Il Mulè stesso ci informa che *Tormentina* è la terza parte di un trittico nel quale ha inteso rappresentare la sua Sicilia « attraverso le varie fasi storiche »; questa di *Tormentina* sarebbe la fase moderna.

L'azione scenica? Ecco: la: due giovani, un'americana e un siciliano, si alzano, sul punto di lasciarsi, dopo un breve sospiro d'amore. Sospiro, rimpianti, un bacio sopra un fiore (non sulle labbra) per ricordo. Niente di più, niente di meno.

Che c'entra *Tormentina*? Lo siamo fatto non poteva accadere tale e quale a mazza costa, poniamo, l'Ultime o dietro una siepe di fichi d'India di Capo Sicioli o in un altro posto qualsiasi della Sicilia o altrove?

No. *Tormentina* c'entra per via della musica del Mulè che sta tutta, press'a poco, nel preludio, composto ventisei anni fa, ed è tutta, ma proprio tutta, un canto d'amore « alla siciliana »: cioè, con modi melodici e armonici inventati a ripetersi (che in arte fa lo stesso) dal Mulè, schietto figlio della sua terra. I quali modi si riducono, in fondo, alla diminuzione

systematic di taluni determinati gradi della scala del tono minore, e alla consecuzione alternativa sistemata di taluni accordi che da colista diminuzione derivano e che contraddistinguono, almeno secondo un'assai diffusa tradizione, la musica siciliana.

Da questo lato l'opera del Mulè ha unità di stile e tratti caratteristici che mancano alle opere del Menotti e del Meneguzzoli e che costituiscono non piccolo merito per il Mulè.

Tormentina c'entra, dunque, nell'opera per via della musica, anche se la giovane americana e il giovane siciliano cantano identicamente, togliendosi la nota di bocca, l'uno all'altro: c'entra appunto per questa strettissima continuità di canto siciliano, che sarebbe dal punto di vista estetico un errore.

Tormentina non è nella materia musicale infuso dal Mulè all'idillio.

E sia così. E concediamo le attenuanti per l'andamento un po' impacciato, qua o là, della partitura e per certa povertà di elaborazione, che stupisce in un artista colto, quale il Mulè, se non si sapeva che la partitura è l'ampianamento un po' forzato di uno spunto suonato.

E concediamo le attenuanti per la messa in scena: la giovane americana e il giovane siciliano, come sono comparsi sul palcoscenico di San Remo, non hanno proprio dato e nessuno l'illusione che fossero la « mia » e il « ragazzo », del libretto. Un insieme di velleituglianza, nella finzione scenica, è pur necessario. Ma hanno cantato bene: la signora Alfani-Tellini e il tenore De Bernardi.

E ha diretto con diligenza l'orchestra il maestro Pedrazzoli.

Graziosa la scena del pittore Santoniccio. Alla fine dell'atto il maestro Mulè è stato chiamato ripetutamente al proscenio ed applaudito.

Amelia al ballo sembra messa apposta nell'estrema serata, dopo l'idillio di *Tormentina*, per dimostrare che il teatro conta sopra tutto il movimento scenico.

Non un momento di tregua, ha questo, di *Amelia* al ballo: né si rallenta mai. Dal principio alla fine è un incalzare d'epilodi uno più spassoso dell'altro: fin troppo, che a furia di darsi e darsi, l'opera « buffa » del Menotti casca nella farsa e dopo un'ora e dieci minuti (tanto dura) la farsa incomincia a stancare un pochetto. Ma basta la giovinezza del Menotti: lui ci prende gusto, cosa lecita alla sua età, e vi si slancia a capo fitto e si trascina dietro il pubblico,

Il Menotti s'è fatto il libretto dell'opera sua. La sciamano andare se sia opera buffa o farsa, e constatiamo che ha soddisfatto il pubblico, il quale non rinviava più, a velario richiama, dall'applausire e dall'acclamare.

Amelia al ballo diverte: si ride alla canzonatura scenica e si ride alla canzonatura musicale. Ma guardi bene, il Menotti. Se fa per gioco, duri poco. Il gioco scoperto, non interessa più tanto. E il gioco del Menotti, è chiaro, sta nel fare troppo la burlesca a spese della musica.

La difficoltà grave dell'opera in musica di tutti i tempi si riassume nel contemporaneo giustamente la parte dialogata e la parte lirica.

Nell'opera del Menotti la parte dialogata sovrabbonda: ma col solo dialogo non si fa un'opera. Ci vogliono «pezzi» lirici, chiusi o no, di melodia finita o indenne. Il Menotti, che nella parte dialogata è brillante, scintillante, avvilante, arrivato ai «pezzi» lirici risolve il problema prendendolo a gabbo, perodiando le romanze, i duetti, i tercetti ecc. delle forme tradizionali. Citiamo un solo esempio: la proposta melodica del primo duettino fra Amelia e l'Amica è tanto agghiacciante da lasciare perplessi chi ascolta. Ma questo pensa: il compositore è in vena di scherzare. E tira avanti. Di questi scherzi il compositore ne combina parecchi.

È una maniera disinvoltata, la sua, di risolvere il problema; e gli riesce a meraviglia.

Nella musica del Menotti, per ora, c'è più spolvero che consistenza musicale. C'è profusione d'idee, ma tutte mosse, rimascolate senza badar troppo per il sottile. Come sono sono, dove vanno vanno. La buona condotta non è affare che abbia mai preoccupato il giovane; meno che mai il giovane col diavolo in corpo, come Menotti.

C'è in questa Amelia al ballo una foga indisciplinata, che supera ogni astacolo critico, una volontà pazza di collare, di godersela alle spalle proprie e di chi ascolta. C'è l'Italia, la Francia, la Germania, e l'America musicali, d'oggi, di ieri, di ieri l'altro, a più in là e più in là, a tutto spiano.

È c'è uno scaltro compositore, per quanto giovanissimo; un compositore di buona razza, che si muove ancora per istinto, ma che ha membra e muscoli per reggersi bene ritto e correre alla metà con le frecce impetuose, con l'istinto crescendo impetuoso dell'opera in cui dispone a passo a passo le forze sonore da condurre all'assalto e alla conquista del successo: dal duettino al tercetto, con intermezzo di romanze, e all'entrata del coro ch'è come lo scatenarsi, sul terreno orchestrale ben musicato, del massimo tiro concentrato.

Da quanto abbiamo detto del Menotti vogliamo concludere che fidiamo in lui, anche all'infuori del valero particolare di questa



Dall'alto in basso: la scena di «Turminka» del maestro Muli. «Il quadro ottocentesco di «Amelia al ballo» che ha trovato l'ispirazione nella fantasia musicistica di Gian Carlo Menotti. «La scena di «Fiordi» l'opera in un atto in cui Luigi Menegazzoli ha riaffermato il suo impegno musicale.

sua prima opera: gli facciamo largo credito per il futuro e ci auguriamo di vederlo presto darci ragione della nostra fiducia.

La messa in scena di Amelia al ballo s'è giovata di buoni cantanti e attori. Nominiamoli: soprano signora Rosina Torri, protagonista, e mezzo soprano signora Lina Avogadro, baritono Borgomero, tenore Cantelmo e basso Silva. La scena del Broggi su bozzetto di Maria Signorelli e i «costumi» della stessa Signorelli, poiché siamo nel pardo-dramma, miannoli, paradossali. Ottimo maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonino Vito.

Fiordi di Luigi Menegazzoli dimostra il compositore che tutti stimano per l'ingegno e il sapere. Prove di questo è di quello il Menegazzoli ne ha fornite largamente. Un suo pezzo orchestrale premiato ed eseguito ed applaudito nei concerti dell'Augusteo, a Roma, è lavoro egregio e dovrebbe aver posto nel repertorio sinfonico nostro moderno, che di lavori egregi non è troppo ricco. Fiordi rappresentati in fondo alla serata del quattro aprile, dopo Turminka e dopo Amelia al ballo confermano i pregi del Menegazzoli compositore sinfonico. Non del compositore drammatico. Altrimenti egli non avrebbe scelto il libretto del Cenato ch'è un ibrido miscuglio di personaggi reali e di personaggi fantastici, con un'azione scenica attenuata, agghiacciata, trattata con un gusto che ora nel teatro di musica non si accetta più.

Per conto suo il Menegazzoli s'è distruggiato abilmente; ma ha salvato, come s'è avvertito, soltanto l'onore. Ed è molto sebbene ai fini diretti e indiretti dell'opera valga... così così.

Buoni interpreti dell'opera del Menegazzoli furono le signore Franca Franchi e Sara Unger, i signori Vidal, Serpo e Silva. Discreti la scena del pittore Montonati su bozzetto di Aldo Calvo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Oreste Piccini, dopo d'esser segnalato fra i migliori della nuova generazione.

Lodevoli il direttore dell'allestimento scenico Aldo Calvo; il regista, Celestino Celestini, e la coreografia Anita Bronzi.

Il pubblico numeroso e distinto del Teatro dell'Opera del Teatro Municipale di San Remo ha manifestato il gradimento per le tre opere nuove italiane applaudendo cordalmente il maestro Muli e il maestro Menegazzoli e tributando ovazioni prolungate al maestro Menotti.

Alla rappresentazione delle tre opere nuove assisteva S. A. R. il Duca di Bergamo, cultore appassionato e intelligente di musica, giunto appositamente da Milano.

AVVENIMENTI SPORTIVI



Si è inaugurata a Milano all'ippodromo di San Siro la stagione delle corse al galoppo. La prima riunione documentale ha visto tutti i recinti affollatissimi e i picchetti degli allibratori la gara da fare. Le due più importanti corse della giornata, Premio Apertura e Strep, sono state rispettivamente vinte da «Galio» della signorina Roggio e da «De Albertis» del sig. Marchetti. - Sopra e sotto: l'arrivo dell'Apertura e un salto della «S.»



Ultimo quarto del Rim, il Campionato di calcio. Ambrosiana-Alantia 1-0 all'Arena di Milano. L'Alantia ha giocato una rovinosa partita, si è difesa e ha anche attaccato con decisione contro l'Ambrosiana. Ha subito, riparte la sua magnifica rete soltanto dopo 74 minuti di gioco. Qui: un altro scaltro gruppo composto di Frasi, Mezio e del brava portiere alantiano, Bortoli.



«A San Francisco (Napoli) 'non sta 'na galera...» dicono una vecchia canzone. A San Francisco di California c'è un ring dove si danno questi spettacoli di lotta libera americana. Si deplora che lì la galera non ci sia. I due sono: Rappathia (portata dai monaci) e Zabo. - A destra e sotto: il nonasterio (che conferenzi) incontro remiero tra Oxford e Cambridge. Ha vinto Oxford e pertanto vedremo l'equipaggio di Cambridge in preda al più nero sconforto. Arrivederci all'anno venturo.



IL TRIONFO DELLE MILLE MIGLIA ANNO XVI IN CUI PREVALGONO I CAMPIONI ITALIANI E L'INDUSTRIA NAZIONALE

La Mille Miglia dell'Anno XVI è già consegnata alla storia: archiviata ancora no, poiché i cronometri, i commissari, la presidenza federale debbono prima dare il crisma della perfetta regolarità alla corsa di ogni concorrente, ma consegnata alla storia dell'Automobilismo, ed iscritta fra le sue pagine più belle, la XII Mille Miglia lo è di già. La collana dei successi trionfali non si è interrotta... Sarà un po' difficile che si interrompa: ma intanto, non si è interrotta neppure quest'anno. Molti e tutti belli i motivi del successo: il numero degli iscritti e dei partecipanti che ha superato ogni precedente e battuto ogni primato della corsa stessa, la numerosa ed agguerrita partecipazione di macchine e di piloti stranieri, il che ha valso a rafforzare le tinte della impronta di internazionalità della grande manifestazione fascista, i risultati tecnici e le medie conseguite, i nuovi tipi di macchine preparati dalle case sulla base delle normali vetture da turismo e particolarmente adatte alla lunga e veloce corsa italiana, l'applicazione della nuova formula internazionale, ed infine la meticolosa e copiosa organizzazione stradale e segnaletica, il nuovo percorso, l'entusiasmo sempre più acceso delle folle scagliate sulle strade e nei centri toccati dal percorso.

La Mille Miglia ha una sua anima che dà straordinarie vibrazioni: non la vedi, questa corsa, ma la senti. È nell'aria, negli occhi, nel cuore di tutti, degli organizzatori, concorrenti, folle. È una corsa che non si esaurisce con la consuetudine, ma trova nuovi motivi ad ogni nuova edizione. Questa volta, poi, la tradizione è stata superata: nuovi elementi son venuti a conferire nuovi titoli di nobiltà ad una gara che di titoli nobiliari ne ha già tanti. E cioè il numero degli iscritti, e di partecipanti (155 i primi con rarissime defezioni alla partenza) e le medie elevatissime raggiunte da tutte le categorie. La competizione ha assunto anche una altissima importanza internazionale per la presenza di vetture e di piloti stranieri, tra i quali tedeschi, inglesi e francesi. Di qui, la bellezza della vittoria, conseguita trionfalmente da un pilota, da una macchina e da uomini italiani. Il successo è toccato questa volta a Biondetti, un tenace quanto valoroso e appassionato sportivo, sempre presente a tutte le competizioni di grande e di più modesta rilevanza, ma sempre provato duramente dalla sfortuna. Ci son voluti quattordici anni di costanza e di lotte perché Biondetti riuscisse a cogliere l'alloro: e l'ha colto nella più lunga, importante, estenuante competizione, tirata senza respiro, guidata da un bicchiere d'acqua. La vittoria è tanto più probante e lieta in quanto conseguita con un «Alfa corso» con motore 8 cilindri del nuovo tipo 308, che i tecnici hanno voluto sperimentare in vista dei prossimi Grandi Premi di Pau e di Cork. Biondetti si è dichiarato soddisfattissimo, entusiasta della vettura e del motore, per la velocità, la sicurezza, la stabilità anche nei tratti più difficoltosi della corsa, ciò che gli ha consentito di finire



Clemente Biondetti dopo l'ardua battaglia automobilistica ha avuto con la vittoria nella XII Mille Miglia l'ambito premio alla sua tenacia e alla sua passione sportiva. Ecco mentre lascia il suo elio, subito dopo l'arrivo. - Sotto: Pintacuda-Mambelli (Alfa Romeo) secondi classificati.



in relative condizioni di freschezza. Ma anche un altro pilota italiano ha finito la corsa ad oltre 138 km. di media, con un'Alfa corso: Pintacuda, il quale ha visto per un attimo profilarsi la possibilità di una vittoria, la quale premiava le sue doti di coraggio, di resistenza e di velocità. Ma Pintacuda, che aveva costituito la sua terza vittoria nella Mille Miglia. Infatti il duello stabilito a distanza fra lui e Biondetti ha assunto aspetti drammatici quando dopo Terni doveva regolare i conti, cedeva il comando della corsa a Biondetti, ed iniziava un inseguimento coraggioso e fantastico che lo avvicinava di chilometro in chilometro al compagno di gara. Ma Biondetti, pur senza forzare e senza richiedere il massimo rendimento al suo motore, aveva domato lo sfruttamento senza così fargli raggiungere il limite di resistenza. Biondetti, che aveva cominciato la corsa con un'Alfa corso, si è visto tuttavia fornire una media che supera ogni primato delle precedenti Mille Miglia e cioè con km. 128.45 (come si sa, nelle passate undici edizioni, il tempo più basso stabilito nel 1926 da Brivio con km. 121.622 orari).



L'ing. Taruffi, il capo di tutti i motori, ha lasciato la motoristica aeronautica per partecipare alla «Mille Miglia» nella quale è classificato primo, con Ceresa, su Fiat, nella categoria 1100 cc. In alto: Pintacuda-Mambelli al passaggio da Venezia. - Sotto: passaggio dei concorrenti a Roma. Dione si vede che la passione per l'automobilismo è viva anche negli imponenti concorsi.





Volante. Il principe Schaumburg-Lippe (a destra) e il
Lancia, coppia seconda classificata nella categoria Sport In-
ternazionale fino a 2000 cmc senza compressore. - In alto: Dreyfus
e Baravelle su Delage che dopo esser stati codretti a uscire
per rifornimento gomma e lubrificazione difettosa sono arri-
vati al quarto posto nella cat. Sport Intern. 2000 cmc.



Ecco, qui sopra, il principe Schaumburg de Lippe, cognato della Principessa Giuliana d'Olanda, al suo
arrivo a Venezia assieme al conte Lancia su B. M. W. - In alto il pannello di controllo di Roma della mar-
chia (Foto di Vittorio Bassoli) che nonostante alcune note al servizio ha mantenuto una media di
102 km all'ora. - Sotto l'arrivo al traguardo di Pinacoda-Mambelli e di Biondetti-Stefani.



italo-francese, che alla vigilia si profilava interessantissimo, con le potenti
Dreyfus e Baravelle su Delage, è venuto in parte a mancare. Dreyfus che pure conduceva una bella
nella prima metà, è stato atterrito da incidenti alla condotta dell'olio e da molte
gomme, e questi inconvenienti non sono anche mancati a parecchie altre vetture
per le quali si deduce l'eccellenza delle gomme nazionali che hanno consentito un
comportamento alle vetture italiane.
La prova della più entusiasmante è quella fornita dal romano Turilli, che su una
«Fiat 1100» ha camminato a 112 di media. Il successo è anche dovuto al valore
meccanico, ma esso è garantito dal mezzo meccanico che offre, vero miscelo della
velocità, la possibilità di raggiungere col chiave medie con una vettura utilitaria di ben
meno consumo. E sempre a proposito delle «Fiat», notevolissimi sono i risultati delle
da Baravelle alla media di km. 33.578. In quell'ultima categoria (numerosissimi
partecipanti), la lotta fu vivacissima ed altissima la percentuale degli arrivati.

Anche in questa gara è stata presente la «Lancia-Aprilia», che col Volante d'argento
pare iniziare una nuova era di partecipazione attiva alle corse: la vittoria di categoria
è spettata a Villorosi Luigi a 114.521 di media, con uno scarto di soli due chilometri e
mezzo in più sulla media stabilita dalla «Fiat 1100» di Turilli. Notevolissima la prova
fornita dalle vetture tedesche «B. M. W.» nei cilindri due litri tre carburatori, che con
Pans e Jansen hanno vinto nella categoria internazionale 2000 cmc. senza compressore.

Nelle vetture italiane hanno fatto capolino nuove e indevinate carrozzerie aerodina-
miche, eleganti e sobrie nella linea, solide nella costruzione, pratiche nella guida; uno
speciale studio ed una appropriata lavorazione dei carrozzieri italiani hanno consentito le
notevolissime velocità raggiunte assicurando paratro una confortevole comodità ai pi-
loti nella non breve e non lieve fatica lungo i 1621 chilometri della competizione.

M. FAVIA DEL CORE

LE SUCCESSIONI EREDITARIE E LE POLIZZE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

In un pregevole studio pubblicato dal Notaio Gastaldi di Milano e Perché e come si deve fare testamento si leggono questi chiari rilievi sulle caratteristiche peculiari delle

ASSICURAZIONI SULLA VITA

e sui benefici importantissimi che esse possono apportare in molte contingenze familiari e personali per la sistemazione di una successione ereditaria in conformità al volere ed all'interesse di ciascuno.

Tali caratteristiche e tali benefici sono così formulati dal Notaio Gastaldi:
1) L'importo delle assicurazioni sulla vita, maturato alla morte del titolare, non fa parte del patrimonio ereditario, e non si computa, né per formare la quota per gli eredi, né per calcolare se vi sia lesione di legittimità.

Il beneficiario potrà soltanto essere tenuto a restituire ai legittimari, che risultassero lesi, l'ammontare dei premi pagati dal testatore (art. 453 c. comm. e Cir. Min. 20 novembre 1903, pag. 1207 Boll. Uff. Demanio e Tasse).

2) L'importo delle assicurazioni non viene calcolato neppure agli effetti delle tasse di successione, tanto se maturato a favore di parenti successibili che di estranei.

3) L'esenzione da tasse permane anche nel caso che il beneficiario di una polizza venga designato nel testamento o che con questo atto venga modificata una precedente designazione.

4) L'assicurazione sulla vita è quindi una forma di illuminata previdenza che offre il mezzo, pur rispettando pienamente la legge, di beneficiare parenti od estranei in misura superiore alla disponibilità del proprio patrimonio, senza danneggiare gli aventi diritto a legittima né imporre al beneficiario l'onere di una rilevante tassa di successione.

5) Qualunque si adotti un attimo né si vuole eccezionale prerogativa di una polizza di assicurazione-vita, e consideri la propria situazione patrimoniale e di reddito, non può evitare, se già non è assicurato, ad assicurarsi senza ritardo né limiti delle proprie disponibilità, e se già è assicurato, forse si indurrà a rafforzare con una nuova polizza il suo atto previdenziale, e comunque si allenterà dalla saggia determinazione già attuata.

Tra tutte le polizze di assicurazione sulla vita la più favorevole è indubbiamente quella dell'.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

1) Perché è garantita, oltre che dalle formidabili riserve dell'Istituto, anche dal Tesoro dello Stato;

2) Perché gli assicurati dell'Istituto Nazionale partecipano gli utili annuali dell'Ateneo, ciò che significa, per i nuovi assicurati, un beneficio equivalente al 6% del premio annuo dovuto per la polizza stipulata.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

(Continuazione Notiziario Musicale)
... e saranno poste in scena tutte le opere wagneriane. Sarà inoltre tenuto un Festival Bach e inaugurerà al Museo del Belli Artista una Mostra internazionale. L'Apoteosi della musica.

sortito nel nostro tempo e imberghigliato, mantenendo intatto il suo linguaggio, è apparso spassoso, senza colore scialbo.

È stato rappresentato al Teatro di Stato di Praga il dramma di Rino Alessi, il Conte Aquila, nella traduzione di Vaché Jirifon. La rievocazione musicale del

nostro Rinascimento è stata scelta dal padrone con criteri appiati ad ogni età, particolarmente al secondo, che ha visto gli attori presentarsi per ben quattro volte alla ribalta. La favolosa, umana e commovente, ha avuto una finale efficacissima particolarmente nel segno che ha portato al massimo della tragedia. Tra i presenti, molte le personalità del mondo culturale e politico della Capitale, e il Ministro d'Italia a Praga De Facenda. Per la cronaca, nel chiamato al primo atto, quindici al secondo, dodici al terzo e una decina al quarto.

Dello stesso Rino Alessi è imminente l'andata in scena al Teatro Nazionale di Praga del dramma La Piovra, che fu rappresentata per la prima volta in Italia nel 1923-24 dalla Compagnia di Tullio Pericoli.

L'amministratore e attore Vittorio Campi sta lavorando alla preparazione, per il prossimo anno teatrale 1933-34, di una Compagnia di attori che dovrebbe far capo ad Enrico Vitarolo e si riunirà nell'intento, subito, nel piacere e divertimento finale, dopo quasi 20 anni d'assenza dalle ribalte italiane. Dopo pochi esodi, finalmente un ritorno!

Si sta preparando nel piccolo Teatro della Sapienza, nella città universitaria di Roma, una commedia in tre atti di Gabriele d'Annunzio, con una recita della tragedia Parione. Allo spettacolo prenderanno parte valenti artisti, tra i quali Laura Farina-Moschini, Casagrande, Carlo Tamburini, Achille Materoni, Bruno Calabretta. La direzione artistica è affidata a Carlo Tamburini. La regia sarà affidata a Carlo Tamburini.

TEATRO

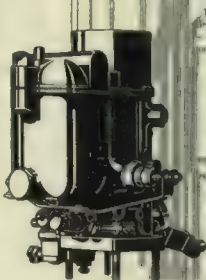
Firenze commemorerà, come la metà del prossimo giugno, l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, re di Italia, in una edizione eccezionale. Ne sarà regista Gioacchino Forzano. Le scene per lo spettacolo fiorentino saranno eseguite dal pittore Felice Coati. I principali interpreti della rappresentazione di Costa vi parla di Shakespeare partecipano anche alla recitazione della tragedia patologica abruzzese.

Francesco Molnar si trova a Venezia, dove, come da 14 anni, comincerà a rimanere fino a primavera inoltrata. Di Molnar andrà presto, mentre in scena, in Italia, l'ultima commedia. Della rappresentazione già con grandissimo successo l'anno scorso a Budapest, e poi a Vienna e a Praga. Molnar, commenta in 3 atti, di ambiente e personaggi modernissimi (l'azione si svolge tutta in un piccolo albergo romano) narra una grande storia d'amore (ungherese) tra un interprete e gli attori della Compagnia Toller.

Dopo l'Amleto di Shakespeare in frak, è venuta la volta di una commedia di Carlo Goldoni. Le scene della rappresentazione — recitata in giacca. Il nuovo spettacolo è stato fatto a Genova, al Teatro Giandotto d'Italia, ad opera di un gruppo di giovani del Teatro dei Guf: ma sono stati coronati da molto successo. Goldoni, tra

Fiera di Milano
12-17 aprile
massime riduzioni di viaggio
Invitata

SOC. AN. ITALIANA
SOLEY



Il Carburatore preferito dagli automobilisti

FABBRICATO INTERAMENTE IN ITALIA
TORINO - VIA NIZZA 153 - TEL. 65720-65945

L'ultima creazione
riassumendo la
perfetta efficienza
dell'attrezzatura
scientifico-indu-
striale della
"SAFAR..."



744

**SUPER
7 VALVOLE**
DOPPIA GAMMA
DI ONDE CORTE,
MEDIE E LUNGHE
Elevata sensibilità
Fedeltà di riproduzione
Selettività variabile
Scala parlante alla-
betica con ricerca
automatica e silen-
ziosa delle stazioni.

SAFAR

ANTICIPAZIONE SULLA NUOVA STAGIONE

TAPPETO-ANTENNA

SAFAR

PREZZO
L. 90

AUMENTA IL RENDIMENTO
DEL VOSTRO APPARECCHIO
SOSTITUISCE LE SCOMODE
ANTENNE INTERNE
PUO' ESSERE COLLOCATO
OVUNQUE SENZA GUA-
STARE L'ESTETICA DELLA
VOSTRA CASA

R. CHEDERE LISTINO DESCRITTIVO S.A.F.A.R. VIA E. BASSINI N. 16 - MILANO

le illustrazioni del Pre-
viati.

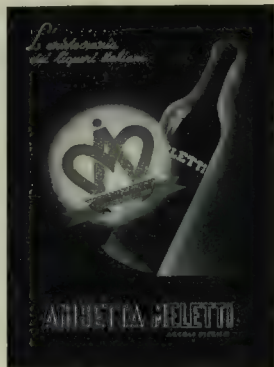
* In preparazione al-
l'odeon di Parigi la mes-
sinsena della commedia
Re Sole, di Saint-Georges
de Bouheller, con la re-
gia di Paul Abram. Ne
saranno principali inter-
preti Louis Seigner nella
parte di Luigi XIV, la
signorina Brey in quel-
la della signora di Man-
temon, e Lily Mounet in
quella della Palatina, la
nuaglia del Duca d'An-
léans.

* Un risultato del più
sorprendenti ha dato il
corso di un grande
giornale di Svizzera per
un lavoro drammatico. Il
primo premio è stato as-
segnato all'unanimità ad
una donnetta che finora
esercitava la funzione di
donna di fatica in una
chiesa protestante della
capitale svizzera. Il nome
della incapace autrice,
Reter Luba Gard, è stato
notato con interesse dai
direttori di teatro. I quali
si sono affrettati a di-
spuntare il lavoro premia-
to. Si tratta di un mite-
ro religioso dal titolo
l'angelo della chiesa ed
il mendicante. Sarebbe
un'opera di poesia alle-
mentis ispirata. La Gard
sostiene che la statura di
un grande angelo che
adorna l'altare della chie-
sa l'ha incoraggiata e le
ha dettato gran parte
dell'opera.

* Le prime statistiche
del «Sabbato teatrale»
danno anche per questo
anno confortantissime ci-
fre, che documentano il
grande impulso e il cre-
scente successo riportato
da questa geniale iniziativa.
Dal 4 dicembre al
26 febbraio hanno avuto
luogo 120 spettacoli ai
quali hanno assistito 150
mila spettatori. Tali spet-
tacoli sono stati 92 di
prosa, 21 lirici e 7 di
opere, ed hanno avuto
luogo nelle seguenti cit-
tà: Aquila, Ancona, Ber-
gamo, Cremona, Cesena,
Firenze, Genova, Gorizia,
Mantova, Milano, Macer-
ata, Napoli, Novara, Roma,
San Remo, Torino,
Trieste, Trento, Udine,
Venezia.

ORGANIZ- ZAZIONI GIOVANILI

* Fogli di Disposi-
zioni
1) Sono iscritti nella
Gioventù Italiana del Lit-
terario quali soci benemeriti
Comuni di Martina
Franca, Taranto, Opera
Pia San Paolo, Torino,
Nicoletti Antinori Firenze
2) Dalle province di
Ancona, Bergamo, Brin-
disi, Catanzaro, Ferrara
sono state fatte molte
offerte di uniformi per la
G. I. L.
3) Durante i giorni 12,
20 e 27 marzo XVI sono
state compiute le visite
ai battaglioni tipo e al-
tre centurie avanzatissime
che interverranno alle
manifestazioni predispo-
ste in occasione della vi-
sta del Führer. Si è così
compiuto il primo ciclo
di ispezioni, secondo le
disposizioni del Segretario
del Partito che ha
dato modo di accertare
l'alto grado di prepara-
zione militare e spet-
tacolare delle formazioni
della Gioventù Italiana
del Littorio e la fattiva
opera svolta dai Comandi
federali nell'addestramento
dei compiti assegnati dal
Duce.
4) Le seguenti Gioventù
Fasciste sono risultate
vincitrici del II Campio-
nato Sport Internaz. G.
F. Ferrari Vittoria, G. F.
Pistola G. F. Segni Ma-
ria, C. F. Pistola, G. F.
Bottoni Lella, C. F. Mi-
lano.
I seguenti giovani Fas-
cisti sono risultati vin-
citori del VII campio-
nato nazionale sport inver-



APRITE LA CASA ALLA FORTUNA

acquistando una bottiglia di SELECT
o di LIQUORI PILLA, avrete gratis
un Buono Lotto. Un nuovo raggio
di luce che potrà illuminare e
rendere felice la vostra esistenza

E' probabile diventare
milionari!

**Aperitivo
SELECT**

L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

S. A. FRATELLI PILLA & C. - VENEZIA



BELLEZZA SVELATA

All'inizio della primavera l'epidermide del volto ha spesso bisogno di cure speciali. La vostra bellezza appare quasi velata, in sordina perché l'epidermide non ha la trasparenza e la freschezza che dovrebbe avere. Ma potete renderle tutto il suo splendore applicando per una ventina di minuti, tre volte alla settimana, la Maschera Velva di Elizabeth Arden. Questo trattamento rapido, vivificante, efficacissimo, toglie ogni traccia di stanchezza, rende all'epidermide una rosea trasparenza, sorregge i contorni rilassati, tonifica i muscoli, restituisce al volto un aspetto riposato e giovanile.

Elizabeth Arden
S. A. ITALIANA

ROMA - SALONE PER TRATTAMENTI:
Piazza delle Terme, 4 (presso il Grand Hôtel) - Tel. 42-548

I PRODOTTI DI ELIZABETH ARDEN SI TROVANO IN OGNI CITTÀ PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE

— Dal 1946 in avanti i Campionati del mondo avranno luogo ogni due anni, ed il torneo olimpionico verrà considerato valido agli effetti del Campionato stesso in via eccezionale e solo conservato in calendario quello del 1953, che avrà luogo a Milano.

La distanza degli incontri femminili è stata ridotta da cinque a quattro educate, lasciando, però, inalterato il bergaglio.

— Milano ospiterà nei prossimi giorni i Campionati assoluti nazionali alle tre armi. La classica manifestazione avrà sede presso la Casa dello Studente.

• **Motociclismo.** Con recente deliberazione l'F.A.S.I. ha deciso di costituire appositi ruoli di ufficiali di gara a cavaliere nazionale, suddivisi rispettivamente in commissari sportivi, alle dipendenze del commissario Monico Bollo, in commissari tecnici, alle dipendenze del commissario Giovanni Castelletti e in commissari di percorso, alle dipendenze del direttore di corsa Renzo Castagneto.

— Il classico circuito del Lario, rinascere sotto gli auspici più luminosi; nuovi impianti, nuovi servizi, le strade riattate, sarà un superbo esempio di collaborazione tra sport, turismo e industria. Il 16 luglio sul circuito del Lario, sarà dunque concentrata tutta l'attenzione del mondo motociclistico internazionale.

• **Ippica.** Venticinquè è il numero degli ammessi al Premio del Re Imperatore, incluso nel 15° concorso internazionale di Roma. I venticinquè cavalli di ogni sesso e paese, saranno scelti fra i migliori classificati nelle varie prove del concorso. La bella coppia in palio è stata vinta per tre anni dal centurione Carlo Keller, nel 1936 dal capitano De Paula e l'anno scorso dal tedesco tenente Bruckmann. Le squadre di cinque Nazioni (Belgio, Germania, Ungheria, Romania e Turchia) hanno già assicurato l'intervento al 15° concorso ippico internazionale di Roma.

• **Pugilato.** È stato stipulato un contratto, in virtù del quale Carlo Orlandi combatterà il 3 maggio prossimo al Palazzo dello Sport a Bruxelles contro l'attuale campione di Europa e del mondo (13 U) del medio leggeri, il belga Federico Wonders. I titoli del belga non saranno in palio. L'incontro consisterà di 10 riprese.

• **Ciclismo.** Un epilogo poco lieto ha avuto la « Sei giorni » di Bruxelles, perché dopo due giorni dall'inizio, essa è stata improvvisamente interrotta in seguito allo sciopero di tutti i corridoi che vi partecipavano non essendo stati pagati dagli organizzatori.

— Gli organizzatori del Giro d'Italia hanno reso noto le caratteristiche principali della grande manifestazione, che quest'anno avrà inizio a Milano il 30 aprile. Il percorso totale della prossima edizione di « Giro » sarà di km. 5787, con una sola tappa a cronometro in salita: quella al Terminillo. Inoltre la tappa più lunga sarà la Cortina-Recoaro — con una distanza di 320 km. Complessivamente le tappe saranno 11. Gli organizzatori si sono dati per obiettivo di modificare le due tappe Trieste-Cortina d'Ampezzo e Cortina d'Ampezzo-Recoaro, nel modo seguente: Trieste-Belluno, km. 245-300; Belluno-Recoaro, chilometri 258-300, seguendo il medesimo itinerario salvo il tratto breve di Cadore-Cadore.

• **Varie.** Nel cantiere Baglietto a Varesa si sta mettendo a punto l'otto motore « Bona », il quale comprenderà i motori italiani nella Coppa di Francia, che avrà luogo il 23 aprile a Cannes, contro le dentifriche francesi « Frano », che l'ingegner l'avevano tenuta per alcuni anni.

— I militi confinati del distaccamento di Milan Malton, hanno effettuato la prima traversata invernale della Pargana, tra il Colle del Breuil ed il Corno del Profilo. Tornando a neve hanno messo in difficoltà la cordata che tuttavia è riuscita nell'intento, dopo parecchie ore di faticosa marcia.

CINEMA

• Da qualche giorno è giunta a Venezia una « troupe » della London Film, per girarvi alcune scene di ambiente veneziano per film Over the moon inter, prestato da Marie Curzon. Questo film è interamente girato in Technicolor ed anche le scene di Venezia sono direttamente riprese con questo sistema. Tra il personale tecnico figura Vittorio Korda, fratello del produttore Alessandro Korda e Giorgio Pericoli, il noto operatore francese alle dipendenze della London Film.



Ascoltate il consiglio di un amico

Credete a me — il pennello, il sapone, l'acqua — d'accordo, hanno sì la loro importanza, ma non dimenticate che in fondo è il taglio che Vi rende, Adopere. **Allegro** te dunque un
e le Vostre linee ed il Vostro rasoi avranno sempre una perfetta affiatatura, e Vi renderanno la modo meraviglioso.

Apparecchi ALLEGRO per lame di rasoio sicurezza: mod. Standard cost. 55.000

brunito L. 55. nichelato — 75. mod. Speciale — 33. nichelato — 33.

Affiatato ALLEGRO per rasoi a mano L. 25.000

In vendita nei migliori negozi.



Concessionaria

I. CALDARA - Milano (3)

Opuscolo a gratis a richiesta

• A Collofero, l'importante centro di industria chimica e bellica della Bonardi Perodi-Delfino, il primo maggio ha avuto luogo l'inaugurazione del « Cinema R.D. » che segnerà l'inizio di questo programma del Dopolavoro locale. La grande sala del cinema, che è di Collofero, è sorta nel 1913. Creata dall'ingegner Leopoldo Perodi-Delfino, che ne è tuttora amministratore e capo, è riuscita in breve volger d'anni a svilupparsi in tale misura da imporre, nel 1953, la trasformazione della cittadina in comune autonomo. Di pari passo con l'attività industriale si è sviluppata e si sviluppa a Collofero anche la vita civile. Accanto alle più moderne istituzioni bancarie, assicurative e sanitarie c'è un'organizzazione dopolavoristica che con vigorose iniziative promuove e coordina le energie sportive e culturali delle masse del lavoro. In questo programma rientra il « Cinema R.D. », di cui l'ENI, ha assunto la gestione. Alle analoghe e recenti iniziative cinematografiche di Pontinia, Sabaudia e Guidonia l'ENI aggiunge oggi quella di Collofero a riaffermare il fatto di movimento impresso all'ente dal suo Presidente, Don Arden, entusiasta di faccende che ha saputo elevare l'ossessione cinematografica alla sua vera funzione sociale, interpretando efficacemente il verbo del regime.

Allo spettacolo inaugurale del « Cinema R.D. » ha assistito l'ing. Leopoldo Perodi-Delfino, direttore della famiglia e della personale dirigente, e a lui hanno partecipato, in rappresentanza del dopolavoro, con sobria eleganza e buon gusto, il ministro di un ottimo lavoro, l'ossessione politica vivace e sonora, Scipione l'Africano ha esposto gli spettacoli cinematografici.

• La classica preoccupazione dei genitori di marciare bene i figlioli è an-

PASTELLO BILITIDE per le belle ciglia

Dono agli occhi una vivacità ad un fascino inimitabile. Il pastello dà la signora eleganza.

Se venduto in eleganza esclusiva nelle 15 e 16, Milano, Bruna, Costanzo, Bleu e Verde, presso le migliori profumerie di piazza di L. 10. Si spedisce franco di porto su richiesta con vaglia postale a Ditta A.L.C.A. Rep. I. - Milano, Via Imbonati, 25.

PREFERITE IL PASTELLO BILITIDE

che un poco quella del produttore cinematografico, quando deve scegliere la coppia protagonista di un film. Due sposi bene assortiti creano una famiglia felice; due interpreti esplicitamente accoppiati fanno la fortuna di una produzione e la fanno coppia più o meno fissa dello schermo internazionale, una delle più indovinate, e certamente quella di Willy Fritsch e Lilian Harvey. Ogni loro ritorno è festoso dal pubblico con piacere e audaciosa attesa. Il brillantissimo film *Una Sette schiapi*, di cui è il regista, è l'esclusivo. Il pubblico italiano ritroverà questi due amici. La comicità di Willy Fritsch e di Lilian Harvey sommati insieme è fatta sopra tutto di signorilità. La loro signorilità, è spontanea, il loro brio nel recitare, la loro scorta più indovinata, la situazione più paradossale sono da loro affrontate e risolte con un realismo così semplice da sembrare vere.

In *Sette schiapi*, il più brillante film *Ufa* della annata, la coppia Willy Fritsch-Lilian Harvey dà presentita il campione più perfetto di questa brillante sensibilità artistica indubbiamente, e facilitano il loro compito conobbero l'originalità del soggetto. La trovata di *Sette schiapi*, è una delle più felici della cinematografia comica. Willy Fritsch, giovane intraprendente, volitivo ed imperturbabile, Lilian Harvey figlia violata d'un'alta scuola, sette schiavi, promessi pubblicamente dal giovane inesperto, si ripresentano al re dell'alcova e da amministrare nel giro di una settimana, e le turbine della Borsa di Londra, e l'appassionata partita di tennis tra Scopia e Togliattieri. C'è di che la travedere un mostro. Promesse allestiti, promette che *Sette schiapi*, manterrà generosamente.

La cinematografia europea ha in Marcel Herberier uno dei registi più espressivi e convincenti. La sua compositiva parte dalla letteratura per diventare cinematografica. Il che di al suoi film la persuasione che lo scrittore cinematografico chiede solo scherzo, così diversa da quella che si chiede al libro e al teatro e che tuttavia molti registi, anche dei più celebrati, perdono per via, dando alla loro composizione il procedimentale. Inverso: partire dal cinematografo per andare nella letteratura.

Il nuovo film di Marcel Herberier, *Ardenimento* (produzione C.F.C., esclusività E.N.C.) è la più raffinata espressione di questa sua tecnica superiore. La visita tra un romanzo ancora inedito di Pierre Frondaie, ha carattere così avventuroso, il che ha consentito al magistrale realizzatore di Ardenimento di procedere in una ritmica rapidissima, che mantiene sempre desta l'attenzione e l'emozione nella più alta tensione. Ardenimento è vicenda d'amore: ma è soprattutto una vibrante esaltazione di nobilitati caratteri di uomini.

Ci si ricorda i *Lancieri del Bengala* — e non è stato, quello, un film facilmente dimenticabile — ritroverà in Ardenimento l'ardente atmosfera di eroismo, di battaglia, di gloria. Marcel Herberier ci ha dato, in Ardenimento, un appassionante quadro di eroismo moderno, del mondo Bagdad, due quattro zette confondono, dove si assicura la parte della dominazione umana, film dal vasto orizzonte orientale, sfondo estremamente pittoresco, su cui l'amore e la battaglia, — descrittiva, questa, come poche volte l'abbiamo vista sugli schermi — cantano la loro poesia e rugono il loro dramma inconfondibile. Drammi e poesia sfornano

Pubblicità Riccardi



GHIOTTONERIA SALUTARE
S. A. LIR. PRODUTTRICE DEL FORMAGGIO *Pastorella*

Edward G. Robinson era famoso nelle sue parti di "gangster sentimentale". Kate von Nagy, che ha raggiunto in *Ardenimento* la più alta vette della sua arte interpretativa.

È fra le attrici recentemente entrategli stabilimenti Warner Bros. un po' di primo piano è dovuto a Rosalind Russell scortata per l'interpretazione di *Ardenimento* (e "Diplo" riservi). Al regista riservò il suo primo film, l'assegnazione dei ruoli di questo film, una nuova stagione, ha dato luogo ad una nuova stagione, ha dato luogo ad una nuova stagione, ha dato luogo ad una nuova stagione.

Il fascino di una donna. E la donna è Kate von Nagy, che ha raggiunto in *Ardenimento* la più alta vette della sua arte interpretativa.

La collaborazione americana e costata all'industria cinematografica inglese qualche milione di dollari e più di un qualche problema, ma ha anche portato qualche frutto tangibile. Uno di questi è il film *Ardenimento* che sarà presentato distribuito dall'E.N.C. in cui si vede

ca, dovendosi logicamente intendere per autarchia non solamente la produzione in *Francia* di quanto si importa dalle altre nazioni, ma anche la produzione in *Francia* di quanto si importa dalle altre nazioni, ma anche la produzione in *Francia* di quanto si importa dalle altre nazioni.

In questo campo, gli aspetti sono molto speciali. La prima è che si prova il fatto che quanto si importa dalle altre nazioni, ma anche la produzione in *Francia* di quanto si importa dalle altre nazioni, ma anche la produzione in *Francia* di quanto si importa dalle altre nazioni.

La tendenza generale è di non sopprimi fino a quando si lavora, credendo che ciò di cui si vive bene fa parte di un altro, e che la questione da osservare è proprio un problema economico. In questo modo, si può dire che in tutte le aziende si tende a ridurre i costi, e che ciò di cui si vive bene fa parte di un altro, e che la questione da osservare è proprio un problema economico.

Si sta perfezionando in Italia il sistema relativo alla presa e successiva trasmissione delle immagini, ma per ora si produce ad una promiscuità tra i colori, e che ciò di cui si vive bene fa parte di un altro, e che la questione da osservare è proprio un problema economico.

Si sta perfezionando in Italia il sistema relativo alla presa e successiva trasmissione delle immagini, ma per ora si produce ad una promiscuità tra i colori, e che ciò di cui si vive bene fa parte di un altro, e che la questione da osservare è proprio un problema economico.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

Quovunque si va, giustamente, una grande importanza alla questione del recupero del nido di ufficio, ed anche da qualche problema ha ormai tutta l'attenzione che si merita, essendo una industria che una attiva branchia autarchica.

PARLO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

LUXARD
CHERRY - BRANCO
LA GRAN MARCA NAZIONALE



LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Sciarada incatenata (4)

EMILIO COMICI

e le Guide alpine d'Italia

Questi che — a dirlo in gergo — è navigato, ha subito parecchie traversie; ora, però, che l'anno scandaloso è il beniamino della compagnia, quantunque, a dire il ver, con gli alti e i bassi è prudente badare ai mali passi.

A quali mai conduce arrose cine con tutti quegli esperti accorgimenti; a quale mai voridica e subline, scultorea msta d'elevati intenti? Pure, anche qui, con tutti gli alti e i bassi, meglio è lasciar da parte i nuovi passi.

Dritto alla meta, all'alto egli ha mirato, riuscendo sempre vittorioso e forte; occhio di falco, non ha mai sbagliato e ha vinto, in una prova, anche la Motta, perché — da Erce glorioso — i mali passi egli evitò, curando gli alti e i bassi.

Angella, per lui, si prova pace, lungi al rumore di gli eventi umani, e mentre il cuore nel silenzio giace dimentico da l'ante del domani, si ha fede, sia che in alto o in posto basso, a una discesa dal giuglarlo passo.

L'alto a la corda ed a la sua missione cui fu preposto e, a un tempo, rivestito, è tutta la sua vita un'ascensione che la sua vita un linguaggio ed infinito; sempre una via battendo e d'alti e bassi, ei fa pensare ai buoni e ai mali passi!

Nello

Sciarada alterna (XXXXXX+10)

IN MAREMMA

La vita struocul,

l'anche frugale,

per tutti i diavoli,

l'aver infernale...

Che capo armonico

Tu qui a rovescio,

solcando l'ave,

val di sglimbessio.

Cene della Chitarra

Cambio di consonante (5)

LA TAVERNA DEI MARINAI

Di vino, di tabacco, di sudore fra le chiuse pareti, graveolente c'è l'aria impura che ti stringe il cuore; ma al lor compagno avvinde strettamente il ritmo di seguir sembran felici, in un lento ondeggiar, le denestrici.

Artifex

Crittografia mnemonica (frase: 9+5)

GETTONE

L'Arcigno

LA POSTA DI EDIPO

Artifex. — Degna di vivo elogio l'incatenata. Ottimi i versi. Buono l'incastro e passabile la sciarada. Il testo non presenta nulla di nuovo. Grazie e cordiali saluti.

N. P.

SOLUZIONI DEL N. 12

2. Si-no-vite. — 3. La testa di leGNO.

— 4. Il cappello. — 5. SATANASSO. — 6.

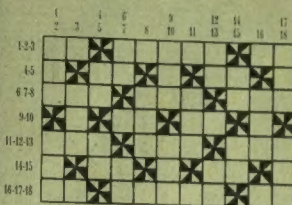
P-recisa norma (XXXXX) — si — legge =

precisa norma di legge.

Premiato: Ercolo Calvi, Bolzano. Nello

PREMIO SPECIALE «LA CORTE DI SALOMONE»
I due abbonamenti sono stati assegnati ai signori Costantino e Giuseppe Palli di Milano.

CRUCIVERBA SILLABICO



Orizzontali

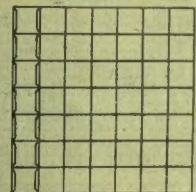
1. Nemo.
2. Trampolieri.
3. Bocca.
4. Vale.
5. Cuba.
6. Canneto.
7. Limite.
8. Gerani.
9. Smeru.
10. Smeru.
11. Imano.
12. Merito.
13. Camiso.
14. Vista.
15. Veli.
16. Bolo.
17. Giornalisti.
18. Brina.

Verticali

1. Catino.
2. Isola.
3. Dentini.
4. Nave.
5. Misto.
6. Palo.
7. Siva.
8. Manti.
9. Laveri.
10. Remito.
11. Buono.
12. Brudi.
13. Vasi.
14. Cere.
15. Lama.
16. Giorni.
17. Corano.
18. Colles.

N.B. Ciascuna delle definizioni, è l'anagramma della parola da inserire nello schema.

Anagrammi ad acrostico



Anagrammare le parole poste a margine della schiuma e colorarle nella rispettiva riga. Nella prima colonna, leggendo dall'alto in basso, dovrà risultare l'anagramma di ASPERSO. H. O.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schiuma incollata e non più di 12 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno visto e l'altro pieno. A parte le definizioni indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (censurato, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 12



Premiato: Renzo Andreotti Loria, Roma.

Nello

DAMA

PARTITA GIOCATTA

Bianco: J. Hymel — Nero: J. H. Clarke

23.13-16.12; 19.15-13.20; 24.15-12.

19; 23.15-13.10; 23.23-1.11; 23.20.

13.17; 21.18-16.12; 22.23-1.15; 23.23.

5.10; 23.23-4.7; 23.21-7.12 (posizione del diagramma). Seguilo:

31.23-12.19; 23.1-13.2; 20.16-12.15.

20.24-6.11; 16.12-15.19; 22.6-13.22.

26.15-8.22; 6.3-17.26; 30.21-10.13

gioca.

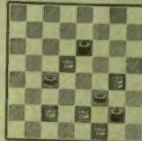


PROBLEMI

(a premio)

N. 27 di Romeo Botta

(Chivasso)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 28 di Armando Prodi

(Bologna)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 29 di Riccardo Poltri

(Roma)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse

Tecnica nuova

N. 30 di Dello Salgarotto

(Verona)



Il Bianco muove e vince.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 12

N. 45 di D. Salgarotto: 23.13-30.22; 16.20-34.22; 13.27-34.4; 19.3 e vince.

N. 46 di Dott. Gallico: 12.8; 11.6; 8.22; 17.19.

N. 47 di M. Gazzetti: 21.28; 22.19; 17.7; 7.14.

N. 48 di M. Botta: 18.13-15.8; 13.3-4.11; 9.2-10.13; 2.6-11.15; 6.11-13.19; 18.13-3.8; 3.17 e vince.

NOTIZIARIO

Milano. — È terminata la gara di campionato sociale di 1^a, 2^a e 3^a categoria dell'Associazione Nazionale del Fante col seguente risultato:

1^a Categoria: 1^o Poltri Riccardo, 2^o Rocchi, 3^o Verna;

2^a Categoria: 1^o Lagni, 2^o Campagna;

3^a Categoria: 1^o Ferraro, 2^o Pedrazzi.

Il primo e secondo di ogni categoria giocherà di diritto alla gara di campionato milanese.

Altro. N. D. Isola-Fraschini la gara di 1^a categoria è stata vinta a pari merito da Motta e Pellegroni e quella di terza categoria da Pontini 1^o e Porro 2^o.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da sceglierli fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enigmi N. 15

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 15

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 15

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 15

Concorso Internazionale
PROBLEMI SICEVUTI
Palkosa E., Praga (Cecoslovacchia) -
- 82. Rf2, Rd4.
Talahér L., Pestszenterzsebét (Un-
gheria) - 83. Ra3, Re4 - 84. Rh1,
Rd5.
Lazzel G., Breslavia (Germania) -

87. Rg6, Rc

1. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
2. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
3. CC3	0.5	1.1	CC3	C-CC3
4. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
5. CC3	0.5	1.1	CC3	C-CC3
6. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
7. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
8. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
9. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
10. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
11. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
12. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
13. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
14. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
15. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
16. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
17. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
18. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
19. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
20. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
21. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
22. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
23. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
24. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
25. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
26. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
27. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
28. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
29. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
30. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
31. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
32. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
33. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
34. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
35. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
36. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
37. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
38. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
39. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
40. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
41. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
42. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
43. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
44. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
45. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
46. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
47. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
48. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
49. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
50. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
51. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
52. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
53. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
54. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
55. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
56. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
57. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
58. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
59. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
60. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
61. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
62. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
63. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
64. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
65. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
66. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
67. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
68. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
69. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
70. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
71. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
72. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
73. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
74. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3
75. 0.4	0.5	1.1	CC3	C-CC3

gioca a non lasciare il possesso in
sa. Batte poi il Re di attà, e spazio
o alla fine colle attà per creare un
essione che risale oltre ogni previ-
attà e cioè dopo la nona giocata, N
... ..

2
 R-F-9-7-6-4-3
 A-2
 A-D-7
 N
 E
 S
 R-D-F-9
 D-5-1
 R-D
 R-10-6
 A-10-8-7
 A-8
 F-4-3
 8-5-3-2
 A10-A

B'AO.

clude, su *Il Telegrafo*, una sua
a su **MATILDE DI CANOSSA**
te margravia, la fiera contessa

e la sua femminile dolcezza balza dal libro, come la bienda chioma verso la ferrea armatura, che

to, scrive:

VILLAR, che Riccardo Fantino
libro di armonia, nel quale i
non sono tanto gli uomini che si

e godono e soffrono e s'accap-
passibile spettatore delle pic-
nze, dei piccoli affari dei trop-

ando sul Roma della domenica.
CRISTINA DI SUEZIA di

acevole e nel tempo stesso non
signora Hilda Montesi Festa

a dalla nascita alla morte, in-
tempo ed indagandone sottil-
te il corredo di una erudizione

completamente assimilata, frutto
te indagini. Chi voglia seguire
nti interni ed esterni della sua

questo magnifico libro ».

18

Bottega d'allegria



Tifosi di mare.
— Così segnalai il senaforista; c'è forse un naufragio?
— No, signore, trasmette al marina il risultato della partita di calcio.
(L'umorista)



BERTEA



Commerciere scialtri.
— Signore, ha telefonato questa mattina l'ambasciatore degli Stati Uniti.
— Qual onore! E cosa voleva?
— Niente. Aveva sbagliato numero.
(Oslo Illustrerte)

Capelli Bianchi
riprendono presto al loro colore primitivo della famosa L'AZIONE SAMANI al Bay-Rum. Effetto garantito! Non è tintura. Immutabili! Capelli morbidi, lucenti. / L. 17.-
Fonata Samani L. 15.-
Lab. Samani, V. Aprica 2, Milano.

SOLFORATO la crema a base di cromo e al solfo solubilizzato, elimina le impurità della pelle e la rende chiara. - Lit. 50.-

ESTHER MEYNELL
PICCOLA CRONACA DI MADDALENA BACH
In-16° di pag 242 Lire Dodici
EDIZIONI TREVES - MILANO



Malignità.
— Scusi, signore, codesto è il numero della macchina o l'anno di costruzione?
(Lustige Blätter)

BOTTEGA DEL

ZUPPA ALL'ACETOSSOLA. - Mettete a bollire un bel mazzetto d'aceto e un chio di lattuga, il tutto in pochissima acqua (un bicchiere) e con un bel pezzo di burro. Appena l'acqua sarà evaporata, aggiungete tre o quattro patate crude ma tagliate a pezzetti e lasciate cuocere lentamente. Condite con sale e pepe. Cotte che sia la zuppa servitela al staccato di criste e rimettete un lattino al fuoco il passato aggiungendolo ancora con poco brodo se sarà necessario. Rompete due uova d'uovo nella zuppa e metterete un pezzetto di burro. Versate la zuppa rimettendo sempre col mestolo di legno. Condite coprendo di permanganato prugliato e servite caldissimo.

MANZO AL CUCCHIAIO. - Mettete in un tegame, a fuoco moderato, due buoni cucchiaini d'olio d'oliva, 1 cucchiaino di strutto, una noce di burro ed un mazzetto di odori. Rosolate il tutto e poi metterete il manzo (circa 2.500) facendolo rosolare un poco e poi subito coprendolo di salsa bianca. Dopo dieci minuti di cottura irrorate con due bicchieri (ovvero mezzo) di vino bianco, ed un mezzo bicchiere di marsala, una presa di sale, un po' di pepe in grani, ed un cucchiaino abbondante di cenera di pomodoro. Lasciate cuocere ancora 10 minuti e poi sfregate tutto con acqua in cui avrete diluito un cucchiaino di Liebig. Lasciate cuocere molto, molto lentamente, sull'angolo del fornello, per 12 ore. Lasciate freddare, lavate la carne, sgrassate il sugo e passatelo al staccato di criste. Rimettete poi a fuoco corso e sugo facendo cuocere ancora per un'ora e mezza.

Servite caldo, senza agguferi e nel suo sugo.



GHIOTTONE

Accompagnate il manzo in tavola con un'insalata di stacks condita con una maionese molto leggera, e coperta di prezzemolo trito.

LENTICCHIE AL SUGO. - Fate lessare, in acqua salata, le buone lenticchie. Naturalmente le avrete messe a bagno il giorno precedente, dattate bene e rimettete al fuoco in un tegame contenente un pezzetto di burro. Irrorele con un poco di sugo di carne o estratto. Rosolate un preparato, coperto di prezzemolo trito e ponete le lenticchie, con l'arrete della uova in camicia sulle quali vorrete del burro fuso. Coparate le uova di permanganato prugliato.

DOLCE DI CIOCCOLATO. - Prendete 250 gr. di cioccolato amaro e faticate sciogliere lentamente in un tegame contenente pochi cucchiaini di caffè e latte.

Lasciate quattro quarti d'ora e due cucchiaini di zucchero in polvere facendone una smina leggera ed amalgamandoli 250 gr. di burro erudo. Montate a neve le chiare e unitele al composto. Foderate uno stampo artiano con burro, riempite con i bicchieri inbussati di kirsh. Mettete in tegame giornale, ricoperto di fogli di pergamina montata a neve, e contornate la base con alcuni canditi di bell'effetto. Vedrete che succosone sarà questo dolce, tutto crudo eppure tanto leggero e suntuoso.

BUCK VINCENTI

*Elah
vende in tutta Italia
Tofe Pannamenta
lo squisito bonbon che
dissetando nutre*



- nelle fatiche del lavoro
 - nei cimenti dello sport
- TOFFE PANNAMENTA ELAH**
- produce energia
 - dona salute

ELAH

La casa delle Caramelle e dei Toffe